ANNO XLIV | MATTINO | TORINO, *Sabato 9 Aprile 1910* | MATTINO | NUM. 98

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

I ferrovieri rinunciano in massima alle 8 ore di lavoro

Il mutismo del Governo sul suo programma

Sacchi e Credaro al bivio - Le questioni militari - Il progetto Daneo modificato

Il problema marittimo

(Per telefono alla STAMPA)

Il memoriale dei ferrovieri

Roma, 8, ore 22.

Il ministro dei lavori pubblici riceverà nella prossima settimana i rappresentanti del Consiglio del Sindacato dei ferrovieri. Verrà così presentato al Governo un Memoriale, nel quale i ferrovieri espongono al ministro dei lavori pubblici ed alla Direzione generale delle ferrovie le loro domande.

Il Consiglio generale del Sindacato dei ferrovieri, radunatosi a Milano negli ultimi giorni del mese scorso, aveva deliberato di chiedere un'udienza al ministro dei lavori pubblici ed al direttore generale delle ferrovie per poter presentare il Memoriale contenente tutti i desiderata delle varie categorie di ferrovieri. Il ministro di allora on. Rubini fissò il convegno per il giorno 2 aprile; ma, sopraggiunta la crisi, il convegno fu rinviato dal successore on. Sacchi ai primi giorni dell'entrante settimana. Quest'applicazione del metodo di azione diretta con la quale viene abbandonato ogni intervento parlamentare di deputati socialisti non ebbe la medesima fortuna con la Direzione delle ferrovie, la quale, ligia alla procedura burocratica, disse che il primo firmatario del Memoriale avrebbe potuto presentare il Memoriale al direttore compartimentale di Milano. Poichè il primo firmatario risulta un modesto agente della categoria degli agenti, certo Dassario, il Consiglio generale forse si limiterà a presentare il Memoriale soltanto al Governo.

Sulla natura del Memoriale si mantiene, da parte dei dirigenti delle organizzazioni, il più assoluto riserbo: essi non vogliono che il Memoriale sia noto prima che sia stato presentato al Governo, anche perchè se i ferrovieri conoscessero il Memoriale in anticipazione, comincierebbero a criticarlo, frustrando così il lavoro del Consiglio generale del Sindacato. E' da notare però che il Memoriale non è opera esclusiva dei dirigenti l'organizzazione, poichè il Consiglio generale convocò da oltre sei mesi in tutte le sedi ferroviarie i convegni di categoria di tutto il personale, nei quali furono elaborate ed elencate le varie richieste; tutti i singoli Memoriali furono sottoposti ad un vaglio razionale del Consiglio, che scartò tutte le pretese eccessive, e fuse insieme quelle accettabili e ragionevoli ed elaborò il Memoriale definitivo da presentare al Governo.

Per quello che è dato sapere, il Memoriale partirà da un concetto ben diverso da quello che animava il vecchio Memoriale presentato all'on. Bertolini. Come è noto, l'antico Memoriale conteneva una serie infinita di desiderata in omaggio al sistema di chiedere molto, per ottenere quanto più fosse possibile nella trattazione dei varii desiderata. Il Memoriale odierno invece contiene solo i desiderata imprescindibili per avvantaggiare le condizioni dei ferrovieri, e si assicura che il Consiglio, presentandolo al Governo, raccomanderà di tener presente questo concetto: del minimo necessario che ha ispirato i compilatori del Memoriale. Ed infatti si sono completamente eliminate tutte quelle richieste ingombranti o rappresentative suggerite solo da una specie di sgravio di coscienza socialista. Si assicura che sia stata abbandonata completamente l'aspirazione delle otto ore di lavoro, la cui applicazione avrebbe portato, a detta dell'ex-ministro, all'onere di 65 milioni di aumento per il bilancio delle ferrovie. Tale questione delle otto ore fu anche discussa nel Congresso di categoria degli operai tenuto in Roma nel settembre scorso, e fu deciso di lasciarla da parte, perchè impossibile ad ottenersi.

Ora il Consiglio generale sembra si sia ispirato alla giusta motivazione del congresso di Roma. La questione delle otto ore di lavoro si ridurrà a questa diminuzione delle ore di lavoro: da 10 a 9 per tutto il personale che lavora e riduzione da 10 ad 8 per quelli, che per esigenze di servizio, devono lavorare allo scoperto ed anche durante le intemperie.

Inoltre il memoriale contiene la richiesta di sopprimere alcune categorie del personale per facilitare il passaggio e l'avanzamento del personale dall'una all'altra categoria. Per migliorare le condizioni di avanzamento della carriera, si chiede che sia abrogata la disposizione che regola i limiti di età. Si chiede pure un aumento delle competenze accessorie e che queste vengano estese anche ad altre categorie di personale, che attualmente non ne fruiscono. Vi sono poi richieste per la rappresentanza elettiva del personale nel Consiglio di disciplina, nella Commissione per gli infortuni, nella Cassa pensioni, ecc., e la nomina di un Collegio di probiviri per le contese fra Amministrazione e personale. Si chiede pure l'abolizione della paga media che impedisce a molti di raggiungere il massimo della paga. Vengono infine elencati tutti i singoli aumenti di stipendio richiesti dalle varie categorie del personale.

Il memoriale non si preoccupa che di migliorare le condizioni economiche del personale e non propone affatto un qualsiasi sistema di collaborazione di classe per rendere più intenso e proficuo il rendimento di lavoro del personale ferroviario. Circa le conseguenze di questo memoriale, qualunque sia la risposta del Governo, non è da temere alcuno sciopero ferroviario, perchè il Sindacato ferrovieri non è animato da prevenzioni bellicose, ma solo dalla legittima intenzione di presentare al Governo quell'insieme di miglioramenti economici, e quindi anche morali, che possono animare il personale ferroviario e renderlo diremo così, più redditizio. L'atteggiamento dei ferrovieri è quanto mai pacifico ed un indice di questo può vedersi nel recente congresso del Sindacato ferrovieri, tenutosi nel febbraio a Firenze. Il Sindacato operai ferrovieri è un po' la spina dorsale dell'Organizzazione ferroviaria e i dirigenti di esso non hanno alcuna intenzione di lanciare un appello per un'agitazione convulsa ed avventata che, oltre a tornare di grave danno all'erario e particolarmente al travagliato bilancio delle ferrovie, comprometterebbe anche le sorti dell'Organizzazione.

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato il segretario del Sindacato, Emanuele Branconi, al quale ha chiesto come i ferrovieri avevano giudicato la soluzione della crisi e le migliori speranze essi nutrono per l'avvento dell'on. Sacchi al Governo.

— I ferrovieri — rispose il Branconi — rimangono completamente estranei ed indifferenti al nuovo Ministero *radicale*: essi non possono attendersi nulla di più di quanto avrebbero potuto ottenere da qualunque altro Ministero. Non è col fare concessioni più o meno larghe che potrà essere risolto il problema ferroviario; non c'è che un'unica via: le ferrovie ai ferrovieri. Questo è il mio vecchio motivo, e credo pure che non si riuscirà a nulla fino a tanto che si adotteranno mezze misure, alle quali ogni ministro, per quanto di buona volontà, si atterrà. E così la questione nostra continuerà ad essere il babau di ogni Ministero, e noi continueremo ad essere la spada di Damocle, che è sospesa sul capo di questo e dei Gabinetti che lo seguiranno».

Ciò che si dice del programma governativo

Roma, 8, ore 22.

L'attuale periodo di tregua politica sta per finire. Nella settimana entrante il Ministero Luzzatti-Sacchi si accingerà alla sua preparazione per la ripresa dei lavori parlamentari. Nel Consiglio dei ministri di ieri, dal quale erano assenti quattro ministri, non venne trattato nè delle convenzioni marittime nè del bagaglio legislativo, con cui il nuovo Ministero si presenterà alla Camera. Oggi sono ritornati gli on. Sacchi e Facta e lunedì sarà di ritorno il ministro degli esteri on. Di San Giuliano; cosicchè dalla settimana entrante comincierà il periodo veramente fattivo delle riunioni dei Consigli dei ministri. Finora continua il mistero impenetrabile nel programma del Ministero. Invano i giornali di parte avanzata da un lato ed i giornali di parte cattolica dall'altro ribattono il chiodo della necessità di uscire dall'attuale incertezza. Invano invitano gli on. Sacchi e Credaro a dichiarare se è vero quel che affermava qualche giornale conservatore, cioè che i due ministri e i due sottosegretari di Stato radicali, entrati al Gabinetto Luzzatti hanno lasciato alla porta il loro programma radicale. I radicali saliti al Governo tacciono; anzi un curioso errore di stampa è venuto, per un istante, a far credere che il silenzio dell'on. Credaro superasse ogni credibilità. Infatti qualche giornale, ristampando il telegramma inviato dal nuovo ministro dell'istruzione all'Unione magistrale pubblicava che l'on. Credaro aveva telegrafato: «*Come le roccie delle mie alpi sono muto*»; invece il testo esatto del telegramma Credaro era questo: «*Come le roccie delle mie alpi non muto*», cioè non cambio. Ma anche chiarito tale equivoco, rimane egualmente persistente ed inesplicabile il silenzio dei ministri e dei sottosegretari di Stato, radicali, di fronte a coloro che li accusano con frase, sia pur volgare, di essere dei radicali imbottigliati nel Ministero Luzzatti. Anche circa il programma del Ministero, persiste il mutismo. Un autorevole deputato diceva oggi con frase sibillina, che le dichiarazioni, con le quali il Ministero si presenterà alla Camera, conterranno una grande novità, e non aggiunse altro, dicendo così troppo o troppo poco.

Circa il programma si sa soltanto di certo che oltre a mantenere i progetti del Ministero Sonnino, per la Banca del lavoro, e il demanio forestale, il Gabinetto Luzzatti manterrà altresì il progetto di legge Daneo, per la riforma della scuola primaria, modificandolo però, specialmente nella parte riguardante la creazione del consorzio provinciale scolastico, il quale formava, a dir vero, secondo l'on. Daneo, la parte essenziale della riforma ideata. Si parla altresì vagamente della possibile proposta di creazione di un terzo nuovo ministero, del ministero delle belle arti, oltre ai due progettati ministeri del lavoro e delle comunicazioni.

A proposito di questo eventuale ministero delle belle arti viene notato che si tratta di una vecchia idea dell'on. Credaro. Di questo suo progetto l'on. Credaro fece già parola all'on. Luzzatti quando questi era ministro dell'agricoltura nel Gabinetto Sonnino, ma non sembra che allora l'attuale presidente del Consiglio se ne dimostrasse troppo entusiasta. L'on. Credaro non mancò allora di ricordare all'on. Luzzatti, come il ministero delle belle arti, in altri Paesi abbia dato ottimi risultati, ma viene altresì osservato, come pur troppo nessun ramo dell'amministrazione della Minerva ha mostrato di essere all'altezza della sua missione, e tanto più notevole ne sarebbe l'insuccesso quando uno di questi rami dovesse essere oggi autonomo con proprio dicastero.

Circa le spese militari resta chiarito che il nuovo ministro del tesoro on. Tedesco consente agli stessi stanziamenti accordati dall'on. Salandra, ministro del tesoro nel precedente Gabinetto.

La *Tribuna* pubblica: «Un giornale torinese accoglie la notizia di un'aspra discussione, che avrebbe avuto luogo in uno degli ultimi Consigli dei ministri tra l'on. Tedesco e l'on. Spingardi, circa i limiti entro i quali si devono contenere le spese militari. Da nostre informazioni ci risulta che i progetti del ministro Spingardi sono fra quelli già approvati dal nuovo Ministero, e che i nuovi stanziamenti per l'esercito, per quanto riguarda la ferma biennale, l'educazione fisica e modificazioni all'ordinamento dell'esercito, saranno mantenuti».

Passando dai particolari all'insieme del programma del Ministero, è certo che due punti di esso riusciranno scabrosi per il Governo attuale, cioè: primo, stabilire il minimo di programma radicale che possa acquietare le velleità di ribellione dell'Estrema Sinistra, compresa la parte intransigente del gruppo radicale; secondo, presentare alla Camera una soluzione in tema di convenzioni, che trovi favorevole accoglienza alla Camera. La prima difficoltà è di natura esclusivamente politica.

E' chiaro che la condizione attuale dei radicali saliti al Governo non può prolungarsi di molto. Da parte specialmente dell'Estrema vengono richieste agli onorevoli Credaro e Sacchi dichiarazioni nette e precise intorno a quella parte del programma radicale, che essi si propongono di applicare, restando al Governo. Si dice che l'on. Luzzatti, nelle dichiarazioni che farà alla Camera il 26 o il 28 aprile, presentando il suo Ministero, intenda invocare una tregua della politica dei partiti per compiere invece una grande politica di Stato; ma queste sono frasi, che non accontenteranno gli avversari, e specialmente l'Estrema. Risulta dunque evidente che nei prossimi Consigli dei ministri, gli onorevoli Sacchi e Credaro dovranno lottare per la intonazione politica delle dichiarazioni del Governo, essendo inammissibile, fino a prova contraria, la rinunzia, che taluni affermano, da essi compiuta ad ogni postulato radicale nel programma ministeriale. Si afferma invece che gli onorevoli Sacchi e Credaro, anche a costo di dissensi con l'on. Luzzatti e con gli altri ministri non radicali, insisteranno perchè le dichiarazioni del Governo contengano la giustificazione dell'avvento dei radicali al Governo. Vedremo la formula che sarà trovata e giudicheremo.

Quanto alle convenzioni, le difficoltà sono ancora maggiori. Nulla si sa di quanto il Ministero intende proporre a tale riguardo alla Camera. Si vocifera soltanto che le proposte del Ministero si limiteranno a provvedere ai servizi marittimi sovvenzionati, rimandando tutto il resto a più tardi. Siamo quindi in piena incertezza. Quanto alla situazione, possono valere le seguenti osservazioni del *Corriere d'Italia*: «A Montecitorio — dice questo giornale — non pochi deputati apertamente dichiarano già di opporsi con tutte le loro forze ad ogni possibile proposta di proroga delle convenzioni, alla quale, fra parentesi, il Governo non pensa. Al contrario, — continua il giornale ricordato, — sarebbe dalla Camera accolta con discreto favore una qualsiasi proposta modesta che il Governo facesse per dare una soluzione provvisoria alla grave e complessa questione. Così la proposta, per esempio, che si limitasse a brevi concessioni di appalto delle linee postali e commerciali più importanti, non troverebbe opposizione neanche da parte di quanti, per ragioni politiche, dovrebbero combattere il Ministero quando mostrasse di affrontare con audacia di propositi la soluzione del problema dei servizi marittimi. Ed una simile soluzione viene giudicata come la più opportuna da un deputato ligure, che, nelle ultime discussioni sulle convenzioni marittime, ebbe una parte assai notevole e nel Governo e nella Camera. Ciò ad una condizione soltanto, e cioè: che il Governo trovi una soluzione modesta, salvo a provvedere dopo un conveniente periodo di tempo alla definitiva soluzione presentando un quarto progetto, nel quale si tenga conto delle esigenze recentemente manifestatesi».

L'Italia e la conferenza internazionale contro la disoccupazione

Roma, 8, ore 22.

L'on. Cabrini ha presentato la seguente interpellanza: «Interpello il ministro di agricoltura, industria e commercio, ed il presidente del Consiglio, per sapere se ed in quali forme il Governo italiano voglia partecipare alla conferenza internazionale contro la disoccupazione, convocata a Parigi per il settembre prossimo, sotto il patronato dei ministri del lavoro e del commercio della Repubblica francese ed, in caso affermativo, con la presentazione di quale disegno di legge al Parlamento italiano essi intendano significare ai delegati esteri, il proposito di iniziare anche da noi l'assicurazione contro la disoccupazione involontaria».

A proposito di questa interpellanza, l'*Avanti* ricorda che in Francia, in Belgio, in Danimarca ed in alcuni altri Stati, il sistema di Gand, con qualche modificazione suggerita dall'esperienza, è in uso da vari anni con grande giovamento delle organizzazioni operaie; che progetti di legge sono in elaborazione in Inghilterra, in Svizzera ed in vari Stati della Germania; che la Confederazione generale del lavoro italiano, nel suo congresso di Modena, invocava misure analoghe a quelle adottate da Millerand in Francia nel 1906 e che l'on. Luigi Luzzatti in Roma, nell'ottavo congresso internazionale delle assicurazioni sociali (settembre 1908) autorizzava l'on. Cabrini a dichiarare dalla tribuna (e l'assemblea accoglieva con entusiastici applausi tali parole) che egli avrebbe di gran cuore patrocinato i voti della Confederazione del lavoro; che la sezione italiana del Comitato internazionale organizzatore della prossima conferenza di Parigi è appunto presieduta dall'on. Luzzatti».

Radicali e giolittiani

L'opinione dell'on. Colajanni sui loro principi antagonistici

Roma, 8, ore 22.

L'on. Napoleone Colajanni, intervistato su due punti della situazione attuale, cioè radicali e giolittiani, ha detto quanto segue:

— Da quello che finora è noto, la partecipazione dei radicali al Governo appare, come nei casi precedenti, più un'azione personale che una emanazione ufficiale diciamo così del partito. In favore dei radicali, diventati ora ministri e sottosegretari, non v'è che una pietosa attenuante, addotta da qualche socialista riformista: i radicali si sarebbero sacrificati, anzi immolati, eroicamente, per impedire che la crisi si risolvesse in modo da dare il potere nelle mani degli elementi reazionari.

— E basterebbe questo ad assolverli?

— Un giudizio esatto sul grave passo compiuto dai radicali, si potrebbe emettere solo quando fossero note le condizioni da essi imposte per collaborare con uomini di Destra e coi seguaci di Giolitti nel nuovo Ministero: ma hanno essi poi realmente imposti dei patti? Hanno almeno ottenuto il consenso del capo del Governo sopra un minimo del programma sostenuto dal partito radicale? Bisogna perciò aspettare il programma concreto, ufficiale, del Governo, prima di pronunciarsi definitivamente. Allora vedremo se sono stati i giolittiani ed i conservatori della vecchia Destra a far gettito delle loro idee e ad abbassare la propria bandiera o se sono stati i radicali a rinunziare, per il titolo di eccellenza, alle loro convinzioni.

— Ma gli organi più autorevoli dei radicali sono stati sempre avversari aspri, implacabili ed alle volte addirittura feroci, contro Giolitti e contro tutti i suoi seguaci.

— E' vero, confesso che quello che più mi addolora è la cambiata attitudine di qualche valoroso giornalista, che io molto amo, il quale condusse coraggiosamente una meravigliosa campagna contro il giolittismo, anche quando Giolitti era onnipotente. Ora, data la situazione parlamentare così come si è venuta svolgendo dopo le elezioni del 1904 in poi, pareva inconcepibile l'alleanza dei radicali coi giolittiani nello stesso Ministero e sopra tutto con giolittiani, che nella Giunta delle elezioni maggiormente si sono compromessi, sostenendo sfacciatamente le candidature più scandalose.

— Dunque, nessuna alleanza mai fra radicali e giolittiani?

— Nessuna. Ma se, per ipotesi, questa alleanza si fosse dimostrata indispensabile, bisognava che nel Ministero entrasse personalmente l'on. Giolitti e che i radicali formulassero e facessero accettare un programma chiaro e preciso in modo da determinare i principi di una nuova vita parlamentare; in altri casi no. Questo io credo di poter dire con molta serenità, con molta obbiettività, perchè io vivo al di fuori di tutte le consese, di tutti gli intrighi, di tutte le ambizioni che si aggruppano intorno ad ogni Ministero.

— Ma questo Ministero, così come è composto, ha in sè le condizioni necessarie per attuare i gravi problemi dell'ora presente?

— Io non lo credo. Ho già scritto che, tranne i due capi, gli altri componenti il nuovo Gabinetto sono, per valore tecnico, inferiori ai colleghi dell'on. Sonnino. L'attuale Governo si trova in questa strana situazione o di respingere il programma del precedente Ministero, a cui aveva dato la sua completa approvazione un uomo che porta il nome di Luigi Luzzatti, ed allora il capo del Governo si troverà completamente esautorato, o di presentare lo stesso programma ed allora i giolittiani ed i radicali dovranno approvare ciò che ieri hanno respinto sdegnosamente ed assisteremo allora al maggiore scandalo della nostra vita parlamentare.

— Ed il suffragio universale?

— Non ne so nulla: credo però che l'on. Luzzatti sia anche capace di attuarlo.

Il *Giornale d'Italia* insiste nel deplorare il silenzio dei ministri radicali, scrivendo: «Nel campo ministeriale si continua a tacere. Nulla ancora si è potuto sapere degli accordi presi fra Luzzatti ed i ministri radicali intorno alle linee generali della politica del Gabinetto. Pare che la consegna sia di mantenere un grande silenzio. Un autorevole radicale diceva oggi che il programma del Ministero Luzzatti sarà un programma politico ed aggiunse questa frase: «Fin dal primo giorno della presentazione del Ministero alla Camera, vi sarà una importante novità politica». Il silenzio — prosegue il *Giornale d'Italia* — è trattanto particolarmente penoso per gli uomini radicali al Ministero, poichè l'asseveranza, con la quale i giornali cattolici e moderati affermano di aver l'on. Sacchi e l'on. Credaro lasciato il loro bagaglio anticlericale e radicale alla porta del Governo, ha irritato e continua ad irritare i partiti popolari, specialmente delle provincie settentrionali; sui quattro radicali entrati nel Ministero, tre, gli on. Sacchi, Vicini e Pavia, sono infatti gli esponenti del blocco anticlericale formatosi nelle provincie settentrionali. Se effettivamente i radicali fossero entrati nel Ministero, rinunziando al programma anticlericale, le frazioni più avanzate non soltanto parlamentari, ma anche del Paese, non potrebbero rimanere solidali con essi.

Ras Oliè marcia su Adis Abeba in traccia della "vacca rossa?"

Adis Abeba, 8 aprile.

La situazione generale e la salute del Negus sono invariate. Il Governo etiopico continua ad essere preoccupato dell'atteggiamento e delle intenzioni di Ras Oliè che, senza essersi dichiarato apertamente ribelle, nè aver fatto finora alcun atto di aperta ostilità, ha però assunto un contegno ed intrapreso preparativi che destano delle inquietudini.

Le notizie propagate in proposito sono però esagerate.

Roma, 8, ore 22.

La Tribuna *ha da Adis Abeba: «Ras Oliè, non si sa se spontaneamente od in obbedienza ad un appello di Taitù, avrebbe deciso di avanzare colle sue truppe su Adis Abeba, avendo a tale scopo spedito ai singoli capi tigrini il seguente dispaccio: «Ho perduto la vacca rossa; aiutatemi a rintracciarla». Nel linguaggio immaginoso del vecchio Ras, «la vacca rossa» sarebbe l'imperatrice Taitù. «La mossa di Ras Oliè — continua il dispaccio della* Tribuna *— si spiega agevolmente. La perdita del potere dell'imperatrice, porta seco la rovina tutto il prestigio di cui ella godeva nella sua famiglia, e naturalmente i potenti congiunti di Taitù vogliono che torni a fiammeggiare il colore rosso, che è il colore imperiale. Sembra però che non tutti i capi intendano secondare Ras Oliè; anche molti soldati avrebbero disertato, rifiutando di portare le armi contro la reggenza. Taitù si è resa antipatica e non trova consenso tra il popolo, ciò che rende più facile alla reggenza l'esecuzione dei suoi ordini. Ras Abbatè doveva andare ad Adis Abeba; ma alla novella della spedizione che si preparava ha fatto pressione per ottenere il comando. La reggenza si ricusa di soddisfare questo desiderio, poichè essa teme che il prestigio popolare di Ras Abbatè vada a danno dell'autorità loro. Egli sarà forse nominato ministro della guerra. Intanto si ebbe un principio di ostilità aperta e, secondo una voce che corre, uno scontro sarebbe già avvenuto fra Ras Mikael e Ras Oliè. Un degiasmak di Ras Mikael sarebbe ferito; ma i soldati di Ras Oliè avrebbero riportuto la peggio».*

Il gruppo repubblicano e il problema della difesa

Roma, 8, ore 22.

[illegible] inaugura, a Firenze, il X Congresso repubblicano nazionale.

L'on. Comandini esamina, in un articolo sulla *Ragione*, quale può essere, nell'attuale momento politico, la funzione di questo Congresso, e scrive:

«Una parte della democrazia tenta ora un esperimento di Governo. Nel momento in cui una frazione della democrazia si appresta a quell'opera di democratizzazione dell'Istituto monarchico, più virile e più alacre deve essere l'azione del partito repubblicano. Perciò, riteniamo che il Congresso del partito assuma oggi una significazione ed una importanza, quali forse non ebbero i Congressi passati, tanto più se esso saprà mantenersi in contatto con la realtà, non indugiando in inutili dichiarazioni ed affermazioni di principi, e vorrà esprimere il proprio pensiero ed indicare ai repubblicani le direttive, che devono seguire nelle questioni che più agitano la vita del paese».

Al Congresso repubblicano di Firenze verrà poi discussa una importante relazione dell'on. Barzilai, sul partito repubblicano e le spese militari. La relazione ha un'importanza, che trascende i confini delle prossime discussioni di Firenze, per le affermazioni di natura politica in essa contenute.

La relazione si chiude col seguente ordine del giorno, che dovrebbe essere votato dal Congresso: «Il Congresso repubblicano, riunito a Firenze, mentre riafferma il programma di profonde, radicali trasformazioni degli ordinamenti militari verso il tipo di armamento nazionale, non esclude che in momenti di suprema necessità, con la guarentigia che venga dalle attitudini del governante e quella richiesta ad un rigido controllo delle erogazioni, possano acconsentirsi sacrifici per la preparazione della difesa, che non forzino i limiti massimi della capacità contributiva del paese».

Nella relazione Barzilai viene esaminato l'atteggiamento del partito repubblicano rispetto ai problemi della patria, e la necessità di difenderla; viene accennato agli sperperi militari avvenuti, che ingrossarono il bilancio della guerra; viene esposto quali siano le necessità della difesa nazionale in rapporto alla situazione estera. In questa parte della sua relazione, l'on. Barzilai rileva alcune gravi affermazioni circolanti sulle condizioni della nostra difesa alla frontiera austriaca, cioè, che si afferma che di venti strade rotabili, che vanno dallo Stelvio al Mare Adriatico, quasi nessuna è sbarrata: che una sola è sbarrata di quelle che penetrano verso la Lombardia; che Peschiera e Verona sono ad un dipresso nelle condizioni in cui le lasciò l'Austria; che nel Cadore, nella Carnia, nell'Alto Friuli, quasi tutto è da fare; che il Basso Friuli è completamente aperto all'invasione; che per le difese interne a Mantova, Bologna e Piacenza, non vi sono piazze-forti veramente degne di questo nome; che nessuna traccia di forti vi è sui Berici e sugli Euganei; che Venezia è solo imperfettamente difesa.

Quando Tittoni andrà a Parigi

Roma, 8, ore 16,5.

L'on. Tittoni partirà il 20 corrente da Roma per Parigi.

Il *Messaggero* scrive che «l'on. Tittoni va di buon grado a Parigi, e che saprà mostrare come vibri anche nel suo cuore il desiderio della più intensa amicizia tra le due Nazioni sorelle. L'on. Tittoni trova facilitato il suo compito da un decennio di rapporti progressivamente più intimi, ed egli si è dimostrato in troppe altre occasioni uomo dal tatto squisito e dal vigile acume, perchè non si debba avere fede nella sua opera di ambasciatore a Parigi».

Onoranze alla salma di Benzoni a Taranto

Taranto, 8, ore 14,5.

Stamane si resero in forma militare solenne onoranze funebri alla salma del colonnello marchese Benzoni, qui giunta sulla regia nave *Puglia*. Seguivano il feretro, Ferdinando Martini, qui venuto espressamente a ricevere la salma, tutte le autorità civili e militari, molti ufficiali di terra e di mare e grande folla. La salma, accompagnata dall'on. Martini, partirà oggi per Mantova.

T. Roosevelt in Liguria

L'arrivo a Genova

Genova, 8, ore 22,10.

Alle 17.15 è giunto Teodoro Roosevelt con la famiglia. L'ex presidente proveniva da Rapallo. Egli ha fatto il percorso fino a Genova in un landeau dell'*Hôtel Britannia*, dove Roosevelt è sceso. Dopo poco che era salito nella sua camera, gli furono consegnati numerosi telegrammi.

Appena sceso, Roosevelt fu accolto da tre giornalisti nord-americani, coi quali si trattenne lungamente. Era pure presente il console generale degli Stati Uniti J. Smith e il vice console Dje, coi quali Roosevelt rimase mentre la sua signora sali negli appartamenti. Le autorità cittadine, appena informate dell'arrivo, telefonarono all'albergo per fare chiedere a Roosevelt se poteva riceverle. Roosevelt comunicò che egli le avrebbe colte subito molto volentieri.

Nell'attesa egli si mise a discorrere con alcuni giornalisti, tra i quali vi era l'on. Canepa, deputato socialista di Genova e direttore del *Lavoro*, che porturono il saluto della stampa genovese; saluto che Roosevelt gradì moltissimo. Egli si disse entusiasta delle meraviglie naturali e dei panorami intravisti nella sua rapida corsa lungo la riviera di Levante e si schermiva sempre di rispondere a domande di carattere politico. Un collega gli chiese se era stanco. Roosevelt sorridendo, rispose: «Un ex presidente degli Stati Uniti non è mai affaticato». Il collega di rimando soggiunse: «Un ex prossimo presidente della Grande Repubblica».

Alle 18 giunse il prefetto sen. Garrone, il presidente del Consorzio del porto, Ronco, l'assessore anziano comm. Coveri, in rappresentanza del sindaco, coll'assessore marchese Paolo Spinola ed il prof. Logiano. Le autorità salirono al piano superiore, ove Roosevelt stava discorrendo in salotto con un sacerdote cattolico e con un ministro anglicano.

Riceve le Autorità

Roosevelt accolse con espansione le Autorità cittadine. L'assessore anziano porse il saluto di Genova, lieta di ospitare l'illustre rappresentante della grande e forte nazione americana. Il prefetto pronunziò pure un elevato discorso. Il presidente del Consorzio invitò l'ospite a visitare il porto e lo storico palazzo di San Giorgio, sede del Consorzio.

Roosevelt espresse la sua piena soddisfazione per l'accoglienza entusiastica a cui è stato fatto segno da che è in Italia e di tutte le squisite cortesie ricevute da questa nazione, che fu grande in passato, è grande in presente ed avrà un grande e glorioso avvenire. Si dice spiacente di non poter dare una precisa risposta agli inviti rivoltigli, perchè tutto dipende dalla sua signora, colla quale, compiendo quest'anno il 23.o anniversario di matrimonio, ha intrapreso questo viaggio all'unico scopo di visitare i luoghi già visitati all'epoca del viaggio di nozze in Italia, rievocando i ricordi; per cui desidera di non disturbare alcuno, onde potere più intimamente procedere a questa visita. Roosevelt esprime anche il suo sincero entusiasmo per le bellezze liguri e dichiara che lungo il viaggio in riviera osservò molti avanzi dell'epoca dei Doria, e manifestò il desiderio di visitare domattina il palazzo Doria ed alcuni quadri del Van Dick, che si trovano nel palazzo Bianco e Rosso.

Il comm. Coveri gli si offerse di accompagnarlo domattina in tale visita; ma Roosevelt rispose nuovamente declinando gentilmente l'offerta e riaffermando il desiderio di visitare, se ne avrà il tempo, in forma assolutamente privata, detto palazzo.

Dopo tre quarti d'ora di affabile colloquio, le Autorità presero commiato da Roosevelt, che ancora le ringraziò per le cortesie ricevute.

Domattina, alle 6.25, giungeranno il figlio e la figlia. Forse, alle 11.25, la famiglia Roosevelt partirà per Porto Maurizio, donde ritornerà a Genova il 13, per ripartire subito per Vienna.

Il Municipio inviò alla signora Roosevelt una splendida *corbeille* di fiori, coi colori degli Stati Uniti.

Preparativi a Porto Maurizio

Porto Maurizio, 8, ore 22.

Porto Maurizio prepara solenni accoglienze all'ex-Presidente degli Stati Uniti, Teodoro Roosevelt. Il Municipio lo riceverà in forma ufficiale, alla Stazione, ove la musica del 41.o reggimento fanteria, appositamente giunta da Savona, suonerà l'inno americano. Roosevelt viaggerà con i figli e con la signora e la cognata, signora Carrow, di cui sarà ospite nella sua villa di Colle Calvario. Veramente, Roosevelt prenderà alloggio nella villa del generale Rappio, messa a sua disposizione, ma una parte della famiglia ed il seguito occuperanno la villa Carrow. Un arco di trionfo sorgerà presso il monumento di Garibaldi, proprio all'ingresso della città. Tutte le vie saranno imbandierate a colori nazionali ed americani. A tal uopo è giunto al grande negozio Amoretti uno *stock* di bandiere degli Stati Uniti.

Il Municipio offrirà a Roosevelt un magnifico quadro, adorno di una cornice d'argento, contenente le principali vedute di Porto Maurizio, eseguito dall'ottimo fotografo Tiotto, ed una bellissima dedica. Alla sera, le alture circostanti saranno splendidamente illuminate. Domenica verrà offerto a Roosevelt un suntuoso banchetto al «Riviera Palace Hôtel». Il ministro della Marina, durante la permanenza di Roosevelt a Porto Maurizio farà sostare nel porto una squadriglia di torpediniere, per le eventuali gite in mare, che Roosevelt credesse di effettuare. Dato il tempo bellissimo, si prevede che i festeggiamenti avranno un esito magnifico.

Come è noto, il Municipio di Porto Maurizio nominerà suo cittadino onorario l'ex-Presidente degli Stati Uniti. Giovanni Bosse ha dettato una epigrafe, così concepita:

«*Theodorum Roosevelt — strenuissimae omnium novissimaeque gentium — moderatorem — Portus Maurino civitas — tantum virum — pacificatoria perfecta humanitatis opera — universi terrarum orbis nationes — in sui admirationem conciliantem — hospitari glorians — uno animo unaque Municipium voce — honoris decorisque causa — in civem adpiat ac refert MCMX*».

Uno sciame di forestieri, specialmente inglesi ed americani, è già giunto a Porto Maurizio. Sono pure arrivati molti giornalisti italiani ed esteri; in loro onore, anzi, il Municipio offrirà un ricevimento.

In Vaticano

Roma, 8, ore 18.

Il Papa ha stamane ricevuto in udienza privata il cardinale De Lay, segretario della Concistoriale; l'abate Strozzi, generale dei Canonici regolari Lateranensi; il padre Vannes, segretario della Congregazione dei religiosi, e mons. Magistrelli, canonico di Milano. Il Papa ha poi accordato udienza generale.

Come si va estinguendo lo sciopero di Marsiglia

Marsiglia, 8, ore 9.

E' certo ora che Cheron dovendo partire stasera stessa, la maggior parte degli iscritti riprenderanno spontaneamente il loro posto nei diversi piroscafi; ciò in seguito alla decisione presa in una riunione tenuta alla Borsa del lavoro. E' quasi certo che lo sciopero può considerarsi come terminato.

Si è fatta correre la voce a Marsiglia ieri sera che il sottosegretario di Stato alla marina aveva ritirato la querela che aveva presentato contro Rivelli, Renu, e Augustin. Questa notizia è assolutamente inesatta. Il sottosegretario di Stato al contrario ha mantenuto formalmente una querela contro queste tre persone e contro tutte le altre che risultassero loro complici. Un'istruttoria è aperta coll'ordine di informare il procuratore della Repubblica.

Il giudice istruttore Possel ha cominciato sin da ieri la sua inchiesta sulla querela presentata dal sottosegretario Cheron contro Renu, Rivelli e Augustin. Possel ha dapprima sentito i marinai del *Mouloya* e del *Moise* processati e condannati per diserzione e rifiuto di obbedienza, sulla questione di sapere se era sotto la pressione di violenze e vie di fatto o minaccie che essi avevano abbandonato il rispettivo naviglio. Il magistrato ha in seguito sentito Peniesal, amministratore in capo della marina, che gli ha dato delle informazioni sull'origine del conflitto. L'istruttoria continuerà domani. La sera è passata calma. Non si ebbe a segnalare alcun incidente.

Marsiglia, 8, ore 15.

Nessun incidente è avvenuto stamane. 240 marinai che sono arrivati stamane, sono stati imbarcati sul piroscafo *Touraine* in attesa della loro ripartizione sulle diverse navi in partenza. Stamane Cheron si è recato alla Piazza ove ha avuto una conferenza col governatore di Marsiglia. Cheron è salito a bordo del piroscafo *Corsica*, della Compagnia Fraissinet che deve partire a mezzogiorno per Aiaccio, con un equipaggio misto. Ha felicitato i dieci uomini dell'equipaggio che sono rimasti fedeli al loro posto. Ha visitato in seguito la nave ed è salito a bordo del piroscafo *Héria* della stessa Compagnia, giunto stamane dalla Corsica. Ha fatto riunire l'equipaggio sul ponte e si è fatto spiegare da alcuni marinai dell'equipaggio, gli incidenti che si sono verificati domenica scorsa al momento della partenza di questo piroscafo. Si ricorda che gli iscritti scioperanti, avendo alla loro testa Rivelli, avevano tentato di opporsi alla partenza di questa nave. I marinai hanno dichiarato a Chéron, in presenza del prefetto e dell'amministratore della marina, che Rivelli li aveva impegnati a sbarcare, per impedire che le punizioni inflitte ai fuochisti del *Mouloya* avessero la loro applicazione. I marinai risposero che sarebbero restati fedeli al loro dovere. Chéron li ha felicitati e li ha assicurati del suo appoggio. Il sottosegretario di Stato si è recato in seguito a bordo del *Portugal* delle Messageries maritimes che deve partire alle ore 2 con un equipaggio misto, per Alessandria. Devono partire pure oggi il *Senegal*, per Napoli ed il *Pireo*, l'*Eugene Pereire* per Tunisi, il *Phrygie* per Costantinopoli e l'*Hérault* per Orano.

Parigi, 8, ore 15.

I ministri riuniti a Consiglio, all'Eliseo, hanno discusso sulla situazione a Marsiglia. Briand ha fatto conoscere tutte le misure che sono state prese circa il conflitto, d'accordo col ministro della marina, per assicurare i servizi coll'Algeria, la Tunisia e la Corsica. Ieri e avant'ieri delle numerose partenze di navi hanno avuto luogo, senza incidenti, e le ultime notizie ricevute permettono di assicurare che il conflitto è vicino alla sua fine.

Gli inscritti di Bordeaux e Tolone non sono solidali

Parigi, 8, ore 9.

Il *Paris Journal* ha da Bordeaux: «Il Sindacato degli iscritti marittimi non seguirà il movimento degli scioperanti di Marsiglia».

Il *Matin* ha da Tolone: «Gli iscritti marittimi riuniti dichiararono che essi non si metterebbero in isciopero, poichè essi non hanno affatto l'intenzione di fare atto di solidarietà coi loro compagni di Marsiglia».

L'*Humanité* annunzia che il cittadino Jouhaux, segretario della C. G. T., è partito nella sera per Marsiglia chiamato dagli iscritti marittimi.

Bollettino della Marina

Roma, 8, ore 20.

L'odierno «Foglio d'Ordini della R. Marina», contiene le seguenti disposizioni:

Con Regi Decreti in corso di registrazione, sono stati approvati i seguenti movimenti negli ufficiali ammiragli:

Il vice-ammiraglio Grenet, colla data del 16 corrente, è esonerato dalla carica di comandante in capo delle forze navali del Mediterraneo, ammainando la sua insegna di comando sulla regia nave «Regina Margherita», e con la data del 1.o maggio, è nominato Presidente del Consiglio Superiore della Marina — Il vice-ammiraglio De Orestis, colla data del 15 corrente, è esonerato dall'incarico della temporanea reggenza della carica di Presidente del Consiglio Superiore della Marina, e colla data del 16 stesso è nominato comandante in capo delle forze navali del Mediterraneo, inalberando le sue insegne di comando sulla regia nave «Regina Margherita» — Il contr'ammiraglio Nicastro, colla data del 25 corrente, è esonerato dalla carica di sotto-capo ufficio dello Stato Maggiore — Il contr'ammiraglio Presbitero, colla data del 25 corrente, è esonerato dalla carica di membro del Consiglio Superiore di Marina, e colla stessa data assume la carica di sotto-capo dell'Ufficio di Stato Maggiore — Il contr'ammiraglio Barbavara, colla data del 25 corrente, è nominato membro del Consiglio Superiore di Marina — Colla data del 15 corrente, il capitano di vascello Cerri, è esonerato dalla carica di membro e segretario del Consiglio Superiore di Marina.

Abbiano luogo i seguenti movimenti:

Il tenente di vascello Colombo, da disponibile, passa al Corpo Reali Equipaggi, a Spezia, quale aiutante maggiore — Il tenente di vascello Caprice, dal Deposito del Corpo Reali Equipaggi, a Spezia, passa aiutante maggiore, comandante in capo, a Spezia — Il tenente di vascello Milanesi, da comandante in capo, a Spezia, passa disponibile — Il sottotenente di vascello Pelle, dalla nave «Governolo», passa alla «Sterope» — Il sottotenente di vascello Lupini, da disponibile, passa alla «Governolo» — Il guardia-marina Bologna, dalla nave «Vittorio Emanuele», passa alla nave «San Giorgio» — Il guardia-marina Facci, dalla nave «Benedetto Brin», passa alla nave «San Giorgio».

Colla data, che stabilirà il Comando marittimo di Taranto, la regia nave «Puglia» passerà in disponibilità, col seguente Stato Maggiore: tenente di vascello Digilio, responsabile; capitano macchinista Coarrosato, e capitano commissario Pionsi.

Abbiano luogo i seguenti movimenti:

Maggiore macchinista Vergombelo, dalla «Vittorio Emanuele», a disponibile — Maggiore macchinista Martariello, dall'«Emanuele Filiberto», alla «Vittorio Emanuele» — Capitano macchinista Novacarta, dall'Ufficio tecnico di Livorno, all'«Emanuele Filiberto», facendo funzioni del grado superiore — Capitano macchinista Conti, dalla «Varese», all'Ufficio tecnico di Livorno — Capitano macchinista Grego, dalla «Benedetto Brin», alla «Varese» — Capitano commissario Minardi presta servizio alla Direzione delle costruzioni navali, a Spezia.

Movimento del Naviglio. — La «Puglia», giunta a Taranto, il 6 corrente — La «Lido», partita da Porto Corsini, è giunta in Ancona il 6 corrente.

Gli impresari tedeschi annunziano la serrata pel 15 aprile

Parigi, 8, ore 9.

Il *Paris Journal* ha da Monaco: «Il Sindacato degli impresari della Germania del Sud ha deciso di proclamare la serrata il 15 aprile, se a quella data gli operai delle costruzioni non avranno ritirato il memoriale contenente le loro rivendicazioni».

Le vittime dello scatinaggio

Venezia, 8, ore 8.40.

Il tenente di vascello Castracane, aiutante di bandiera del Duca degli Abruzzi, mentre eseguiva alcuni esercizi di skatinaggio, all'Hôtel *Excelsior* al Lido, cadde accidentalmente, fratturandosi il braccio destro.

Le Esposizioni di Torino e di Roma e la questione degli alloggi e dei viveri

Roma, 8, ore 8.

Il problema del crescente rincaro dei viveri, che preoccupa la popolazione torinese non meno di quella di Roma, è stato esaminato dalla Associazione per il movimento dei forestieri, la quale, anche nell'interesse di Torino, ha preso una buona iniziativa per prevenire il maggior rincaro dei viveri per il 1911; ha, cioè, preso in accurato esame lo studio compiuto dall'Associazione commerciale, industriale ed agricola di Roma in merito al problema degli alloggi e dei viveri per il 1911. Il Consiglio, pur riservandosi di studiare la questione degli alloggi e dei viveri per suggerire i provvedimenti atti a far fronte al rincaro crescente, ha frattanto deciso di prendere misure preventive perchè le condizioni della vita a Roma non abbiano ad aggravarsi eccessivamente durante il 1911. Pertanto ha deliberato: 1.o Di domandare al Governo la riduzione temporanea delle tariffe di trasporto per le derrate alimentari durante il 1911, specialmente sui mercati di Roma e Torino; di guisa che i produttori italiani ed esteri trovino la propria convenienza a far affluire numerosi i propri prodotti sui mercati delle città predette; 2.o Di invitare la Camera di commercio, la Società generale negozianti ed industriali, l'Associazione commerciale, industriale ed agricola romana a ricercare per ciascun genere di consumo, con uno studio di dettaglio, quali siano le fonti di produzione alle quali oggi attinge il commercio, locale ed a quali altri mercati possa il commercio stesso rivolgersi per ottenere un maggior afflusso di merci e di derrate durante il periodo del 1911 a Roma, e rendere noto l'esito di tale studio ai produttori e commercianti interessati, facilitando e creando i rapporti che diano luogo a nuovi maggiori scambi; di ottenere dal Comitato per il 1911 che il programma delle feste e la determinazione delle tariffe ferroviarie ridotte siano regolate in modo che l'afflusso dei viaggiatori verso Roma venga frazionato ed equamente distribuito nei dieci mesi di festeggiamenti, di guisa che la disponibilità normale delle stanze in Roma, la quale è calcolata, fra camere di albergo, camere di pensione e camere private, a 60 mila, possa far fronte ad una media di 240 mila viaggiatori al mese; calcolandosi a sette od otto giorni il soggiorno di ciascuno, ne risulta che con la disponibilità normale delle stanze Roma può ospitare in dieci mesi due milioni e 400 mila viaggiatori; di studiare, d'accordo col Comitato del 1911 e col Municipio di Roma un ufficio speciale di informazioni sugli alloggi, con servizio gratuito a disposizione dei viaggiatori; di sollecitare l'intesa fra il Comitato per il 1911, le Autorità e la Camera del lavoro per l'alloggio delle comitive operaie e per quelle collettive delle scolaresche e delle squadre sportive dei concorsi, ecc. Chiedere inoltre al Governo ed alle pubbliche amministrazioni in genere che, in seguito a quanto fu fatto a Milano nel 1906, durante l'Esposizione internazionale, sia concessa una indennità straordinaria provvisoria per il 1911 agli impiegati.

La venuta di Fallières a Roma è voce immatura

Roma, 8, ore 22.

A Roma nulla si sa della probabilità, affermata a Parigi, che il presidente della Repubblica, Fallières, venga a Roma. Il corrispondente parigino del *Giornale d'Italia* assunse in proposito informazioni al Ministero francese degli esteri. Un alto funzionario, con il quale ha parlato, gli ha semplicemente detto: «Noi abbiamo conosciuto la notizia forse alla medesima fonte dalla quale voi l'avete attinta, cioè dai giornali di questa mattina, i quali, del resto, come sapete, l'hanno riprodotta dai giornali italiani. Evidentemente questa notizia ha potuto essere messa in circolazione da coloro, i quali desiderano sempre più il consolidamento della intesa cordiale fra i due paesi. Ma in realtà nessuna trattativa è corsa fra Roma e Parigi a questo proposito. Ciò non vuol dire che probabilmente il marchese Di San Giuliano, nella visita che egli farà quest'oggi al ministro degli esteri, non possa parlarne, ma codesta è una semplice ipotesi, e giova ripeterlo, fino a questo momento ogni notizia è prematura».

Il suicidio e Leone Tolstoi

Pietroburgo, 8, ore 9.

Già da lungo tempo assistiamo in Russia ad una epidemia di suicidi che inquieta il Governo. Sulle cause di questi suicidi i pareri sono divisi. Gli uni li attribuiscono allo scacco della rivoluzione ed al trionfo della reazione. Ma come attribuire ad una simile causa i suicidi di signorine di diciassette anni e di fanciulli di tredici anni, suicidi che sembrano piuttosto quasi determinati da cause infantili? Ciò che è più terribile si è che i suicidi divengono ora collettivi. Parecchi amici ed amiche si riuniscono per morire insieme, come testè hanno fatto due studenti ed una maestra di scuola.

In un caso così triste e così disperante, non si è mancato di intervistare Leone Tolstoi. Lo scrittore filosofo ha così detto: «Voi mi chiedete se l'uomo ha il diritto di uccidersi. La questione è mal posta. In questo caso non si tratta di diritto. Quando l'uomo può uccidersi ha il diritto di farlo. Io credo che la possibilità di uccidersi sia una valvola di sicurezza. E' appunto perchè l'uomo incontra questa possibilità che egli ha il diritto di dire che la vita gli è insopportabile. Se l'uomo non può vivere, si uccida: così nessuno potrà parlare della insopportabilità della vita.

«Ma ora è ragionevole e morale l'uccidersi?

«No, è irragionevole, perchè la morte individuale non annienta che una forma della vita: la vita animale puramente. Se io mi uccido, annienta dunque semplicemente una forma della vita e mi privo della possibilità di apprendere, mediante lo sviluppo del mio io. Infine, il suicidio è immorale perchè tende a far credere che lo scopo della vita sia il piacere, mentre è la ricerca della perfezione, sotto tutti i punti di vista.

«Bisogna dunque in questo mondo servire a qualche cosa! Ogni lavoro è in principio spiacevole, ma bisogna saperlo sopportare».

Il conflitto fra il Perù e l'Equatore

Madrid, 8, ore 5.20.

Re Alfonso, il quale aveva accettato la parte di arbitro nella questione di frontiera tra il Perù e l'Equatore, si è mostrato assai commosso alla notizia di un possibile conflitto tra le due repubbliche. Sua Maestà ha telegrafato agli Stati Uniti esprimendo la speranza che possa ancora aversi una soluzione pacifica dell'incidente. Nessuna risposta è ancora giunta da Washington.

New York, 8, ore 6.45.

Knox, segretario di Stato, ha avuto un colloquio coi rappresentanti di diversi Stati sudamericani allo scopo di tentare di appianare diplomaticamente il disaccordo sopravvenuto tra il Perù e l'Equatore, e spera di riuscirvi.

Telegrafano da Lima: Essendo possibile la guerra tra il Perù e l'Equatore, il Perù desidera di concludere un accordo col Cile. Negoziati in questo senso sono già stati iniziati. Il paese è tranquillo.

Nuovi comizi di socialisti in Prussia

Berlino, 8, ore 8.10.

Il sindaco di Treptow ha accordato l'autorizzazione ai socialisti di tenere un pubblico comizio domenica nel parco di Treptow, per reclamare la riforma elettorale. Manca però ancora l'autorizzazione del capo della Polizia di Berlino, ma si crede che anch'essa sarà accordata.

L'interrogatorio dell'avv. Coutot sulla sua corrispondenza col liquidatore Duez

Parigi, 8, ore 8.10.

Tra le carte sequestrate nell'ufficio del signor Martin Gauthier, si trovano cinque lettere indirizzate dal signor Coutot all'ex-collaboratore di Edmondo Duez. Questa corrispondenza è relativa alla casa degli Oblati, in via Pietroburgo a Parigi. Su esse si è particolarmente rivolta l'attenzione del giudice istruttore ieri nel pomeriggio. E coll'intenzione di chiedergli spiegazioni di questo delicato affare, egli ha convocato questo pomeriggio il sig. Coutot. Abbiamo già avuto occasione di parlare dei tentativi di speculazione a cui diede luogo l'evacuazione degli stabilimenti dei padri Oblati, ed abbiamo esposto a grandi linee l'azione del venditore che una sentenza inopportuna della Corte di Cassazione ha interrotto bruscamente. La deposizione del signor Coutot riguardò tutta quanta l'affare delle lettere.

Quando l'autorizzazione è stata rifiutata alla Congregazione degli Oblati, — ha detto l'avvocato genealogista, — allora io fui messo in rapporti con una signorina Mignon, antica proprietaria del convento di via Pietroburgo, e venni incaricato di intentare in suo nome contro i liquidatori un processo tendente ad ottenere la restituzione della casa sino allora occupata dai padri Oblati. Si era allora nel 1903. La signorina Mignon firmò un un accordo, col quale mi dava come rimunerazione dell'opera mia un terzo del valore dello stabile se io riuscivo a farglielo restituire. Nel 1905 l'affare era pendente dinanzi alla Corte d'Appello, ed era opinione unanime che le pretese della signorina Mignon sarebbero state riconosciute legittime. In quell'epoca Langeon, ex-rettore degli Oblati e fondatore della società civile, dietro consiglio di Martin Gauthier, che subodorava vi fosse nell'affare qualche cosa di buono, venne a trovare la signorina Mignon, e le domandò se essa avrebbe acconsentito a vendere alla società l'immobile della via di Pietroburgo, quando ella lo avesse guadagnato dal processo, il che non era neppure da dubitare. La signorina rispose affermativamente, facendo osservare che essa era però legata a mio riguardo da un accordo. L'abate allora si mise in rapporto con me, e mi espose che egli avrebbe potuto spendere per lo stabile cinquecentomila franchi. Nel frattempo Martin Gauthier faceva sapere che dal canto suo aveva trovato il compratore della casa. Io ebbi parecchie interviste con lui, ed allora convenni con lui di sborsargli centocinquantamila franchi a titolo di rimunerazione qualora fosse raggiunto il prezzo di vendita dello stabile di lire novecentomila.

Questi negoziati durarono dal 21 giugno al 12 luglio 1905. Ed è a questi negoziati che si riferiscono le cinque lettere che il giudice presentò al signor Coutot.

«Ma tutti i nostri impegni, le nostre conversazioni — disse costui — divennero senza effetto, allorchè due anni dopo, in seguito ad una sentenza della Corte di Cassazione che dichiarava di non accogliere l'azione della signorina Mignon, non si potè più effettuare la vendita dello stabile. Quanto a Martin Gauthier non ebbi rapporti con lui da quell'epoca, e dal 1905 non mi ricordo di averli scritto. Credo anzi di non averlo più nemmeno riveduto».

Tale fu la deposizione del signor Coutot. Dopo l'interrogatorio dell'avvocato genealogista, il giudice ha interrogato la signorina Manges Desplats: questa signorina ha comperato nel 1905 una casa a Villepinte, che aveva appartenuto alle suore di San Paolo. Ella ha pagato quella casa quarantamila franchi. Per conto di chi ha agito la signorina? Non era ella forse l'intermediaria di qualcuno dei liquidatori? Il giudice istruttore non potè ottenere schiarimenti su questo proposito.

Un'altra prova contro il dottor Brengues

Nizza, 8, ore 8.

Il bossolo della cartuccia della rivoltella Browning che uccise l'ostricoltore Charlois, e che non si era ancora potuto trovare, è stato portato ieri al giudice istruttore. La discussione, a proposito della rivoltella, avvenuta durante l'interrogatorio del dott. Brengues, è stata, come è noto, assai lunga. A tutte le interrogazioni del magistrato, il dottore rispondeva: «Se fossi l'autore del delitto, se mi fossi servito dell'arma che venne scoperta a Nîmes presso un mio amico, si sarebbe trovato al domicilio della vittima o nella strada il bossolo della cartuccia, giacchè la Browning ha infatti questa particolarità di sbattere fuori il bossolo dopo lo sparo».

Ora questo bossolo era rimasto introvabile; ma non è stato perduto, giacchè un garzone parrucchiere, il signor Ozenda, che lavora in un negozio situato davanti al luogo dove è stato ucciso il signor Charlois, ha potuto impadronirsene. L'Ozenda trovò il bossolo il domani del delitto, vale a dire la domenica mattina. Mentre la Polizia faceva una perquisizione al domicilio del signor Charlois, egli raccolse presso il marciapiede un oggetto rilucente. Lo prese e con gesto macchinale se lo mise in tasca. Ieri, leggendo i giornali, fu colpito da certi passi dell'interrogatorio del dott. Brengues. Questa lettura gli aveva appreso che si era parlato del bossolo; si ricordò dell'oggetto da lui trovato e si recò subito dal giudice istruttore a consegnarglielo.

Bollettino Giudiziario

(Per telegrafo da Roma, 8, ore 20)

Il «Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti», uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

MAGISTRATURA — Strutoli, consigliere di Corte di Appello, in aspettativa, e per il quale fu lasciato vacante il posto alla Corte d'Appello di Venezia, è permanentemente posto fuori ruolo organico della Magistratura, continuando nella detta aspettativa, [illegible] vacante un posto di consigliere alla Corte di Appello di Venezia — Pujia, consigliere alla Corte di Appello di Messina, è destinato temporaneamente alla Corte d'Appello di Roma, è tramutato alla Corte di Appello di Roma — De Marchi, consigliere di Corte d'Appello, assegnato al ruolo della Corte d'Appello di Messina, destinato con le funzioni di presidente di Tribunale in detta città, cessa da tali funzioni, ed è tramutato alla Corte di Appello di Venezia — Orrù, procuratore del Re al Tribunale di Arezzo è tramutato a Grosseto — Liguori, procuratore del Re al Tribunale di Grosseto, ed applicato temporaneamente alla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Firenze, con le funzioni di sostituto procuratore generale, è tramutato ad Arezzo, continuando in detta applicazione — Balladore, presidente del Tribunale di Lanusei, è tramutato a Biella — Bonelli, giudice, con le funzioni di pretore, al Mandamento di Chivasso, è tramutato, con le stesse funzioni, al Mandamento di [illegible].

CANCELLERIE E SEGRETERIE — Balsa, già [illegible] alla Procura Generale della Corte d'Appello di Casale, è nominato aggiunto alla Cancelleria della II Pretura Urbana di Roma, e destinato al Tribunale di Perugia in luogo di Travaso dove non ha preso possesso, perchè in aspettativa, per infermità, e pel quale fu lasciato vacante il posto al Tribunale di Venezia, è, per sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri tre mesi — Dosio, cancelliere alla Pretura di [illegible], in aspettativa per infermità, e pel quale fu lasciato vacante il posto alla Pretura di Cornegliano, è, per sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per un altro anno — Greco, alunno gratuito alla Procura del Tribunale di Messina, è nominato alunno, e destinato al Tribunale di Genova — Ricardi, alunno gratuito alla Pretura di Avigliano, in aspettativa per infermità, è nominato alunno, e destinato alla Pretura di Sampierdarena, nel quale ufficio dovrà recarsi al termine dell'aspettativa — Camilleri, alunno gratuito, alla V Pretura di Palermo, è nominato alunno, e destinato alla I Pretura di Genova.

ARCHIVI NOTARILI — E' accettata la rinuncia presentata da Pianavia, dall'ufficio di conservatore e tesoriere dell'Archivio notarile distrettuale di San Remo — Sono accettate le dimissioni [illegible], copista nell'Archivio notarile distrettuale di Genova — [illegible], è nominato copista all'Archivio notarile di Genova.

Un Congresso nazionale goliardico

Genova, 8, ore 20.

L'Associazione goliardica *Goffredo Mameli* si associò alle feste commemorative della partenza dei Mille. Vi sarà un Congresso nazionale goliardico ed in tale occasione si getteranno le basi di una Federazione nazionale universitaria.

REATI E PENE

Il processo Beltrami-Gambarotta al Tribunale di Novara

(Da un nostro redattore giudiziario espressamente inviato).

Novara, 8, ore 20.

I fatti che diedero origine al processo

L'interessantissimo processo, che segna l'epilogo delle lotte elettorali nel Collegio di Novara, è incominciato stamane dinanzi ad una folla enorme, venuta in gran parte dai paesi vicini. Come è noto, l'avv. Gambarotta è imputato di avere il 9 agosto 1909, in Novara, offeso l'onore, la reputazione ed il decoro dell'on. Francesco Beltrami, membro del Parlamento, in sua presenza ed a causa delle sue funzioni, colle parole: «Camorrista, mafioso; perchè alla Camera hai votato contro di me per il ballottaggio Giulietti-Mazzini?», minacciandolo e colpendo esso Beltrami con pugni al viso e gridando: «Ricordati come hai votato alla Camera... E non è finito; questo non è che un piccolo acconto!».

Ecco i precedenti del fatto: Nelle elezioni generali politiche del marzo scorso tre erano i candidati nel Collegio di Novara, dopo che fu escluso il socialista rivoluzionario Lazzari Costantino. Fa d'uopo premettere che nel febbraio 1909 avvenne un'intesa fra alcuni moderati ed alcuni socialisti di Novara perchè fosse portato come candidato il dottor Giulietti, al quale i primi si impegnavano di dare il voto in caso di ballottaggio fra Giulietti e Gambarotta. Di fatti ai primi di marzo fu proclamata la candidatura Giulietti, in sostituzione di quella del Lazzari. In lotta erano dunque il comm. ing. Mazzini, l'avv. Gambarotta e il dottor Giulietti. Nelle elezioni del 7 marzo il Mazzini ebbe 2630 voti; il Gambarotta ne ebbe 2027; il Giulietti 1952. Fu proclamato perciò il ballottaggio Mazzini-Gambarotta. La Direzione del Partito socialista italiano, con deliberazioni 26 febbraio e 11 marzo, decise l'appoggio della candidatura Gambarotta. La Sezione socialista di Novara invece decise l'astensione. Malgrado ciò, nell'elezione del 14 marzo il Gambarotta ebbe 3270 voti e Mazzini ne ebbe 3252. Alcuni seggi di Novara contestarono 24 schede portanti il nome dell'avvocato Gambarotta con qualche errore ortografico, cosicchè attribuirono a lui 3246 voti, e fu proclamato perciò eletto l'ing. Mazzini con 6 voti di maggioranza. Alcuni elettori del Gambarotta protestarono presso la Giunta delle elezioni, la quale riconobbe che le 24 schede erano state ingiustamente annullate, e fissò l'udienza per la discussione della contestazione. Allora gli elettori di Mazzini anch'essi protestarono contro una sezione di Trecate, che nelle elezioni del 7 marzo, invece di mandare l'originale della nota di identificazione alla Pretura e la copia al Municipio, mandò la copia alla Pretura e l'originale al Municipio. Altre proteste furono fatte dai partigiani dell'avv. Gambarotta; e la conclusione fu che la Giunta delle elezioni si divise in due campi: cinque commissari votarono per la proclamazione di Gambarotta, in sostituzione di Mazzini, e sette votarono per l'annullamento dell'elezione. Il relatore on. Angiolini sostenne la decisione della maggioranza e la Camera, su proposta dell'on. Calvi, con decisione 16 luglio 1909, presa fra un gran tumulto, respinse la decisione della Giunta e proclamò un secondo ballottaggio Mazzini-Giulietti. La Giunta delle elezioni, protestando, diede le dimissioni. Nel nuovo ballottaggio il partito radicale, su proposta di Gambarotta, votò per Giulietti, il quale ebbe la maggioranza di voti e riuscì eletto. In tutte queste vicende l'avv. Gambarotta seppe che l'on. Beltrami si vantava di aver avuto parte preponderante. Di qui gli screzi e il processo d'oggi.

La prima udienza

All'udienza assiste un numerosissimo pubblico; nei posti distinti vi sono molte notabilità e molti avvocati. Alla Difesa siedono il senatore Camillo Tazzi, Ugo Marcora, Ernesto [illegible], Leone Bertrami-Beltramelli, Arturo Costa, Guido Graj e Annibale Porzio. La Parte civile è sostenuta dall'avv. Saturnino Freschi. Doveva esservi anche l'on. Bentini, di Bologna, ma esso è impegnato in un processo a Mantova. Il Tribunale è composto del presidente avv. Croce, il quale da circa un mese siede al Tribunale di Novara, proveniente dal V Mandamento di Torino; giudici sono gli avvocati Isnardi e Pisani; P. M.: Galizia; cancelliere: Trocco.

Alle 9.30 entra il Tribunale. Aperta l'udienza, l'avv. Graj, della Difesa, sollevando regolare incidente, si oppone all'ammissibilità dei testi di Parte civile, non essendo stata fatta nei tre giorni prescritti la regolare notifica. A conforto della sua tesi, egli cita l'art. 384 del Codice di procedura penale ed alcune sentenze della Corte Suprema.

A lui risponde l'avv. Freschi, sostenendo che la dichiarazione di Parte civile è stata fatta nei tre giorni voluti dalla legge, e nello stesso termine egli ha depositato la lista dei testi in Cancelleria. Dichiara inoltre che tale deposito è sufficiente perchè abbia efficacia giuridica.

Il P. M., avv. Galizia, si associa alle considerazioni della Parte civile.

Quindi sorge a parlare il senatore Tazzi, anch'egli per l'invalidità. Vorrebbe anzitutto che il P. M. spiegasse la sua concezione, come la Difesa ha prospettato la propria, in base alla legge ed alla giurisprudenza. Sostiene poi che, perchè sia valido il deposito della lista testimoniale, non basta la sola dichiarazione fatta in Cancelleria, ma occorre la regolare notifica all'altra parte.

«Nel caso attuale — egli aggiunge — i diritti sacri della Difesa sarebbero violati, perchè l'imputato non era parato a questo nuovo evento, che egli ignorava affatto. Come il P. M. ha presentato la sua lista e le sue deduzioni, come con esse noi conosciamo innanzi a chi dovremo trovarci, altrettanto doveva fare la Parte civile. Ma qui la notifica della lista testimoniale avversaria è stata eseguita soltanto due giorni prima, e per ciò non a tempo. Noi chiediamo soltanto una notificazione necessaria perchè l'imputato sappia che voi siete contro di lui e perchè egli abbia il tempo di difendersi».

Il Tribunale si ritira, e dopo un'ora di lunga, impaziente attesa, rientra, respingendo con una ordinanza l'incidente promosso dalla Difesa, ammettendo così i testi di Parte civile al processo.

L'interrogatorio dell'avv. Gambarotta

Il presidente legge quindi all'avv. Gambarotta i capi di imputazione ed inizia l'interrogatorio. Nell'aula si fa un profondo silenzio. L'avv. Gambarotta si alza ed incomincia:

— Io avevo da parecchio tempo tolto il saluto all'on. Beltrami, perchè avevo ragioni di dubitare della sua lealtà e dell'amicizia che ostentava di avere per me.

«Non è vero che io abbia parlato all'on. Beltrami dell'opera sua alla Camera, e tanto meno del suo voto. Oggi ancora io non so se l'on. Beltrami fosse alla Camera quando fu discussa la elezione di Novara. Fu lui che mi rimproverò un giorno il mio contegno freddo perchè la Camera mi aveva annullata la elezione; al che io risposi: «Non certo per influenza tua è avvenuto ciò. Tu sei l'ultimo dei deputati». Col che mi pare avergli spiegato chiaro, che, lungi dal fargli [illegible] per l'opera sua di deputato, a tale opera io non davo alcun valore. Io mi dolevo solo che egli si fosse comportato come un falso amico nelle beghe che avevo coi socialisti, e ciò l'ho dichiarato apertamente. Nel giorno 9 agosto dell'anno scorso lo incontrai per lo scalone della prefettura. Appena mi vide: «Ecco il nostro caro Gambarotta» — mi disse con tono evidente di scherno. Io allora: «Ecco il nostro camorrista». L'on. Beltrami mi chiese se io scherzavo o se parlavo invece sul serio. Così egli mi diede dell'irresponsabile e mi rivolse altre frasi ingiuriose che non ricordo. Egli gridava e sbraitava, menandomi le mani sotto la faccia. Allora io [illegible] lo schiaffeggiai. Io credo che quanto egli [illegible] sia insufficiente non ci siano che gli schiaffi. Non è vero che io abbia dato dei pugni all'on. Beltrami; se io avessi percosso coll'intenzione di recare del danno alla sua persona, data la mia superiorità di forza e dato che egli non si difendeva, io avrei ridotto a mal partito.

Presidente — Così ella intende di aver fatto ciò in relazione alla votazione alla Camera?

Imputato — Lo escludo completamente. Ripeto che io non sapevo nemmeno se quel giorno fosse alla Camera e se avesse votato.

Presidente — Ella dunque avrebbe agito in quel modo per i precedenti che diedero luogo ai pettegolezzi durante le elezioni?

Imputato — Sì, certamente.

L'interrogatorio è finito. Sono le 12.30 e l'udienza viene tolta fra generali commenti.

Udienza pomeridiana

Molta folla staziona di fuori e l'aula è rigurgitante. Appena aperta l'udienza pomeridiana il presidente dà la parola all'on. Beltrami, il quale comincia raccontando subito il fatto che diede motivo alla causa odierna.

L'on. Beltrami

«Io mi recavo — egli dice — al Consiglio provinciale nel giorno 9 agosto dell'anno scorso con l'avv. Cuniolo. Lungo lo scalone incontrai l'avv. Gambarotta e lo salutai: «Ciao, Gambarotta». Egli mi rispose: «Ciao, mafioso». Mi voltai, sorpreso: «Ma dici per ridere», replicai più volte, perchè non sapevo convincermi che facesse sul serio. Egli però ribattè: «Sì, dico sul serio». «Sei un incosciente, un irresponsabile», gli gridai. E così incominciò la colluttazione. Intervennero i colleghi a chiedere spiegazione ad entrambi. Io dissi loro che del mio voto alla Camera non dovevo dare ragione a nessuno. E dietro le preghiere dei colleghi on. Falcioni e avv. Cuniolo, lasciai a loro di chiarire la cosa. L'avv. Gambarotta però ebbe a dichiarare di non aver nulla da ritirare, aggiungendo di essere pronto a ripetere ciò che aveva detto. Nel mio studio a Milano qualche tempo dopo venne un certo Bianchi, mandato non so da chi, per vedere se si poteva aggiustare all'amichevole ogni cosa. Io dissi che ne avrei parlato all'avv. Freschi, il quale mi aveva già preparata la querela, e lo pregai di tenerla in sospeso. Dopo qualche giorno il Freschi mi telefonava a Milano che le trattative erano in corso, e mi esortò ad aspettare qualche giorno ancora. Ma dopo un'attesa inutile seppi da lui che, mentre lo cercavo di aggiustare tutto, l'avv. Gambarotta mi aveva querelato. Io credo che l'atto compiuto sia conseguenza dei rapporti che io ebbi con lui durante la lotta elettorale, poichè dal marzo all'agosto 1909 con il Gambarotta mi ero trovato qualche volta a Roma e a Novara senza aver mai nulla a dire che non fosse più che cordiale. L'avv. Gambarotta dice anche che nella settimana del ballottaggio egli ebbe a telefonarmi in studio; in studio c'era il mio sostituto. Rispose lui, e gli disse che non potevo accondiscendere al suo desiderio di appoggiarlo nella lotta elettorale del Collegio di Novara perchè non stavo bene e perchè, facendo parte del gruppo parlamentare socialista, non potevo per disciplina di partito fare ciò. Ci siamo trovati poi a Roma nel maggio e abbiamo passato qualche tempo in buona amicizia. Egli insistette ancora: «Tu dovresti appoggiarmi», io risposi: «Io non vado a vedere se hai ragione tu o il giornale *Il Lavoratore* che tu accusi. Certo è che a Novara ti si vede poco di buon occhio. Parimenti, dissi io, non posso venire a Novara se non è deciso dalla sezione socialista; però se si dovesse annullare l'elezione di Mazzini io, per il trionfo di un candidato di Estrema Sinistra, potrei fare in modo che si concentrassero tutti i voti anche su te, che sei democratico».

Il presidente domanda. — E l'opera sua alla Camera come si è svolta nell'elezione contestata?

Beltrami. — Lo dirò, sebbene io potrei esimermi da questa dichiarazione. Io ho votato per il ballottaggio Giulietti-Mazzini.

Avv. Beltramelli. — Quale è l'ultima volta che ella si incontrò con l'avv. Gambarotta?

Beltrami. — Posso assicurare di essermi trovato con lui nel marzo 1909, quando egli era a Roma per sollecitare la sua convalidazione.

Gli interrogatori sono finiti, e il presidente dopo dieci minuti di riposo, passa all'esame dei testimoni.

Le testimonianze

Il primo teste che sale alla pedana è l'onorevole Falcioni Alfredo. Non fu presente ai fatti; egli si avviava alla seduta del Consiglio provinciale e, arrivato nell'anticamera, vedendo i visi stravolti dell'on. Beltrami e dell'avvocato Gambarotta, capì che qualcosa di grave era successo. Sentì il Gambarotta apostrofare il Beltrami col titolo di *camorrista*, e quest'ultimo rispondere col titolo di *incosciente*. Confessa che alla Camera il Beltrami ebbe gran parte nell'armeggio tendente ad escludere il Gambarotta nell'elezione di ballottaggio. Dice che i rancori del Gambarotta verso il Beltrami datavano da tempo. E' certo che il fatto imputato al Gambarotta non va attribuito ai maneggi fatti dal Beltrami alla Camera, bensì al contegno ambiguo tenuto da questi durante le elezioni stesse.

L'avv. Re chiede se quel voto della Camera, che ha concluso per il ballottaggio Giulietti-Mazzini, fosse un voto tumultuario.

Teste: — Ho udito che i giornali hanno avuto parole di biasimo; ma, comunque sia, il voto della maggioranza va sempre rispettato.

La Difesa presenta due documenti, cioè i giornali *La Stampa* e la *Gazzetta del Popolo* di Torino, i quali riportavano parole di biasimo per il modo col quale si addivenne alla votazione.

Il pubblico si fa attentissimo e dimostra di interessarsi vivamente a questo processo, che è l'epilogo di grandi lotte politiche combattute un anno fa.

L'avv. Cuniolo, consigliere provinciale, è uno dei testi principali del processo, perchè era presente al fatto. Egli narra: «Io me ne andavo con l'on. Beltrami su per lo scalone della Prefettura. Il Beltrami disse: «Ecco qui il nostro Gambarotta», e l'altro: «Ecco qui il nostro camorrista». Il Beltrami si difese da quella ingiuria, e gli disse: «Lei è un irresponsabile». Così incominciò il diverbio che finì con schiaffi e busse».

Presidente: — Sentì egli dire: «Sei un camorrista perchè hai votato alla Camera contro di me»?

Teste: — Nossignore; non lo sentii.

Avv. Graj: — Se l'avesse detto, avrebbe potuto sentire?

Teste: — Sissignore, credo che l'avrei sentito.

L'usciere Battaglia Angelo, usciere presso la Prefettura, in quel giorno era di servizio al primo pianerottolo della scala. Vide salire l'on. Beltrami, l'avv. Gambarotta e l'avv. Cuniolo. Assistette alla colluttazione, ma non udì alcuna parola. A domanda della Difesa, esclude che lungo quella scala ci fossero altre persone.

L'avv. Finazzi, consigliere provinciale, non fu presente al fatto. Ha udito solo dei clamori mentre era nella sala d'aspetto. Accorse e vide che l'avv. Gambarotta e l'on. Beltrami si colluttavano. Sa che i rapporti fra questi due erano molto tesi per la mancanza di appoggio da parte dell'on. Beltrami al candidato Gambarotta.

Presidente: — Sa ella che ciò sia avvenuto anche in seguito al voto della Camera?

Teste: — Certo che del voto il Gambarotta non poteva essere contento.

Il teste dice ancora che quando seppe della querela di oltraggio, fu molto meravigliato, perchè era suo convincimento che il Gambarotta avesse voluto offendere l'amico di una volta e non il deputato.

Intanto, per rompere la monotonia delle deposizioni testimoniali, abbiamo un piccolo battibecco fra gli avvocati e le parti. Il presidente, scampanellando, esorta alla calma, ma le discussioni si accalorano e minacciano di degenerare in incresciosi pettegolezzi. Di questi piccoli incidenti la seduta d'oggi è piena.

Severina Felice si trovava sul pianerottolo superiore della scala quando avvenne l'incidente di cui i particolari li sentì poi da quelli che furono presenti al fatto. «Io ebbi la convinzione che le ire del Gambarotta derivassero dal voto sfavorevole della Camera; credo però che col Beltrami egli avesse anche degli astii personali. Quando furono sopra udii il Beltrami esclamare: «Hanno fatto bene alla Camera a bocciarti».

Veramente la frase fu meno... parlamentare.

Il presidente a questo punto sospende l'udienza, e dalle parti si intavolano trattative di accomodamento; anzi ad un certo punto parrebbe tutto concluso, e ci sarebbe veramente da augurarselo, poichè il processo a poco a poco cade nel pettegolezzo e nella meschina lotta personale. Dopo mezz'ora di inutili sforzi, nonostante i buoni uffici del presidente, che aveva trovato una saggia formula conciliativa, si riprende l'udienza, ed i battibecchi continuano.

Il cav. Raineri, sindaco di Pallanza, sentì i consiglieri parlare dell'incidente. Egli assicura solo che il Gambarotta ha molto lavorato per la riuscita del Beltrami a Pallanza.

Gian Allario Caresana dice: — Presumo che la causa del fatto si debba ricercare nella votazione alla Camera.

Nel medesimo senso si esprimono Jacob Giovanni e Garbani Ettore.

Quindi viene la volta dell'on. Montù, il quale dice: — Io non fui presente al fatto che diede origine al processo d'oggi, e non udii perciò le frasi che si imputano al Gambarotta. Le sentii solo riferire; ma diedi poco peso a quello che mi fu riportato.

Aggiunge che con lui il Gambarotta non si è mai lamentato per il voto della Camera, che aspettava sereno e tranquillo sperando certamente che gli fosse favorevole. Dichiara che un giorno fu invitato a presentarsi ad una Pretura di Torino per deporre sulle circostanze concernenti la scenata fatta sulla scala della Prefettura di Novara. Andò, ma senza dar peso alla cosa, non sapendo che ciò che egli deponeva sarebbe poi stato portato a giudizio. Egli afferma perciò che non sarà stato troppo esatto nella sua deposizione, ma aggiunge inoltre che il cancelliere deve avere errato nella esposizione dei fatti. Nell'istruttoria parrebbe che il Montù fosse stato presente al fatto, mentre ciò non è vero. Esclude che si volesse offendere nel Beltrami il deputato, e crede che l'increscioso incidente non sia che un semplice malinteso che si augura ancora venga appianato.

Sono le 20. Pubblico e avvocati sono stanchi della lunga e tediosa udienza. Il presidente leva la seduta, che viene rimandata a domani mattina. Prima di mezzogiorno avremo forse la sentenza, che è attesa con una impazienza veramente straordinaria della cittadinanza.

C. R.

Il processo *Tribuna*-Di Giorgio

Roma, 8, ore 20.

Apertasi l'udienza dopo le 13, depone il teste comm. Belleni, capo-gabinetto del Ministero della marina, il quale fu in Colonia dal gennaio al maggio del 1908, e dice che trovò le condizioni della Colonia stessa estremamente difficili. Il teste dice di non sapere nulla circa la pretesa campagna diffamatoria contro il maggiore Di Giorgio, aggiungendo che conobbe il Piazza e lo trovò persona gentilissima. Non sa se l'articolo che diede origine alla querela sia stato scritto in buona o mala fede. Il Belleni riferisce che tutti gli ufficiali di marina che conobbero il Di Giorgio ne dicevano un gran bene. Egli fece un rapporto riservatissimo sulla situazione militare della Colonia, che inviò al ministro.

Viene richiamato il tenente Grizzani, il quale, come geodeta, ispezionò il terreno dove fu costruito il forte di Afgoi. Egli trovò la posizione abbastanza elevata, tale da dominare benissimo i terreni circostanti.

Il tenente Curulo, altro teste, a proposito dell'incidente Pagella, dice che non è vero che il Di Giorgio sia stato indotto a reintegrare nel comando il Pagella stesso per timore dei giornalisti che si trovavano in Colonia. Dice di non sapere nulla delle curbasciate che sarebbero state distribuite ai capi indigeni, non escludendo tuttavia che siano avvenute. Però, se vi furono, egli non ne avrebbe fatto caso anche se se ne fosse parlato. Aggiunge che anche lui fece distribuire delle curbasciate ai suoi ascari. Circa lo scontro di Anare, il teste dice che l'articolo del Piazza contiene fatti in gran parte veri. Intese dire in Colonia che, data la posizione delle truppe, se la compagnia Streva non avesse saputo che la compagnia Scrivante si trovava a tiro, probabilmente le truppe si sarebbero colpite fra di loro. Però lo Streva conosceva la posizione della compagnia Scrivante: perciò fece mettere i suoi ascari a pied'arm. Non conosce i motivi che spinsero il maggiore Di Giorgio a scegliere la via boschiva. Probabilmente ha voluto per quella via incontrare il nemico. Egli probabilmente avrebbe preso la via libera. Questa era pure l'opinione anche degli altri ufficiali.

Seguitando nella sua deposizione, il teste dice che i cadaveri degli ascari uccisi non furono ricuperati, ed aggiunge non credere che le truppe ne rimasero demoralizzate.

Nega che il maggiore Di Giorgio abbia disorganizzato la Legione del Corpo delle truppe, giacchè non poteva disorganizzare ciò che era già disorganizzato.

Il teste dice poi di avere conosciuto il Piazza in colonia e di avere di lui la più alta stima. Ritiene però che ebbe il torto di fidarsi di persone le quali non erano degne di stima.

Viene poi chiamato il capitano medico Buda, il quale ammette che nella ricognizione del Mahaddei le truppe perdettero la strada, a causa delle guide, e rimasero nella boscaglia sino alle ore del mattino, cercando di orientarsi colle stelle. Aggiunge che non corsero pericolo perchè la marcia era improvvisa ed i nemici ne erano ignari.

Dice di essersi trovato a Danane il 28 luglio, al pranzo degli ufficiali, e di non aver sentito che il maggiore Di Giorgio si esprimesse in termini poco corretti col governatore. Intese dire in colonia che alcuni ufficiali del battaglione eritreo avevano rilasciato una dichiarazione, in cui si diceva che il maggiore Di Giorgio aveva pronunziato male parole all'indirizzo del governatore.

Il tenente Galvagno, primo dei testi a discarico, dice, a proposito dello scontro di Anare, che il maggiore scelse la via della boscaglia, ove più grave era il pericolo. Ammette che le truppe avrebbero potuto colpire, sparando, le pattuglie distaccate, se non si fosse dato tempo a queste ultime di entrare nel quadrato.

Esclude che gli ascari della sua compagnia rimanessero demoralizzati per il fatto del mancato ricupero dei cadaveri degli ascari uccisi.

Non crede che la riduzione delle centurie abbia prodotto la disorganizzazione delle truppe.

Alle 18 l'udienza è tolta ed è rinviata a domani.

Una razzia innocente

(Tribunale Penale di Torino — 7 aprile).

Viano Giovanni e Bertone Giuseppe, manovale e carrettiere, devono rispondere di furto aggravato. Sono impregiudicati e di buon nome. Una schiera di amici e di vicini di casa li scortò fin sul banco dell'accusa, trepidando per essi. Ma l'accusa che loro si fa, non sembra molto consistente, per lo meno è molto discutibile, anche alla stregua dei principii dell'antico diritto.

Viano e Bertone volevano fare una specie di razzia, approfittando dei lavori della nuova Esposizione, per cui in un dato punto oltre il Valentino si sono abbattuti alberi e pianticelle. I tronchi, i rami, la legna spaccata giaceva per terra. Di chi la comoda preda? Si diceva che fosse di tutti, o meglio dei primi venuti. E non furono i primi ad accorrere i prevenuti, ma furono gli ultimi a fuggire: o meglio, non fuggirono, perchè, comparse le guardie, essi gettarono via l'accetta e si liberarono delle corde, e si offrirono tranquillamente ai gendarmi, mentre la folla veramente enorme degli altri razziatori si spandeva e si sperdeva nei viali del Valentino, gridando ciascuno: «Si salvi chi può». E ne avevano ben donde, poichè quei due poveri diavoli di Viano e di Bertone furono trascinati in carcere, dove vi rimasero una quindicina di giorni e donde furono licenziati con questa poco confortante ammonizione: «Voi comparirete in Tribunale siccome accusati di furto!».

— Ma io non ho preso un fuscello per far cuocere un uovo — disse ieri uno di essi, piagnucolando, dinanzi ai giudici.

— Ed io non ho preso tanta legna per fare uno stuzzicadenti — aggiunse Bertone più calmo.

Il buon presidente sorrise; ebbe un malinconico accenno di rimpianto per quelle povere piante abbattute, non di severità per coloro che, credendole *res nullius*, avrebbero voluto appropriarsene per riscaldarsi; e consultatosi brevemente coi suoi giudici, mandò assolti Viano Giovanni e Bertone Giuseppe per inesistenza di reato.

Musica tedesca e commenti italiani

Compiuto il giro artistico in Italia, la Società corale di Colonia ritornerà in patria senza aver conosciuto il pubblico italiano. A Milano, a Roma e a Napoli i maestri cantori renani sono stati lasciati quasi soli al cospetto dei loro compatrioti della colonia tedesca. Le Autorità italiane hanno in compenso copiosamente banchettato e brindato con loro: ma nè meno agli occhi d'un tedesco le Autorità italiane sono l'Italia. Se di tale indifferenza al loro disinteressato pellegrinaggio musicale i buoni tedeschi si sono accorti, essi riprenderanno con qualche amarezza nel cuore la via del Brennero. I tedeschi amano molto l'Italia. Nessun popolo, forse nè anche l'inglese, ama il paese dove fiorisce il limone con tanta tenerezza quanta ne porta quaggiù il popolo germanico. E nessun amore fu mai così iniquamente ricambiato. Gli italiani ignorano la Germania o la detestano.

Nelle prime pagine del suo libro, *La Nuova Germania*, G. A. Borgese scriveva che la Germania «è sempre rimasta per noi quel lontano paese dove fa molto freddo, dove si stampano molti libri, dove nacquero alcuni filosofi incomprensibili e qualche musicista non spregevole. O, peggio, è rimasto il lontano paese dove abitano i tedeschi, cioè a dire quella triste genìa che conobbe il ferro bresciano e l'olio bollente delle cittadine milanesi...». Questo e altro, mio caro Borgese. La Germania è anche il fondaco della paccottiglia a buon mercato e però è giustamente spregiata dagli italiani contemporanei, popolo ricco, aristocratico e lussuoso. E' la terra del caporalismo e del socialismo che il nostro paese del quale, come è noto, nessuno fu mai più tollerante e liberale istintivamente, confonde in un medesimo orrore. E' l'impero di Guglielmo II, monarca inframmettente e senza gusto, odioso a noi su cui regna una dinastia di armonicsi intelletti umanistici, nessuno dei quali fu mai occupato in quelle macchinazioni che lo spirito costituzionale riprova. Ed è infine tra il Baltico e il gomito del Reno che si stende il formicaio donde si parte la innumerabile sfilata di turisti color mattone, incappellati con un feltro verde, reso anche più ridicolo da un *edelweiss* o da una penna di pavone, e che sono bestemmiati per tedeschi al momento che lesinano sulle mance, se bene generalmente lo facciano col più delicato accento dell'Ohio e del Colorado.

Posti questi principii generali non produrrà alcuna incredulità la notizia che il pubblico italiano non ha fatto proprio a pugni per invadere le sale dove si udiva la *Kölner Männer Choral Gesang Verein*. E quella poca parte di esso che assisteva ha udito ma non ha ascoltato. Io ero a uno di questi concerti. Dall'immenso organo umano, le ondate sonore, tonanti e gementi, venivano a morire nello scetticismo beffardo dell'uditorio come tra una sabbia brillante. I tedeschi cantavano e gli italiani li contemplavano con ironico stupore. Stecchito, col libro aperto fra le mani, lo sguardo fisso sulle carte, ogni tedesco pareva il prodotto dell'innesto d'un uomo sopra un leggio. Prima di levar la bacchetta, il *Kapellmeister*, che portava sul petto un medagliere, squadrava i suoi uomini uno per uno come il caporale fa con le reclute ai primi giorni dell'istruzione, quando molte di esse non distinguono ancora il piede sinistro dal piede destro. Poi, dato il segnale, le bocche si squarciavano e su dagli addomi capaci, gonfi di birra e di bonarietà, saliva il flutto della melodia. La grande antica anima germanica reiterava l'eterno suo atto di fede nella poesia della realtà e nella verità dell'ideale. E gli italiani sogghignavano. Giravano attorno a questa immagine di candore virile e di nobile semplicità per trovare il punto di vista dal quale essa apparisse più comica e più ridicola; e non sapevano che le cose non sono mai ridicole o comiche in sè stesse, ma divengono tali nel cervello di chi le osserva e più sovente per difetto che per eccesso di materia pensante in esso cervello. Al secondo o al terzo pezzo, nel silenzio dei palchi, cominciavano a scoccare i commenti a mezza voce, fosforescenze maligne nell'oscurità.

Uno spirito paradossale diceva: «Esecuzione accurata, ma che meccanica, che pesantezza! Per ogni canzone un anno di prove. E un *lied* provato e riprovato non è più un *lied*, è un esercizio di solfeggii. Gli usignuoli tedeschi ripassano forse i loro *pianissimi* tutte le mattine!». Il vecchio abbonato gli dava ragione e raccontava che il divino Gayarre — oh genialità latina! — mutava ogni sera la cadenza nella «Donna è mobile» senza preavvisarne nessuno nè anche se stesso. E una signorina che seguiva il testo sul programma rideva forte: come tenersi dal ridere forte mentre un coro di barbe senatorie e di patrie podestà mugola il turbamento che porta la primavera all'uccellino in cerca d'una sposa? Il sentimentalismo tedesco non è temperato dal senso del ridicolo e si ostenta senza riservatezza: non vedete quel signore adorno di collane e di medaglie (pare che sia il presidente della K. M. G., ecc. ecc.) che è venuto alla ribalta per baciare il nastro tricolore che lega i fiori alla prima donna? Ed è vestito in marsina alle quattro del pomeriggio. Gran popolo il tedesco, se ci tenete, ma troppo inelegante. Intanto il concerto si prolunga: un'ora e tre quarti, due ore, due ore e un quarto... Gran popolo il tedesco, se vi fa piacere, ma non ha il senso della misura. In segno di tenerezza vi colloca sempre una cattedrale gotica sullo stomaco: e la musica, la birra, la dialettica, tutto gli giova purchè ne abusi: un capitolo di Hegel e un atto di Wagner non vi hanno mai fatto pensare a quelle colonne di sottocoppe erette dai bevitori nelle birrerie di Monaco e di Berlino? Il tedesco è colui che non la finirà mai più. Il tedesco è l'ostrogoto che mescola le cose più repugnanti fra loro pure di rimpinzarsi: dopo uno stornello romanesco — trascritto a quattro parti reali! — il coro si accinge a servirci il pellegrinaggio del *Tannhäuser*! E' una scorpacciata. Che popolo! Con tanta passione di cantare non sono capaci di sfogarsi ciascuno per conto proprio. Anche per mandare un saluto all'innamorata hanno bisogno di essere almeno in tre uomini e un caporale...

All'uscita dal teatro, il genio latino si sfogava ancora. Una signora elegante invocava contro il borghesismo massiccio della Germania lo stile aristocratico inglese e la leggerezza dei romanzi di Willy. Un musicista spiegava come padre Martini — un italiano, signori! — abbia scritto le Nove Sinfonie prima di Beethoven e come De Busy sia venuto con una falce d'argento per tagliare la fasciatura wagneriana che soffoca il corpo verginale della musica. Passò un filosofo che riduceva l'idealismo tedesco a due soli pensatori che naturalmente sono inglesi: Hume e Berkeley. Passò un avvocato che preconizzò la lega delle repubbliche latine a vendetta dei «tedeschi turchi». Passò un uomo di buon senso fra esilarato e contristato come chi viene dall'aver visitato un manicomio, e meditava a voce alta: «Pensare che sono tutti signori; banchieri, ufficiali, studenti, e si riducono a fare i coristi per divertimento. E poi si parla della serietà dei tedeschi».

Io stavo a sentire e tacevo. Sono forse l'unico italiano che ami sopra ogni altra terra straniera la Germania, ma non oso più dichiarare ad alta voce questo mio vizio segreto e inconfessabile. Però non dissi ad alcuno come mi sia stupendo lo spettacolo d'una borghesia che dalle diuturne trionfali fatiche per la conquista economica e intellettuale del mondo, si riposa cantando i canti della sua patria, levando l'inno dei suoi maggiori allo spirito eterno. Non volli osservare come questo nostro paese sia adesso antitedesco con la medesima servilità che or sono vent'anni poneva nel rifare ogni cosa sul modello germanico. Non ribattetti la signora anglomane col dirle che la stoffa del suo vestito inglese era probabilmente fabbricata in una piccola città del Reno: lasciai al musicista l'illusione che la nebulosa di De Busy possa dissolvere la rupe wagneriana; dimenticai di suggerire malignamente al filosofo di prendersi una rivincita su Momm... col rileggere i libri di Guglielmo Ferrero: e all'avvocato repubblicano tralasciai di rispondere che per l'amore e per l'odio il popolo italiano è saldato al tedesco come il polo d'una sfera è saldato all'altro polo: e che mentre le nozze consanguinee di Roma e di Parigi hanno prodotto soltanto la letteratura italiana del secolo decimottavo, l'incrocio del germanesimo con la romanità genera gli spiriti universali: Dante e Goethe. Pensai soltanto che è gran torto d'essere il popolo più forte dopo d'essere stato il più sapiente. E sentii i commenti spiritosi uditi in quel concerto al ricordo d'un soggiorno in una foresta dello Schwarzwald. Sul legno d'una panca avevo letto incisi e scritti a diecine i soliti documenti sentimentali disseminati per tutte le foreste di Germania: gli eterni sospiri alla primavera e i nomi intrecciati, e le date anniversarie di baci e d'amplessi: ma v'era anche un disegno osceno e per giunta contornato da una scritta scatologica. Quella scritta, nata insieme con l'immagine, era in italiano. Quel giorno appresi come lo schietto e saporoso naturalismo latino repugni alle insipide ipocrisia del sentimentalismo germanico.

Bergeret.

All'esplorazione della Antartide

Roma, 5, ore 20.

Il «Bollettino della Società Geografica Italiana» pubblica la notizia di una spedizione antartica tedesca, rilevando come nella gara per la esplorazione dell'Antartide, se non proprio per la conquista del Polo antartico, entra ora terza la Germania. Il capo della futura spedizione sarebbe il tenente Guglielmo Filchner, dello Stato Maggiore dell'esercito germanico, il quale ha già compiuto una notevole esplorazione nella Cina occidentale e nel Tibet ed altri viaggi minori nel Pamir e nel Turkestan. In una seduta della Società Geografica di Berlino il Filchner ha già esposto brevemente il progetto della campagna antartica, che consisterebbe nel prendere una base sulle coste del mare di Weddel e di partire di là in linea retta verso sud, non propriamente in direzione del Polo, ma alcuni gradi discosto, attraversando il continente antartico. Giunta in prossimità del Polo, la spedizione, anzichè tornare sui propri passi, proseguirebbe fino alla costa del mar di Ross, seguendo possibilmente l'itinerario di sir E. Shackleton. Una spedizione secondaria sbarcherebbe nel frattempo sulla terra Vittoria meridionale e si avanzerebbe fino a metà strada in direzione del Polo, lungo la via di Shackleton, lasciando un forte deposito di provvigioni, e quindi ritornerebbe ai suoi quartieri.

La spedizione principale, se le riuscirà possibile, approfitterà del deposito e si riunirà poi con l'altro distaccamento.

Un donatore anonimo si è impegnato di versare 375,000 lire per le spese della spedizione, ed il tenente Filchner, dal canto suo, ha già ricevuto dalle offerte per 75,000 lire. Le spese della spedizione, che partirebbe nel 1911, ammonterebbero a due milioni e mezzo di lire, se si dovessero allestire due navi, ad un milione e mezzo, se vi prenderà parte una nave sola.

Scopo principale di questa progettata spedizione è adunque soprattutto quello di esplorare l'interno dell'Antartide e di accertare se le terre antartiche dell'ovest formino un solo complesso con quelle dell'est, ovvero se siano separate da un braccio di mare coperto di ghiaccio pianeggiante, che si estende dal mare di Weddel sino al mare di Ross.

Un nuovo proiettile di cannone

Pietroburgo, 5, ore 13.

Il generale Kholodrovsky, capo dell'artiglieria ad Odessa, ha inventato una palla da cannone conica, la cui forza di penetrazione supererebbe quella delle palle attualmente impiegate.

Il maleficio d'amore di Maria Tarnowsky illustrato dalla gente del paese di lei

Prilukoff difeso dalla sua prima moglie - Unanimi voci lontane a favore di Naumow

(Per telefono e per telegrafo dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato)

Venezia, 8, ore 11.

Con una amletica domanda nella mente ci avviciniamo alla Corte di Assise: Ci sarà udienza o non ci sarà? Si era più propensi a credere che, dato le buone previsioni sulla malattia del giurato, il presidente volesse rinviare di pochi giorni il processo, e magari a lunedì, riguadagnando così il tempo perduto, questa volta, per forza maggiore. Intanto, pareva sostituire il P. M. cav. Randi. La questione del P. M. preoccupa meno. Qualora disgraziatamente il cav. Randi dovesse tardare nella guarigione, il procuratore generale dovrebbe sostituirlo col cav. Bianchi, sostituto procuratore del re, che segue lo bellissima requisitoria scritta e che conosce profondamente la causa. Il presidente, invece, avrebbe voluto evitare che col morire di tanti raffreddori o di tante influenze per questa stagione incostante la fila dei giurati venisse a diradarsi, in modo da dover rinviare indeterminatamente il processo e ricominciare da capo. Ve le immaginate le conseguenze di un simile stato di cose? Ecco perchè, alla definitiva domanda se l'udienza ci sarà o no, quasi tutti concordemente erano propensi a ritenere che avremo avuto un breve rinvio del dibattimento, rinvio che non si sarebbe ripercosso neanche molto sulla durata del processo perchè alcune di queste udienze sarebbero rimaste lo stesso vuote per mancanza di materia da discutere.

Ma la preoccupazione, più forte di far decidere il presidente contrariamente alle previsioni di tutti, è per quel testimonio russo, avv. Galperin, giunto ieri e venuto appositamente a Venezia per deporre sulla malattia di Prilukoff. Il presidente e lo pensiero perchè con il rinvio obbliga il testimone — che è uno dei primi avvocati di Pietroburgo — a un lungo soggiorno in Venezia. E' vero che, se il tempo lo giudizio, come pare, per un russo il soggiorno a Venezia è abbastanza piacevole... I colleghi ed i testimoni russi che ho interrogati si mostrano profondamente ammirati di questa nostra incantevole città; alcuni di essi, descrivendomi le impressioni poetiche e profondamente artistiche e sentimentali, si commovevano fino alle lacrime. Molti di questi russi, del resto, non conoscono soltanto meravigliosamente bene la nostra lingua, ma meglio di noi ancora il nostro paese ed i nostri costumi e la nostra economia nazionale e le nostre industrie e lo sviluppo della nostra civiltà e la nostra storia, senza quei preconcetti e quelle errate convinzioni di maniera che noi invece abbiamo (ora lo m'accorgo) sulla Russia e sulla società russa. Indubbiamente, molti di questi colleghi sono dei carissimi amici, dotti e simpatici, e la relazione stretta con essi sarà uno dei più bei ricordi di questo nostro soggiorno in Venezia.

La ripresa del dibattimento

Quando tutto nell'aula è pronto, e l'udienza sta per aprirsi, il cancelliere mi assicura che l'udienza continuerà nonostante che il certificato medico assicuri che per domenica il giurato Delprà sarà guarito. Infatti, non appena il presidente entra nell'aula, dal modo con cui legge il certificato medico, si capisce che egli ha intenzione di continuare il dibattimento. La cosa stupisce davvero, sembrando ai più questa una mossa che può prestare il fianco a nuove sorprese per l'avvenire. Si ricorda come il presidente Dusio, nel processo Murri, avesse il principio che mai bisogna lasciar fare — se non nei casi irrimediabili — dei buchi nelle file dei giurati, perchè attraverso quei buchi sovente la giustizia può agevolmente con abili manovre. Ora, qualcuno che pretende di saperla lunga, vorrebbe vedere in questo sacrifizio così tempestoso del giurato, un retroscena, dappoichè il Delprà si sarebbe mostrato molto favorevole alla Tarnowsky. Pettegolezzi di corridoio, ma che però dimostrano come la decisione che il presidente sta per prendere non sia trovata completamente opportuna.

Il P. M., per invito del presidente, che ha anche annunziato che il cav. Randi è in via di guarigione, sostiene la tesi, già fatta capire dal presidente, che, cioè, — dato lo stato del dibattimento — il miglior consiglio sostituire il giurato che rinviare, anche per breve tempo, la causa. Ed il presidente sta sollecitamente per dare la sentenza, ma i difensori insorgono:

— Una parola anche a noi!

Il presidente rimane un po' sorpreso: — Dicano pure.

E l'avv. Diena espone il suo parere, completamente contrario a quello del P. M. e più consono al parere di tutti. Ora è un giurato ammalato: se domani ve ne sarà un altro e dopo domani un terzo, che avverrà?

Un giurato, ridendo: — Viva l'avv. Diena, ma crepi l'astrologo!

Il presidente ha ascoltato con deferenza le parole dell'avv. Diena ed anche quelle dell'avvocato Driussi, il quale propone un rinvio per poter avere anche all'udienza il cav. Randi; ma poi, non affatto persuaso, decide per la sostituzione del giurato ammalato con uno dei supplenti.

E così il dibattimento è per ora rimesso in carreggiata, e speriamo che la giustizia possa regolarmente, per l'avvenire, funzionare.

Il teste "delusione,,

Subito il presidente fa venire nell'emiciclo l'avv. Galperin, causa principale della decisione di stamane. Ha una folta barba, porta gli occhiali, non è un tipo molto caratteristico, non sa una parola di italiano nè di francese, e lo devo assistere dunque un interprete: egli ha promesso grandi rivelazioni sulla vita intima di Prilukoff.

Presidente: — Conosce da molto tempo Prilukoff?

— Lo conosco da dieci anni circa.

— Sa che avesse molti affari e che godesse molta fiducia?

— Egli mi aveva incaricato di sbrigare le sue cause in appello a Pietroburgo: erano numerosissime queste cause. Era considerato come un uomo di molto ingegno, disinteressato ed onesto, godeva fama di aver quell'onorario disinteresse che si richiede all'avvocato che tratta affari degli altri.

— Conduceva vita modesta?

— Modestissima, e tutti — anche i suoi parenti — si lodavano molto di lui.

— Sa che mutò poi di carattere?

— Io non lo frequentai in quell'epoca. So che nel 1906 io ero all'estero e Prilukoff mi avvertì che aveva una causa importante a Pietroburgo e mi domandò di indicargli una persona che potesse in vece mia trattare quella causa durante la mia assenza. Io gli indicai un mio sostituto e Prilukoff affidò a lui la causa nei suoi preliminari. Quando tornai a Pietroburgo Prilukoff venne a trovarmi per sapere le sorti della causa.

Presidente: — Ma con questo racconto che cosa vuole il teste dimostrare?

— Tutto ciò ha attinenza alla causa, perchè devo dire che in quell'occasione trovai il Prilukoff molto strano e mutato, quasi sopra pensiero. Una seconda volta venne a Pietroburgo: in un grande albergo in cui era sceso vidi con lui anche una signora che non ho però conosciuto...

— Ma tutto ciò — continua il presidente ad osservare — non c'entra affatto: ci parli di episodi interessanti la causa...

— Quando Prilukoff tentò di avvelenarsi si sparse la voce che questo atto disperato fosse stato suggerito dal disordine dei suoi affari. Non si è poi mai potuto capire come egli si sia deciso a fuggire asportando delle somme dei clienti, fra le quali molti denari di mia spettanza e dei miei stessi clienti... Come un avvocato nelle cui mani erano passati così rilevanti somme, potè esser divenuto a un tratto disonesto?

Poi il testimone incomincia a perdersi in particolari inutili facendo perdere la pazienza al presidente.

— Ma tutto ciò non conclude a nulla!

Avv. Caratti: — Ma insomma, dica il teste se non poteva il Prilukoff appropriarsi anche di somme maggiori...

Teste: — Sissignore, senza dubbio, perchè numerosi erano i depositi...

Avv. Diena: — Sa che fra i denari asportati vi erano anche dei fondi di una eredità?

Teste: — Non so nulla in proposito.

Il testimone è rimandato via... In verità, se solo per lui il presidente si mostrò preoccupato, se solo per lui continuò il dibattimento, la preoccupazione è stata veramente inutile o almeno eccessiva.

Altre rogatorie

Dopo questo breve intervallo, si riprende la lettura delle testimonianze di coloro che non hanno creduto di scomodarsi per venire a Venezia.

Bene di Prilukoff e male della contessa

Anatolio Bayer, avvocato presso il Tribunale circondariale di Mosca, deponeva che Prilukoff era un marito, un padre, un figlio ideale; colleghi ed amici lo amavano pel suo altruismo, e se qualcuno era colpito da sventure o si trovava in bisogno, aveva sempre in Prilukoff consiglio ed aiuto, talvolta in denaro. La sua rettitudine gli procacciava un nome nell'avvocatura, di cui sprezzava altamente i privilegi. Gli venivano affidati dai clienti centinaia di migliaia di rubli. Una volta un suo avversario in una causa gli propose una transazione la quale gli avrebbe portato un profitto: tuttavia egli rifiutò. La sua attitudine al lavoro era veramente eccezionale: egli passava sovente intere notti negli affari.

Questo stesso testimone dà poco buone notizie della Tarnowsky. «In Kiew — egli dice — ho sentito molto parlare di lei in modo compromettente. Guastata dalla ricchezza e dalle amicizie, essa non si regolava secondo i principii di una vita di decoro: cercava conoscenze soltanto fra i ricchi. Il mio collega Staeli si fece saltare le cervella per lei, ed altri giovani si batterono per lei in duello. Prilukoff confermava a me che desiderava staccarsi da lei e solamente aspettava la prima occasione per fare ciò. La vita fra Prilukoff e la Tarnowsky era solo sostenuta coi mezzi di Prilukoff: sotto la di lei terribile influenza egli si cambiò in un essere senza volontà, pronto — da quanto appariva — a dare corso a qualunque di lei immaginabile desiderio, non lasciandosi guidare nè dalla propria volontà, nè dai propri principii, nè dalla propria ragione».

Un altro testimone, anch'esso avvocato, Ovion Borisovic Goldousky, ebbe come sostituto il Prilukoff e ne elogia la correttezza dei suoi rapporti coi clienti e colleghi. «Io conosceva — dice il teste — la moglie sua e sapevo che Prilukoff si diportava con lei con grande stima (credo che si sia sposato per amore). Egli idolatrava il proprio figlio e lo additava sempre con orgoglio, e parlava delle sue doti e del suo ingegno. Tutti esprimono la convinzione che Prilukoff si fosse fatto vittima della sua passione per la Tarnowsky».

Il testimone Sergio Malcinoff Giwikoff, servo di Prilukoff, afferma che costui era, prima della convivenza con la Tarnowsky, felice con la famiglia... La Tarnowsky aveva portato non so da Kiew i suoi due domestici, e così Prilukoff licenziò i suoi. La Tarnowsky talvolta telegrafava perfino tre, o quattro, o cinque volte al giorno.

Le virtù e le debolezze dell'ucciso

Ora le deposizioni che si leggono riguardano il Kamarowsky, e ne dipingono a larghi tratti il carattere.

Nicola Pavlovic Galaxoff, ex-governatore di Orel, così disse al giudice russo: «Quantunque io conoscessi da lungo tempo il conte Paolo Kamarowsky, pure poco posso dire di lui. Caratteristica del suo carattere era la bontà, congiunta con la vanteria, la quale però era innocente e non rifletteva che lui solo. Egli si sforzava di passare per uomo più ricco di quello che effettivamente non fosse in generale, e ci teneva a mettersi in vista ed a fare la réclame a se stesso. E così era nella sua vita famigliare: si distingueva per una totale assenza di gelosia: anzi, dirò di più, metteva in vista sua moglie... Con la sua vanteria e con questo suo mettersi in vista indusse in errore molte persone fiduciose. La sua sostanza materiale era buona, ma, da quello che so io, imbrogliata. Quelli che lo conoscevano si diportavano bene con lui, come con un amico, ma nessuno gli dava un serio valore. Non era inclinato alla vita tranquilla di famiglia, amava la vita di apparenza e la vita nomade. In generale, era alquanto incline alle avventure, che avevano su di lui maggiore attrattiva della inclinazioni del cuore».

Alessandro Nariskin conferma questo giudizio sul conto del Kamarowsky.

«Egli si sposò — dice il teste — con la nota artista violoncellista Emilia Beder, la quale pure amava la vita dissipata, e per la quale influenza sempre più la propria sostanza. Il conte Kamarowsky aveva sortito dalla natura buone disposizioni, e si distingueva per bontà e per carattere fiducioso. Egli amava vantarsi. Lo conobbi anche nella vita famigliare, e posso dire che non fu fortunato, perchè egli amava molto la propria moglie, mentre molti la corteggiavano; e ciò lo affliggeva».

Di minore importanza è la testimonianza di un albergatore dal nome ostrogoto, impossibile a capire, che ricorda di aver ospitato, nel suo albergo, qualche volta la Tarnowsky e il Naumow, in una molto cordiale intimità.

Informazioni sul Naumow

Discretamente interessanti, invece, sono le deposizioni di Sergio Combevic e di Stefano Tuncovic, cognato del Kamarowsky. Quest'ultimo dice che Naumow è un uomo sincero, buono, intelligente; ma gli ha fatto l'impressione di un uomo anormale che si sottomette facilmente all'influenza altrui. «Naumow — racconta il teste — si fece imprestare 1500 rubli da mia moglie. Egli era stimato da me molto sconvolto e, richiesto della causa di questo suo stato d'animo, disse che aveva perduto al giuoco. Quando il disgraziato ottenne il denaro disse a mia moglie: «Tutta la mia vita è ai vostri ordini!».

Il governatore di Orel, Sergio Sarcievich Andrevich, cameriere di Corte dell'Imperatore, dà del suo amico impiegato, il Naumow, le più lusinghiere informazioni. Ne descrive però la facile suggestionabilità e l'animo debole. Ricorda l'influenza che su di lui ebbe la Tarnowsky, la quale lo martoriava anche fisicamente. «Sapendo il Naumow — dice il teste — incapace di qualsiasi cattiva azione contraria alle regole dell'onore, ho dovuto convincermi che il fatto di cui viene incolpato lo abbia commesso sotto l'influenza di suggestione. Insisto su queste mie parole perchè conosco bene il carattere di Naumow, la sua nobiltà d'animo e la sua onestà».

Dopo, l'avv. Diena domanda a Naumow:

— Sa ella che questo governatore di Orel abbia invitato più volte a casa sua la contessa?

Naumow si alza, e risponde:

— Se fu nel 1906, io non ero ad Orel; se nel 1907 non rammento.

Avv. Diena, rivolto al presidente: — Vuol chiederlo alla contessa?

Questa si alza lentamente e, prima ancora di essere interrogata, dice con voce flebile:

— Sì: il governatore m'invitò nella sua campagna parecchie volte nel 1907.

— Allora non c'ero! — osserva Naumow tranquillamente.

Avv. Driussi: — Può dire la contessa se veramente Naumow non ci fosse?

— Non c'era! — risponde la contessa a fior di labbra.

Volontà annientata e mani abbruciate

La lettura delle deposizioni scritte è ripresa. Sergio Xiroff, compagno di Naumow, ricorda i begli amori di lui, che doveva essere martoriato dalle donne per potersi innamorare di loro.

Ma più importante per Naumow è la deposizione di Basilio Kudrafstoff, redattore del giornale *La Voce di Orel*, di cui anche Naumow era collaboratore. Egli ha deposto:

«Ebbi occasione di passare insieme al Naumow tutto un inverno, e potei persuadermi che Naumow era di animo buono, semplice, ma anche senza carattere e subiva la volontà di chiunque gli capitasse di conoscere».

Il testimonio godeva la completa fiducia di Naumow, che gli confidava tutti i suoi segreti. Dice che il Naumow conobbe la contessa come la conobbe il Kamarowsky, e dal primo giorno che Naumow fece la conoscenza della contessa Tarnowsky egli smise di frequentare la casa del teste, mentre prima vi andava a trovarlo parecchie volte del giorno. Quando lo rivide, fu colpito dal grande mutamento che si era manifestato nel carattere del Naumow. Era irriconoscibile, tremava tutto e si lagnava di forte palpitazioni di cuore. A tutte le domande rispondeva di mala voglia e senza senso. Il teste continua dicendo come abbia tentato di sottrarre il giovane Naumow all'influenza della contessa, della quale aveva un'opinione tutt'altro che favorevole, ma dovette constatare che il Naumow aveva perduto la testa per quella donna, che lo, tempestava di continuo con lettere e telegrammi, coi quali essa insisteva perchè Naumow l'andasse a trovare a Mosca. Naumow fece ritorno il 30 giugno, in uno stato spaventoso sia dal lato fisico che dal lato morale, raggiungendo un tale punto di amnesia da dimenticare perfino il nome del testimonio. In quel tempo Naumow era stato in campagna con la Tarnowsky.

«Io osservai — depone il teste — che aveva sulle mani delle ferite. Da prima egli non voleva dire l'origine di quelle ferite: ma poi confessò che la Tarnowsky spegneva sulle mano del Naumow le sigarette, e che in generale faceva sopra il giovane degli esperimenti masochistici quando erano insieme in campagna. Egli mi comunicava ciò con una aria così misteriosa, che io gli osservai come probabilmente la Tarnowsky, per eccitarlo, gli aveva fatto delle iniezioni: al che Naumow mi rispose: «Ma che cosa ne sapete voi? Quando si vuol ottenere questo scopo noi abbiamo un liquore che agisce sicuramente, mentre le iniezioni possono anche mancare di effetto!

«Tornato dal suo viaggio, Naumow mi comunicò che durante la sua permanenza a Mosca aveva perduto al giuoco 1500 rubli. In quel periodo di tempo il Naumow cercò continuamente denaro, e anzi ella ne fu imprestato dalla cognata di Kamarowsky. Quando ebbe quel denaro, Naumow mutò umore, diventò allegro e partì immediatamente per l'estero».

Così il cancelliere ha finito la lettura di questa deposizioni, le quali hanno rilevato delle cose abbastanza interessanti, ma in modo così poco divertente che nessuno dell'uditorio le ha avvertite.

L'udienza è rinviata al pomeriggio.

Udienza pomeridiana

Quando il presidente sale al suo scanno rimane alquanto malcuccio perchè il giurato conte dottor Polcenigo non risponde all'appello.

— Sarà all'ospedale — dice un giurato.

— Male, molto male — dice il presidente, contrariato. E si attende lungamente che l'assente dia qualche notizia di sè.

— Che siano i primi effetti — si domanda qualcuno — dell'imprevidente atto di stamane?

— Ma è proprio all'ospedale? — chiede il presidente ad un altro giurato.

— Sì, lo credo, perchè è assistente.

— Bella ragione; e qui forse non assiste anche a qualche cosa di grave?

Il presidente però è sempre più seccato. Il tempo passa, e non si hanno notizie del conte Polcenigo. Il presidente però ha ripreso la sua calma sorridente, e della sua pazienza è premiato, chè infatti poco dopo il giurato ritardatario entra nell'aula trafelato e mortificato.

— La colpa non è mia — mormora.

— Ella non deve scusarsi — esclama gentilmente il presidente. — Nè io la critico per il suo ritardo. Nessun giudice dev'essere rimproverato all'udienza. Se ha tardato, vuol dire che impegni imprescindibili l'avranno trattenuta. Solo in genere raccomando ai signori giurati, senza fare personalità, una maggiore puntualità.

E dopo questa «puntualità» si riprende la corsa attraverso le rogatorie.

Continuano le rogatorie

Il principe Alessandro Dourotosky ha deposto sulle condizioni e sul passato di Naumow. Lo dice nervoso, assoggettabile facilmente alla volontà altrui.

Il maresciallo Protopopoff, membro della Duma, dipinge Naumow come un buon giovane e di carattere simpatico ed intelligente. Prima del suo amore per la Tarnowsky era ancora sobrio e modesto.

Il medico del collegio dove Naumow ebbe la sua educazione, signor Demetrio Golombolf, dice che una volta Naumow, per una caduta, riportò la concussione cerebrale.

Leone Alessandro Gerocavisk, consigliere di Stato, facente funzione di ministro della pubblica istruzione, lasciò il certificato per Naumow, nel quale si dichiara che Naumow era debole di mente, facilmente suggestionabile e quasi abulico. Aveva anomalie straordinarie nella sua psiche, cosicchè il suo soggiorno in collegio fu molto difficile.

Vladimiro Polivinoff, maestro di Corte, completa il quadro fatto dagli altri testimoni del Naumow. Costui — secondo questo maestro di Corte — ha agito sotto l'ipnosi della sua turbolenta e triste passione per la Tarnowsky.

Michele Ilasinsky racconta dell'affetto che Naumow aveva per i suoi parenti. Anche questo testimone parla di ipnosi e di suggestione. E' convinto che nel suo delitto Naumow non abbia avuto nè propria iniziativa, nè spirito indipendente.

Alessandro Golowinsky descrive la buona ed intellettuale educazione del Naumow, che sempre condusse una vita esemplare e corretta prima che incappasse nel fatalissimo amore.

Così finisce il gruppo delle deposizioni chiamate e raccolte dal giudice istruttore russo intorno a Naumow.

Giudizi disparati sulla Tarnowsky e sul suo marito

Il maresciallo Vassili Zimbalestoff è stato invece interrogato sulla moralità della Tarnowsky. «Fin da fanciulla — egli dice — Maria Nicolajewna mostrò un carattere vivace, simpatico ed aveva cuore buono e generoso. La santa madre le inculcò principii di alta moralità, fu allevata ad una vita larga e dispendiosa. Sposò il Tarnowsky non già per interesse, ma veramente per amore contro la volontà dei suoi parenti. Il teste dice che la contessa aveva un cospicuo patrimonio, e che del resto la fattoria di Ostrava rendeva più di quattro mila rubli all'anno».

Il consigliere di Stato, Paolo Michalajevich Bobiowski, dice invece proprio il contrario del testimone precedente. Maria Nicolajewna era donna impetuosa, violenta, priva di ogni gentilezza e di ogni femminilità. Il marito al contrario era buono, mite, sensibile, rispettoso verso la moglie. La cosa era per lui troppo sacra. La Tarnowsky lo trattava con repulsione e con cattivo garbo; pur lo amava ancora, mostrò egli l'adorava, e forse le avrebbe anche perdonato il fallo col Borgewsky. Il disgraziato temeva sempre che essa lo soverchiasse con la sua volontà. Egli era ricchissimo: essa con ... ciò in dote che una scatola di cappelli ed un *plaid*.

Pietro Semenzoff racconta invece che la Tarnowsky ed il marito conducevano una vita dispendiosa e spensierata. La contessa spesso perdeva ogni prudenza ed ogni riserva coi suoi adoratori. Il marito mancava di ogni energia per dominarla o per correggerla. Essa era egoista e leggera. Sempre leggeva romanzi francesi, affettava una cultura che non aveva, andava alle conferenze per darsi dell'*aplomb*, amava la musica leggera, ma più di tutto le cene e i ritrovi allegri. Era beatifica quando la cattità le poteva fare della *réclame* e procurarle i mezzi di avere nuovi ammiratori o di innamorare ancora maggiormente gli antichi.

Sergio Dimitrovitch Zello riferisce qualcosa sul dramma Borgewsky. La Tarnowsky interessò il testimonio che era commissario di polizia a trovare due testi favorevoli nel processo per divorzio. Dipinge la Tarnowsky come una cocotte di gran mondo, dedita agli amori con studenti ginnasiali e capace di crapula e di vita orgiastica. Era anche amante del Zolatarieff, il pedagogo di suo figlio, al quale concedeva la notte intimo ricovero. Però un documento ufficiale, presentato dalla Difesa della Tarnowsky, attesta che questo signor commissario di polizia è stato condannato per falsa testimonianza e concussione a tre anni di carcere ed a una lunga espiazione spirituale.

Alessandro Solotmisky narra che una volta accertò la personalità del Naumow a Mosca per ritirare del denaro alla Banca. Il conte Kamarowsky era molto innamorato della Tarnowsky, di cui il testimone non sa, e non vuole dire niente. Il conte Kamarowsky scrisse a Solotmisky annunciandogli lietissimo il fidanzamento con la contessa, pregandolo di volere interessarsi di lui come si era sempre interessato degli affari della contessa. Infatti questo Solotmisky è quel misterioso gentiluomo decaduto che la contessa aveva preso a proteggere quando tutta l'alta società lo aveva abbandonato, e che per gratitudine si prestava ad accudire molti affari della contessa. Costretto più tardi dal giudice a dare notizie sulla esistenza della contessa, si mostrò molto favorevole, dicendo che la contessa fu più una infelice che una colpevole. Molti uomini corteggiavano la bella ed affascinatrice donna, ma non è vero che essa folleggiasse stoltamente senza decoro e senza riguardi. Non è vero che abbia sedotto il giovane cognato e che lo abbia spinto al suicidio; no, non è vero che a Mosca ed a Kiew, appena avvenuto il delitto, si sia detto che chi l'aveva ordito doveva essere la contessa».

Ecco finalmente un uomo che dimostra che la gratitudine e la riconoscenza non sono virtù rare!

La contadina Elena Ouklmengo fu al servizio della famiglia O' Rurk. E' ancora uno di quei famigli tra i quali la contessa, forse perchè accusata di essere crudele ed autoritaria con i servi, ha cercato la riabilitazione in loro della sua fama. Anche questa fedele domestica descrive la padrona come una fanciulla graziosa, buona, gentile. Quando si sposò fu molto infelice la contessa, e ad eccezione del dramma Borgewsky, in cui ella ebbe così tragica parte, sempre fu esemplare come moglie. Invece il marito era leggero, fatuo, ignorante. Quando sposò la Tarnowsky aveva 23 anni. Il cognato Pietro non fu mai innamorato della Tarnowsky, nè questa di lui. La vecchia contessa O' Rurk morì di crepacuore per le avventure disgraziate della figliuola. La contessa temeva molto che il marito le rapisse Tokio. Non è vero che la contessa avesse tentato di avvelenare il marito; mentre è vero che, per gelosia, vi fu un duello tra il conte Tarnowsky e il conte Tolstoi.

L'avv. Riccardo Semetti, che fu difensore del Tarnowsky per l'assassinio del Borgewsky, dice che la contessa nei dibattimenti si presentò come una donna energica.

Avv. Diena: — Mi pare che le parole «si presentò» non corrispondano all'espressione russa relativa.

Perito Zezi: — S'intende non presentazione personale o di fatto, ma che la contessa apparve o si manifestò come una donna energica.

Il teste depose inoltre che si manifestò come una donna pervertita e cattiva, dedita a molti amori, ferocemente dileggiatrice del marito.

La contessa Mitrowsko ebbe in custodia il figlio della contessa Tarnowsky, la quale le fece molte raccomandazioni perchè temeva che le venisse rapito. Il piccino era avviato nello studio. Nonostante le paure della contessa, ella non visitò il figlio che tre o quattro volte, ma dalle sue lettere appariva come una madre amorosa, premurosa ed alacre.

Che cosa depose la ex-moglie di Prilukoff

— Ora — dice il presidente — dovremmo leggere le deposizioni della prima moglie del Prilukoff, signora Concevitch e quella di Elena Tarnowsky, cognata dell'accusata. Vi sono incidenti per queste letture? Se sì, rimandiero la lettura a quando sarà di nuovo fra noi il cav. Randi, perchè il cav. Zanchetta, qui presente, non è abbastanza informato della questione.

Avv. Diena — Io intendo muovere incidente per la lettura della deposizione della signora Concevitch.

Avv. Caratti — Noi, invece, mentre non ci opponiamo alla lettura della deposizione della cognata della Tarnowsky, insistiamo per la lettura della testimonianza della prima moglie del Prilukoff.

Pres. — Allora rinviamo questa parte delle rogatorie ad altr'epoca. Per intanto prendiamo qualche minuto di riposo.

La deposizione della signora Concevitch, prima moglie del Prilukoff, ha un'importanza speciale ed è interessante per l'evangelico atteggiamento di questa donna contro il primo marito per cui sente una profonda pietà. Ella così depone dinanzi al giudice russo:

Adescato non può liberarsi

«Donato Dimitrevich fu mio primo marito, e desidero fare la deposizione in causa.

«Mi è noto che negli ultimi anni, prima della partenza all'estero, Prilukoff guadagnava circa ventimila rubli all'anno e, poichè la sua posizione andava sviluppandosi, è possibile ammettere che i suoi guadagni si sarebbero aumentati.

«Prima della sua relazione con la Tarnowsky, Prilukoff amava il lavoro e la famiglia; non era soggetto ad alcuna passione e conduceva vita modesta.

«Col 1905 Prilukoff prese a viaggiare sovente a Kiew; la Tarnowsky veniva sovente a Mosca e continuamente mandava telegrammi per chiamarlo a Kiew.

«Nel 1905 Prilukoff e la Tarnowsky andarono a Riga, a Pietroburgo e a Orianda, e non so se altrove. Tutti questi viaggi, naturalmente, costituivano degli ostacoli agli affari nei di lui rapporti con altre persone: furono cagione del raffreddamento dei nostri rapporti, e probabilmente gli costarono non pochi danari, perchè egli diceva generalmente che la Tarnowsky, in grazia delle sue abitudini fastose, gli costava enormemente. Io so che Prilukoff ripetutamente cercava di troncare la sua relazione con la Tarnowsky. Nulla so circa il fatto che, avendo ricevuto da lei un dispaccio nell'autunno 1905, circa il di lei preteso viaggio all'estero, egli andasse a Kiew e rinnovasse con lei la relazione.

«So che dopo il carnevale 1906 Prilukoff, avendo deciso di troncare la sua relazione, non si trovò con lei per il corso di due mesi, nè si recò da lei, quantunque essa gli mandasse quotidianamente dei telegrammi, e giunse perfino a fingersi malata di polmonite. So che a Pasqua del 1906 ella venne a Mosca: la loro relazione si riannodò ed egli di nuovo la seguì a Kiew.

«Il 31 maggio 1906 Prilukoff, effettivamente, tentò di avvelenarsi e ciò perchè non aveva forza alcuna di troncare la relazione con la Tarnowsky, oltre alla coscienza di sapere che era ingiusto con me ed il timore di imbrogliarsi definitivamente negli affari. Questo fatto naturalmente ebbe influenza in senso sfavorevole. Quanto alla inscrizione sulla polizza di Prilukoff a favore di Aprielewa — mia sorella — ecco quanto so: Aprielewa mi fece da madre educandomi e perciò Prilukoff ebbe piena fiducia in lei, e sapendo che i denari della polizza, in caso di morte, sarebbero passati ai figli egli fece l'inscrizione a favore di lei. Quando Prilukoff si avvelenò lasciò effettivamente una lettera che io lessi, nella quale diceva che non aveva forza di volontà di troncarla con la Tarnowsky e nello stesso tempo non poteva vivere senza di me; perciò aveva deciso di togliersi la vita. Quando si avvelenò, sia il fatto che per consiglio dei medici si recò all'estero in compagnia della Tarnowsky. Dopo l'avvelenamento del Prilukoff la Tarnowsky venne da Kiew a Mosca. Anch'io in quel tempo venni dalla campagna. Prilukoff insistette pregandomi che gli permettessi di venire con me nella tenuta per rimettersi, ma la contessa fece di tutto per

trattenerlo. Prilukoff, evidentemente, voleva disfarsi di lei. Egli mi pregò di non lasciarlo e di andare insieme con lui. La Tarnowsky ogni giorno veniva a trovarlo, lo conduceva a passeggio in carrozza e continuamente lo chiamava al telefono ed ogni giorno lo esortava a rimanere fino all'indomani.

Il sacrificio finanziario

«Per tal modo passarono dieci giorni, e, senza saperlare Prilukoff, andai in campagna sola. Dopo alcuni giorni venne anche Prilukoff. La Tarnowsky lo accompagnò fino a Tula, città vicina al mio possedimento, e rimase colà quattro giorni con lui. Prilukoff diceva che la Tarnowsky non voleva a nessun costo lasciarlo andare via. Poi, verso il 1.o di luglio, essi andarono all'estero: in autunno tornarono a Mosca, e nel novembre 1906 se ne andarono definitivamente. Al ritorno a Mosca in autunno, o nell'estate 1906, Prilukoff e la Tarnowsky si stabilirono in una stessa casa. Prilukoff prese un appartamento sotto quello di lei. Non so effettivamente come essi vivessero, ma ritengo che coabitassero, perchè nell'appartamento di Prilukoff non vi era nemmeno cucina. Ignoro quali fossero i loro rapporti in materia di denaro, ma credo che la Tarnowsky non ne desse affatto a lui; bensì lui ne desse a lei.

«Io credo, per le stesse parole di Prilukoff, che la Tarnowsky gli costava enormemente. Quando si cementò la loro relazione egli non aveva denaro. So che dopo il maggio 1906 Prilukoff prese in prestito 5000 rubli da Vladimiro Pisaref. So che la Tarnowsky conduceva vita di lusso, amava i viaggi e la baldoria. Più volte mi capitò di vedere dal Prilukoff conti del ristorante, secondo i quali sarebbero stati pagati da lui in una sera da cinque a seicento rubli. Ciò si ripercoteva gravemente su Prilukoff e gli impediva di occuparsi di affari, tanto che egli interruppe le sue relazioni con altre persone. Ignoro se la Tarnowsky gli impedisse di vedere i figliuoli. Egli mi mandava denaro a mezzo del proprio impiegato ma ignoro se egli lo facesse di nascosto alla contessa. Non so quali rendite avesse in quel tempo la Tarnowsky, e se Prilukoff sostenesse tutte le spese di alloggio, mantenimento ed altro.

«Che la Tarnowsky avesse una influenza incondizionata sul Prilukoff ho dovuto constatarlo per il fatto che egli, dopo la sua relazione con lei, cambiò totalmente le sue abitudini.

«Nulla so dire di forme ruvide e recise che egli usasse con lei. Della Tarnowsky posso dire quanto segue. Dopo il tentato suicidio Prilukoff mi pregò di andare dalla Tarnowsky e dirle che poteva essere tranquilla circa la sua venuta a Mosca, perchè con Prilukoff eravamo definitivamente divorziati ed eravamo persone estranee l'una all'altra. Da ciò ho concluso che la Tarnowsky fosse gelosa di lui. Ignoro che Prilukoff soddisfacesse sempre i desideri della Tarnowsky, anche quando ciò gli tornasse di danno, ovvero lo rendesse ridicolo.

«Mi accorsi che dopo il 31 maggio 1906 Prilukoff perdette ogni capacità di opporsi alla volontà della Tarnowsky. Non so se nell'autunno 1906 egli avesse bisogno di denaro, perchè non vivevo più con lui; nè so che avesse preso 2000 rubli a prestito da Caiser per riscattare i gioielli della Tarnowsky, nè che egli desse alla Tarnowsky nel novembre 1906 da quattro a 5000 rubli prima di partire per l'estero... Dalla Tarnowsky non ricevetti mai lettere.

«Prima che conoscesse la Tarnowsky, Prilukoff era uomo di irreprensibile onestà, regolarissimo: le sue pratiche di avvocato attestavano che era uomo d'ingegno. Di carattere era buono assai, condiscendente e facilmente subiva la altrui influenza. Non aveva pratica d'armi da fuoco, nè mai si occupò di caccia. Come già dissi, il 31 maggio 1906 egli aveva perduto ogni volontà di opporsi alla Tarnowsky».

Una valanga di documenti

L'avv. Diena, dopo alcuni minuti di riposo di mezza udienza, presenta alcuni certificati di medici russi che hanno curato la contessa Tarnowsky per la morsicatura del cane arrabbiato, per i parti e per le crisi nervose. Le parti osservano i documenti presentati, ma la Parte civile dice che si oppone alla lettura.

Avv. Driussi. — Anche noi facciamo le nostre riserve.

Presidente. — Ebbene, mettiamo in credenza anche questo incidente: lo risolveremo a suo tempo.

Avv. Driussi. — Non si potrebbe fare ora l'incidente?...

Avv. Diena — No, domani.

Avv. Driussi — Ebbene, sia per domani.

Avv. Feder — La parte civile vorrebbe che si desse lettura di alcune lettere del Kamarowsky.

Avv. Diena — Ma quali?

Pres. — Prevedendo la risposta lascino fare a me: io indicherò man mano i documenti che la parte civile ha dato in nota per la lettura. Le parti potranno decidere su ogni singolo caso: per esempio, il testamento del Tarnowsky.

Avvocati — E' già stato letto!

— No, fu letto quello del conte Kamarowsky.

Avv. Diena — Allora, diamolo per letto.

Avv. Feder — Del resto, noi, di parte civile, non vogliamo la lettura materiale di tutti questi documenti, ma soltanto che essi siano dati per letti, affinchè possiamo servircene nella discussione.

Pres. — La parte civile insiste anche per la lettura della commedia del Kamarowsky.

Avv. Driussi, difensore del Naumow, inorridito: — Ma come, anche la commedia si deve leggere?

Avv. Feder — Ripeto che intendiamo dire che questi atti siano dati come letti.

Pres. — Prilukoff, poi, da parte sua, chiede la lettura di tutto il primo volume dei documenti.

— Tutto intero? — esclamano gli avvocati in coro.

— Deciderò domani — ripete l'avv. Carari.

D'altronde, Prilukoff domanda anche la lettura di molte lettere della Tarnowsky e del Kamarowsky, di pratiche per l'estradizione, di una lettera del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Mosca e di altri molti documenti.

Il presidente continua ad elencare tutte le richieste di lettura di pezzi del processo, richieste fatte per iscritto dai difensori dei vari accusati.

— Legga queste domande — dice il presidente — perchè le parti ne prendano nota e decidano domani se consentono oppure no alla lettura. Fra i documenti da leggere vi sono anche quelli che comprovano la follia della Tarnowsky che è stata in forse messa in dubbio, come pure quelli che dovrebbero provare la tabe iniziale [illegible]. Vi è anche un documento — osserva il presidente — dell'Istituto batteriologico di Mosca: ma questo istituto è pubblico, è di Stato?

Tarnowsky. — Eccellenza, sì, l'istituto è di Stato.

La sorella del Kamarowsky entusiasta della promessa sposa

Il presidente vorrebbe che, per guadagnare tempo, si leggesse alcuni di questi documenti: ma l'avv. Carnelutti propone che molti degli atti richiesti siano dati per letti.

Avv. Diena. — Ma si potranno leggere le lettere della Van Sohn.

Avv. Carnelutti. — Finiremo col leggerle due volte, allora, perchè le dovremo leggere nella discussione.

Avv. Diena. — Ma noi abbiamo tanto pochi documenti!

Avv. Carnelutti. — La colpa non è nostra se non avete che pochi documenti favorevoli alla vostra cliente!

Avv. Diena. — Lo vedremo poi!

Presidente. — Via, signori giurati, abbiamo pazienza: sentiamo la lettura di questi documenti. Con la pazienza si conquista la verità.

E alla conquista della verità si muove energicamente subito.

— Si leggano dunque — ordina il presidente — queste lettere della signora Van Sohn.

La signora Van Sohn, ricorderanno i lettori, è la sorella del Kamarowsky. Tutte le lettere, molto espansive ed affettuosissime, dimostrano quale lieta accoglienza si usasse per fare nella famiglia del conte alla novella sposa, nonostante che essa fosse stata [illegible] della cattiva fama. Scriveva, per esempio, alla futura cognata, della cui bellezza si dimostrava fervida ammiratrice, e rammaricandosi delle voci corse ad Orel, secondo cui il matrimonio non avrebbe più avuto luogo.

«Cara signora, ricevo in questo momento la vostra cara lettera. Sono felicissima di vedere che vi ricordate ancora di me. Voi avrete certamente capito che mi avete completamente affascinata: se non mi foste piaciuta non sarei stata così franca con voi. Vi ho detto e vi ripeto che sono dolente per quanto si sussurrava ad Orel, cioè che il vostro matrimonio con mio fratello non si farebbe. Sono dunque fondate queste voci? Ne sarei molto dolente, perchè voi avreste reso felice mio fratello, e io non sarei stata che felice di chiamarvi sorella».

Sono sempre entusiastiche queste lettere della futura cognata della Tarnowsky, e non solo con questa, ma anche col fratello. La contessa, d'altra parte, rispondeva alla futura cognata con una lettera molto gentile, nella quale esprimeva la sua soddisfazione per essere stata richiesta in sposa dal Kamarowsky, ma di aver dovuto declinare l'offerta per decorso riserbo.

«Io però resterò sempre sua buona amica — scrive alla sorella del conte — e cercherò di allontanarlo dalla gente che lo circonda, come è desiderio della famiglia. Però, Paolo ha tristi pensieri: bisognerà sorvegliarlo».

Del rifiuto della contessa, Kamarowsky si mostrò desolato con la sorella; ma questa lo confortò in una bella lettera della quale diamo un brano, al fratello: «Maria Nicolajewna fa bene ad indugiare nel volere le nozze, perchè non si dica che tu ti sei presto consolato del dolore della prima moglie. Maria Nicolajewna, lo ti auguro e sono certa, sarà la tua sposa e tu sarai felice: essa non metterà mai male tra noi, perchè è buona e gentile».

"Ho 120 anni e parecchi mariti„

La lettera contiene frasi poco severe allusive alla prima moglie del Kamarowsky: del resto, da una lettera che pure si legge, anche la madre del conte si dimostra inesorabile contro la memoria della prima moglie del Kamarowsky. E' la lettera di una vera suocera! Ella esorta il figlio a non far trasportare il feretro della moglie nella tomba di famiglia, e con frasi molto acri e poco cristiane, esorta ad allontanare da sè e da suo figlio, la famiglia della defunta.

Si leggono in seguito molti altri documenti: quello, per esempio, che accerta la nobiltà della Tarnowsky per la iscrizione ad una casta patrizia del Governatorato di Poltawa, e alcuni certificati che attestano che una zia della Tarnowsky è idiota, che quando le si domanda quanti anni ha risponde: «Centoventi», e quando le si chiede ancora se ha marito, risponde: «Parecchi!».

Altri documenti attestano ancora che la contessa ha tre cugini pazzi, uno dei quali ha la mania di credersi principe ereditario di Prussia.

Con questi melanconici atti l'udienza è rinviata per desiderio dei giurati a domani. Vi ho già detto che questa lettura è tediosa; ma che non manca di singolare importanza per la causa e può offrire ricco materiale di studio a coloro che devono o vogliono approfondire l'esame psicologico di tutta la causa.

Il forcaiolo

Come queste brevi e più riposte pagine del voluminoso incartamento possono dare rivelazioni impreviste e sconvolgere di improvviso con una frase, con una parola, magari, le prevenzioni e le convinzioni prima fatte traverso la causa!

Per esempio, una di queste ultime lettere venute in luce, quella della madre del Kamarowsky, in cui al figlio dà il crudele ed antipatico consiglio di sottrarsi alla famiglia della moglie defunta e di lasciare il corpo di costei in un Cimitero lontano, per far comprendere ai parenti che ogni rapporto, memore di affetto con loro è finito, può farci vedere sotto un'altra luce questa vecchia signora, che l'altro giorno, con le sue lagrime, con il suo contegno nobile e fiero, ma umanamente simpatico, venne a dire dinanzi ai giurati la sua angoscia, la sua convinzione sull'uccisione del figlio, commovendo l'uditorio!

Non posso tacere un significativo episodio di contorno. Quando il cancelliere leggeva le lunghe, concordi, innumerevoli testimonianze favorevoli a Naumow, un collega russo, corrispondente del più importante giornale liberale di Pietroburgo, mi diceva con atroce causticità: «Sentite: Maggiordomo, alti ufficiali, governatori di provincia, segretari, camerieri di Corte, grandi maestri dell'Imperatore!... E' tra questa gente che Naumow è andato a cercare i riabilitatori della sua fama, i lodatori delle sue virtù! Voi, italiani, vi lascierete forse commuovere da quei titoli e dalla imponenza dei ciondoli di quei signori: ma in Russia, no, nella vera Russia, no! E' la complicità e la omertà della canaglia titolata! In verità, noi preferiamo la contessa Tarnowsky, che è scesa a cercare tra i servi e gli umili l'attestato della sua bontà e della sua sventura!».

E mentre il mio buon collega russo mi dice ciò, gravemente, con enfasi, ma con profonda convinzione, quasi tutti gli altri corrispondenti russi mi ripetono che mai non possono dimenticare in Naumow lo scrittore della *Voce di Orel*, il giornale forcaiuolo, imperialista nel più lurido senso della parola. Per questi russi la sua furia reazionaria è ben più esecrabile che non la sua furia omicida...

CINI.

La domestica dell'avv. Diena è morta

Venezia, 8, ore 21.

Vi è stato accennato il gravissimo infortunio avvenuto ieri in casa del commendatore Diena, uno dei difensori della Tarnowsky. La ragazza, diciassettenne, Adele Cecchetti, serva dell'avvocato, era intenta a lucidare il pavimento del salotto con della cera preparata all'acqua ragia. Mentre strofinava a tutta forza, perchè il pavimento riuscisse lucidissimo, l'acqua ragia prendeva fuoco, determinando una fiammata, che investiva completamente la povera ragazza. Alle sue grida di aiuto, accorsero quelli di casa, che le prestarono i primi soccorsi, e poi, colla Croce Azzurra, la trasportarono all'ospedale, in condizioni gravissime: per le ustioni riportate, la Cecchetti cessava di vivere! Ella fu assistita dalla sorella, giunta in seguito ad avviso ricevuto telegraficamente dal comm. Diena.

Una valigia quasi abbandonata che contiene 218 mila lire

Roma, 8, ore 23.

Sul treno Napoli-Roma è avvenuto un caso curioso, cioè uno scambio tra due valigie, di cui una conteneva 218 mila lire. Nel pomeriggio di ieri alla stazione di Napoli prendeva il diretto di Roma l'avv. Raffaele Paladino. Uscendo dalla sala d'aspetto, egli aveva detto al facchino che lo seguiva di prendere la valigia e portarla in quel compartimento di 1.a classe, intanto che egli sarebbe andato a far vidimare il suo biglietto.

Evidentemente il facchino sbagliò di compartimento e pose la valigia dell'avv. Paladino in uno scompartimento diverso da quello su cui l'avvocato aveva fissato il posto.

Quando il treno era già in moto, il Paladino si accorse che al posto della sua valigia ne era stata posta un'altra e cominciò a protestare, quando, aperta la valigia che era stata sostituita alla sua, si accorse che essa conteneva una grande quantità di titoli di rendita. Giunto il treno a Roma, il Paladino, insieme a due suoi compagni di viaggio, si recò subito a denunziare l'accaduto ai carabinieri, i quali, d'altra parte erano già stati avvisati per telegrafo da Napoli che la valigia apparteneva al signor Longo Matteo, [illegible], residente a Foggia e che era stata messa al posto di quella dell'avv. Paladino per uno sbaglio del facchino. La valigia conteneva titoli di rendita per 198 mila lire.

Diventa madre in chiesa

Treviso, 8, ore 9.10.

Si ha da Castelfranco che nel villaggio di Monfumo di Casella domenica scorsa (la notizia è pervenuta qui solo ieri sera), una giovane contadina mentre assisteva alla messa solenne nella chiesa parrocchiale, fu presa dalle doglie e, tra la sorpresa dei fedeli che gremivano la chiesa, diede alla luce un bambino, frutto di illeciti amori con un compaesano. Il parroco fece condurre a casa la puerpera e il neonato, che ora sono in ottime condizioni, poscia, terminato il suo ufficio, si recò dal padre del neonato inducendolo tosto a sposare subito la contadina con il rito religioso.

Si fa arrostire col pane

Francoforte, 8, ore 9.10.

Un giovane fornaio si è suicidato in un modo spaventoso ed affatto insolito. Egli entrò, senza che nessuno se ne accorgesse, nel forno della panetteria e si fece arrostire vivo insieme al pane.

SPORT

Il I Giro ciclistico del Piemonte patrocinato dalla "Stampa Sportiva„

Oltre 150 concorrenti
Anche Ganna e Beaugendre!

Come avevamo ieri preveduto, anche la fortissima *equipe Legnano* si è iscritta al *Giro del Piemonte*, coi seguenti corridori: Dortignacq (francese), Zanzottera, Canepa, Albini, Sala, Secchi e Contesini.

L'*equipe Atala* che, come annunciammo, risulta composta da Galletti, Pavesi e Bruschera, avrà a suo capo-squadra il varesino Ganna, che con molta disinvoltura pare abbia mutato idea ad una settimana di distanza dalla Milano-San Remo, finita la quale ebbe a dichiarare che non avrebbe più corso.

Meglio così! Tanto più che il percorso di questo *Giro del Piemonte* ci pare molto adatto per la sua fibra, e quindi per una sua vittoria.

Ecco inoltre, la composizione delle *equipes* ufficialmente iscritte dalle varie Case nella categoria professionisti:

Bianchi — Lignon, Cuniolo, Reni, Pesce.
Maino — Beaugendre, Aimo, Gallia.
Otav — Cocchi, Roseguoli, Canepari, Marchesi.
Gaia — Alpini, Mora, Petiva, Viglietti, Bielli.
Peugeot — Borgarello, Santià, Chiodi, Uberti.
Alena — Brambilla, Azzini Ernesto, Azzini Luigi, Maestroni.

Tutti quindi i migliori corridori attualmente sulla breccia delle grandi competizioni ciclistiche, compreso il francese Beaugendre, il vincitore della recente Genova-Nizza.

Manca solo la casa *Alcyon*, che non si è iscritta perchè troppo tardi fu convinta dell'importanza che andava assumendo questa corsa patrocinata dalla *Stampa Sportiva*.

***

La meticolosità della organizzazione e la ricchezza dei premi sono indici l'indice del successo dell'iniziativa torinese.

Il *Gran Premio dell'Industria*, o cioè la Coppa della città di Torino, verrà assegnata alla Casa fabbricante la bicicletta del vincitore.

Al 1.o arrivato dei professionisti spetteranno la *Coppa Challoner*, dono di Riccardo Biglia, L. 300, e la grande medaglia d'oro della *Stampa Sportiva*.

Al 2.o arrivato: L. 200 e medaglia.
Al 3.o L. 100 e medaglia; al 4.o L. 100 e medaglia.

Un complesso di premi del valore di oltre 1500 lire.

Un altro *Gran Premio dell'Industria* venne pure fissato alla Casa costruttrice la macchina vincitrice della categoria dilettanti. Sarà la Coppa Giovanni Grosso.

Il 1.o arrivato dei dilettanti avrà la grande medaglia d'oro di S. M. il Re ed un medaglione d'argento, offerto dal Ministero dell'Istruzione Pubblica.

Seguono, per questa categoria dei dilettanti, altri 20 premi in ricchissime medaglie.

A tutto ieri sera le iscrizioni sommavano a 120 per la categoria dilettanti, e 40 nella categoria professionisti.

I premi rimarranno tutt'oggi esposti nelle vetrine del negozio Presbitero, in via Roma.

Ricordiamo infine che la partenza di questa corsa avrà luogo domattina alla Barriera di Milano (cascina Marchesa), alle ore 6,30 per i professionisti, che faranno il percorso: Torino, Ivrea, Biella, Vercelli, Alessandria, Asti, Torino (Km. 280). Ed alle ore 7 per i dilettanti il cui percorso sarà minore e cioè di Km. 210.

L'arrivo avrà luogo ai piedi della strada di Cavoretto, oltre il ponte Isabella. Si calcola che il primo dei dilettanti non potrà arrivare prima delle ore 14,30 e il primo dei professionisti prima delle ore 16,30.

Gli organizzatori si augurano che il pubblico vorrà usare la necessaria disciplina e non ostacolare un arrivo regolare.

All'Esposizione d'automobili

La seconda giornata

La VII Esposizione internazionale di automobili venne ieri, nel pomeriggio, visitata da S. A. R. il Duca degli Abruzzi, giuntovi verso le ore 17, su una vettura condotta da Felice Nazzaro.

S. A. R., accompagnata dal vice-presidente, avv. Goria-Gatti, e dal marchese Ferrero di Ventimiglia, visitò i diversi *stands*, osservando attentamente le macchine esposte e chiedendo spiegazioni sulle più importanti innovazioni. Si interessò specialmente degli apparecchi di aviazione, soffermandosi a lungo ad esaminare i diversi tipi, che particolareggiatamente gli venivano spiegati dagli espositori.

In questa interessante visita lo seguiva pure il noto corridore Felice Nazzaro, che pure lui sta per dedicarsi all'aviazione.

Dopo circa due ore, S. A. abbandonava la Mostra, lasciando una generosa oblazione ad una gentile patronessa della «Pro Infantia Derelitta», che gli presentò un mazzo di fiori.

L'Esposizione è stata animata per tutta la giornata e specialmente durante il concerto, che da oggi in poi avrà principio alle 15,15.

Colla giornata d'oggi cesserà la vendita dei biglietti d'abbonamento, al prezzo di L. 10 caduno per i soci delle Associazioni sportive, e L. 15 per i non soci.

Ricordiamo che le richieste per le tessere per il prossimo Congresso di aviazione debbono essere rivolte direttamente alla Società di aviazione di Torino.

La Riunione Sportiva Universitaria al Motovelodromo Umberto I

A domani la tanto attesa riunione studentesca che ha risvegliato nei *goliardi* torinesi il più grande entusiasmo, la più viva aspettativa. Ancora ieri fervevano al Motovelodromo gli allenamenti e si cronometravano gli ultimi percorsi di prova. I tempi ottenuti fanno prevedere un esito ottimo anche dal lato sportivo. Interessantissima riuscirà l'incontro tra il F. C. Piemonte e la prima squadra universitaria. E' troppo nota la virtuosità dei *foot-ballers* piemontini per non prevedere una accanita difesa degli assalti delle azzurre maglie universitarie, che per la prima volta scendono in campo col serio proposito di vincere. Certo se i nostri studenti sapranno trovare un buon accordo assisteremo ad un giuoco movimentato ed emozionante. Pel podismo le previsioni sono pure disparatissime. Riconosciuta ed ammirata da tutti la forma ottima in cui si trova attualmente il trionfatore di tutte le riunioni della passata stagione, Franco Giongo, il vincitore del campione italiano Brignone. La sua vittoria sarà però aspramente contrastata da Cernuschi, dal Caianini e Becolli. Una lotta accanita si delinea per la gara dei 200 metri e incerto ogni pronostico. Forse a Becolli arriderà la vittoria? Ma la più viva aspettativa è per la gara *staffette*, ove i colori dei due istituti sono validamente difesi; se la squadra dell'Università si presenta fortissima nei percorsi di velocità, quella del Politecnico ha nel 400 e 800 metri molte probabilità di riacquistare il terreno perduto: quindi una lotta e di vivo interesse la gara.

Nei lanci del disco e del giavellotto si avrà campo di ammirare la bellezza di questi esercizi, purtroppo sovente dimenticati nelle riunioni atletiche.

E' certo l'intervento delle Autorità scolastiche civili e militari, che hanno avuto vive parole di lode per la bella iniziativa studentesca.

Un Congresso di aereolocomozione a Verona

Verona, 8, ore 18.

Al Congresso giuridico promosso dall'Amministrazione Comunale di Verona, in occasione dei grandi Concorsi aerei che avranno luogo nella seconda quindicina del mese di maggio, si è avuta l'idea di accoppiare un non meno importante Congresso internazionale di discipline scientifiche connesse alla aerolocomozione, Congresso del quale avete già parlato. Come quello giuridico, anche questo di aerolocomozione riuscirà pienamente, se si deve giudicare dalla entusiastica accoglienza che venne fatta fin da principio, per parte dei più grandi scienziati d'Italia e dell'estero, a questa iniziativa.

Il Comitato ordinatore, che è composto di valenti professori di matematica e scienze, ha già provveduto alla divisione preventiva in tre sezioni dei lavori di questo Congresso.

La prima sezione riguarderà la aerolocomozione vera e propria, trattando dei tipi diversi di aeronavi, ecc.; studiando le forme più adatte per la stabilità degli aeroplani; l'equilibrio automatico degli apparecchi motori; gli organi di propulsione; la direzione; la velocità; gli apparecchi indicatori della resistenza dell'aria, l'inizio del volo, l'atterraggio e, infine, il volo dell'aeroplano in rapporto del volo naturale.

La seconda sezione riguarderà, per così dire, l'Oceano atmosferico, cioè l'aerologia, e quindi i mezzi e le esperienze per lo studio dell'atmosfera in rapporto alla locomozione aerea.

La terza sezione riguarderà i mezzi di comunicazione aerea, dedicandosi cioè alla cartografia in rapporto alla locomozione aerea.

Mentre gli Stati vanno allestendo flotte aeree e costruendo porti e cantieri per ricoverarle e in Francia, in Italia, in Germania e altrove vanno già sorgendo fabbriche di aeroplani e di dirigibili, e queste macchine volanti promettono d'essere presto usate come mezzi ordinari di trasporto, il Concorso aereo di Verona dimostrerà veramente — come vaticinava qualche mese fa l'egregio sindaco ingegnere Gallizioli — l'inizio di questa nuova epoca, nella quale le macchine volanti creeranno di essere motivo di [illegible] ed oggetto di sport, dando origine a nuovi rapporti sociali.

Mediante i Congressi così felicemente organizzati dall'Amministrazione municipale veronese, ognuno potrà rendersi conto con precisione di quanto fu fatto nel corso di pochi anni per risolvere uno de' più antichi ed affascinanti problemi ideali ed economici dell'umanità.

Gli ambasciatori della Moda

Oramai anche la Moda, come tutte le grandi sovrane, ha i suoi ambasciatori e i suoi rappresentanti autorizzati ad essere accreditati interpreti del suo pensiero e delle sue leggi, fra l'infinita schiera delle sue suddite fedeli.

In Italia, uno degli organi più autorevoli e diffusi per le migliori novità della moda, è la splendida Rivista illustrata *La Donna*, che si pubblica a Torino, e che quindicinalmente offre alle sue lettrici un autentico corriere Parigino e che all'inizio d'ogni stagione raccoglie in un numero doppio centinaia dei migliori figurini, scelti fra i più eleganti e nuovi di Parigi, Londra e Vienna.

Il numero speciale di

La Donna

sulle MODE DI PRIMAVERA, ora uscito, è uno dei più belli e completi fin qui pubblicati dalla vittoriosa Rivista, che è la lettura preferita oramai d'ogni signora e d'ogni famiglia italiana, e comprende, oltre al supplemento di mode, interessanti scritti di Teresah, Fulvia, Mantea, Donna Paola, Lady Smart, Carlo Chiaves, Francesco Chiesa, Giulia Bernocco, Fava-Parvis, Ida Gayda, Elisabetta Oddone, ecc. 7543

Il ricchissimo numero magnificamente illustrato, è in vendita in tutta Italia a lire Una (Estero 1,50) e viene ricevuto gratis dalle abbonate alla *Donna*. (Per abbonamenti mandare all'Amministrazione in Torino, via Roblant, 3, L. 16 per 1 anno e L. 8 per 6 mesi).

Le Famiglie PASTORE-BARALIS commosse per la grande dimostrazione d'affetto data al loro caro estinto

Giuseppe Pastore
industriale

ringraziano vivamente quanti vollero unirsi al loro immenso dolore, in special modo, l'Unione Principali Lattonieri e l'Unione Commercianti Borgo San Donato.

Si chiede venia a chi per dimenticanza non fosse pervenuta partecipazione. (A

A soli quattro anni e quattro mesi volava al Cielo, ieri mattina, la bambina

Maria Giuseppina Santanera

I genitori: SANTANERA Prof. Rag. ARMANDO; SIMONDI ANNA MARIA, ed i parenti tutti, costernati, ne danno parte a tutti ed in special modo a quanti ebbero il bene di conoscere la bambina carissima.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato, 9 aprile, alle ore 10, partendo da via Belvedere, N. 3. 11291

Non si mandano speciali partecipazioni

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con esemplare rassegnazione, rendeva la sua anima eletta a Dio, oggi, 8 aprile,

MESCHIO GIOVANNINA Ved. GABBANI
d'anni 69

I figli: GIUSEPPE colla figlia e figli, OSMANO, CARLO con la consorte, ATTILIO; la figlia ANNUNZIATA col marito ROSSETTI e famiglia; il fratello MESCHIO CARLO con la consorte, i cognati e parenti tutti ne danno il triste annunzio. 11264

La sepoltura avrà luogo il 9 corrente, ore 9.30, partendo da piazza Carlo Emanuele II, N. 8.

Oggi, alle ore 21,30, dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

RUBIANO Cav. FELICE ANTONIO
d'anni 88

I figli: maggior generale GIOACHINO, avvocato ERNESTO colla consorte ROSETTA CERRI, dottore LUIGI, OLIMPIA ed ALBINA, Le sorelle ROSA e METILDE, i nipoti e parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in None sabato, 9 aprile, alle ore 9.30. 11182

Non si mandano partecipazioni speciali.

None, 7 aprile 1910.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

CRONACA CITTADINA

Oltre centomila persone ai funerali di Don Rua

Per avere un'idea esatta di quello che furono le onoranze funebri rese ieri a Don Michele Rua, occorre risalire molto addietro nei ricordi di funerali imponenti, e richiamare alla memoria le grandi e più spontanee dimostrazioni di affetto che il popolo ha voluto tributare, in rare circostanze, a pochi illustri personaggi, pei quali l'anima della folla, varia e molteplice, ha provato palpiti di riconoscenza.

E' stata, la solenne cerimonia di ieri, una splendida apoteosi dell'amore e della bontà.

La folla

Non è la solita folla dei grandi spettacoli, premuta dalla curiosità insaziabile, avida soltanto di vedere, di sapere, di provare sensazioni nuove e violente, di rompere ad ogni costo la noia della vita quotidiana con un piacere strano e diverso... E' una folla singolare, pacata, tranquilla, all'apparenza quasi indifferente, perchè non appare turbata da alcuna commozione nervosa o morbosa.

Numerosissima, immensa, — forse, quale solo in rare occasioni abbiamo veduto, — si accalca, pigiandosi, in ogni via, in ogni piazza, in ogni vano libero, che circondi il vasto Istituto di Don Bosco; ma rimane silenziosa e raccolta: non si agita, non ha mosse violente e scatti improvvisi, non accampa diritti, non chiede spiegazioni, non grida, non mormora, non protesta.

In tutti i volti, compresi quelli delle donne e dei bambini, appare una rassegnazione serena, come se un incanto segreto avesse afferrato i cuori e affascinato gli sguardi. E l'incanto esiste davvero: è nell'aria, nel tepore del sole primaverile, nei riflessi azzurri del cielo, finalmente limpido e puro. Non pare che su tutto e su tutti aleggi, in quest'ora, uno spirito buono, lo spirito dell'uomo che ha testè conchiuso la sua lunga esistenza operosa, dedicata al bene degli altri?

Dall'alto della gradinata, che sale alla chiesa di Maria Ausiliatrice, gettiamo uno sguardo sulla folla pittoresca, nella quale, sopra uno sfondo di nero, spiccano abitini candidi di bimbi, sciarpe azzurre di fanciulle, e qualche veste primaverile, dai colori vivaci, e qualche ombrellino roseo, che saluta il sole, ancora pallido e ancora turbato da una reminiscenza di nubi. Vi sono visi nuovi, che dicono con la loro espressione di stupore, di trovarsi per la prima volta a Torino; volti di vecchiette, che piangono, eccitate dalla commozione, e agitano le labbra sbiadite nel borbottìo di una prece; figure rigide e compassate di vecchi signori, vestiti di nero, venuti per compiere un dovere, o per rappresentare qualche cosa o qualcuno; donne giovani del popolo, col velo bruno in capo, colla camicetta di seta e i braccialetti d'oro ai polsi; e signore distinte, in gramaglie; e signorine, uscite appena di scuola, coi libri tra le mani, strette a gruppi, intente; e tipi di collegiali allampanati, melanconici, che guardano cogli occhi pensosi, sperduti lontano, verso qualche rimembranza, o qualche immagine di sogno; e poi, preti, monache, bambini, con le corone del rosario tra le dita congiunte nell'attitudine rispettosa della preghiera. E qua e là, spiccano divise di soldati e di ufficiali, di guardie e carabinieri, in grande uniforme, dai lucidi bottoni scintillanti al sole...

Dal nostro punto di osservazione, la piazzetta di Maria Ausiliatrice, e la breve via omonima, che si apre in faccia alla chiesa, e conduce, salendo lievemente, al corso Regina Margherita, hanno l'aspetto di un vasto anfiteatro gremito, a cui fanno corona, sui fianchi e nello sfondo, le casette modeste, che pensano alla luce chiara del pomeriggio, balconi fioriti di grappoli umani, e finestre, che incorniciano gruppi di volti attenti, e tetti popolati di figure umane, che si drizzano, lassù, come ombre, contro l'azzurro del cielo.

Malgrado, poco dopo le 15, tutti i posti possibili e impossibili siano occupati, dalle vie adiacenti, dal corso Regina Margherita, dalla via Cottolengo, torrenti grigi e folti di gente affluiscono ancora verso la piazza, costretti ad arrestarsi contro la muraglia umana, che li precede. Quante migliaia di persone saranno stipate così intorno al percorso del corteo?

In chiesa

E intanto nella chiesa, che domina con l'imponenza delle sue colonne e la forma svelta delle cupole e del campanile, in quel dedalo di edifici, di vie e di cortili, che è la «casa» di Don Bosco, — si raccoglie, rinnovandosi continuamente, un'altra folla di fedeli.

Sono quelli, che vogliono recare più dappresso l'ultimo saluto alla salma del buon sacerdote, e bramano di lui una reliquia, un ricordo, una benedizione; sono contadini e contadine, parroci e sindaci, venuti di lontano, da tutte le regioni del Piemonte, chi per conto proprio, chi per incarico altrui, per far benedire un rosario, o per dare al feretro un bacio riverente, per raccogliere una reliquia qualsiasi, un brano di drappo, od un fiocco di frangia, purchessia, che sarà poi portato con venerazione a casa, dove qualche vecchio invalido, o qualche ammalato attende, con la serena fiducia della fede.

Così nella penombra del tempio, appena illuminato dalla luce tremula di pochi ceri, che mandano intorno melanconici riflessi gialli, sfilano continuate di persone. Due sacerdoti, presso la bara, prendono dalle mani dei fedeli gli oggetti che questi porgono e toccano con essi la salma.

I fedeli ringraziano, fanno il segno della croce e un inchino, e si allontanano, con un senso di soddisfazione sul volto, per la porticina della sacrestia. Nell'aria è un profumo di incenso e un senso grave di tristezza...

L'oscurità consueta è accresciuta dai modesti addobbi neri, distesi lungo le navate, fra striscie di ricami argentei, che hanno strani bagliori bianchi.

Nella "Casa di Don Bosco,,

I cortili innumerevoli, i porticati, gli androni, le scale della grande «casa» sono, prima che si inizi il funerale, popolatissimi da centinaia di persone, che vanno e vengono, impartiscono e ricevono ordini, si aggruppano e si separano, affannate, indecise, confuse. Sono coloro, che parteciperanno al corteo; sacerdoti, monache, membri di Congregazioni e d'Istituti, allievi, rappresentanze, funzionari, personaggi notevoli e giornalisti.

V'è però chi pensa a tutto: I Salesiani si sono divisi il servizio d'ordine, e lo disimpegnano bene, coadiuvati dagli agenti di Pubblica Sicurezza e dai soci del Circolo Don Bosco.

Il maggior lavoro è alle porte: per un'ora consecutiva, migliaia di persone, munite di biglietto d'invito di tutti i colori, sono affluite agli ingressi dell'Istituto, chiedendo d'entrare e pretendendo informazioni.

E tutti furono soddisfatti o inviati al luogo loro riservato, per riordinarsi.

Sui ballatoi prospicienti i cortili, gli allievi frattanto attendono, nelle loro uniformi nere filettate d'oro o d'argento, di essere chiamati al loro posto, per accompagnare la salma del venerato superiore.

Quelle file di giovani, che gremiscono le balconate lunghissime, danno un'idea agli astanti della grandiosità dell'Opera fondata da Don Bosco, e fatta crescere e ingigantire da Don Rua.

Mentre si attende

Di fuori, mentre si attende, le guardie hanno tenuta sgombra parte della piazza, dinanzi alla chiesa, e il lato di via Cottolengo, per cui si inoltrerà il corteo.

Sono gli ultimi istanti di attesa, e un leggero brivido nervoso percorre adesso la folla pigiata dietro i cordoni, divenuta fittissima, enorme.

Qualche voce stridula si leva, con la monotonia di una frase ripetuta:

— Le cartoline illustrate di don Rua!...

Sono i soliti rivenditori, che traggono pretesto di guadagno da qualsiasi avvenimento. E altre grida consimili fanno eco: quelle dei giornalai che esibiscono le edizioni straordinarie dei fogli cattolici e bollettini speciali, col necrologio dell'estinto.

All'intorno, appoggiati alle pareti delle case, sopra palchi improvvisati, stanno appollaiati alla meglio fotografi e operatori di cinematografi, con le loro macchine e relativi apparecchi.

A sinistra della piazza, da una cancellata, che limita un orticello, si vede un gruppo di monache e di eleganti signore, che guardano, arrampicate su sedie e tavolini. Più in là, in un angolo, tra le mura incomplete di una casa in costruzione, sopra un mucchio di mattoni e di travi, sono schierati seicento agenti e carabinieri, fermi, rigidi, impassibili, pronti ad accorrere, in caso di incidenti, ad una chiamata. Ma non ce ne sarà bisogno.

Dove passa la salma di Don Rua non può regnare che la pace.

La salma composta nel feretro

Ieri mattina, alle 8,15, il prefetto generale don Rinaldi, seguito dai componenti il Consiglio generale dell'Ordine e da numerosi confratelli, entrava nella Cappella di S. Francesco, per procedere alla deposizione della salma nel feretro. Per gli affezionati figli di don Rua era giunto il momento più penoso, inquantochè per l'ultima volta avrebbero potuto contemplare le sembianze del venerando e venerato superiore.

Alla mesta e commovente cerimonia assistevano pure il dottor cav. Tommaso Bestente ed il dottor Pietro Clerico. La salma fu deposta in una triplice cassa: la prima costruita con un sistema speciale di conservazione, la seconda di zinco, la terza di rovere. Sul coperchio di questa venne fissata una gran croce di metallo dorato ed una larga recante la scritta: «Sac. don Michele 1910». Prima della chiusura del feretro venne deposto presso la salma una pergamena recante il verbale della funebre cerimonia. Il documento dice:

«Nel nome di Dio, amen. I sottoscritti fanno fede che in questo feretro sono composte le spoglie mortali del sacerdote don Michele Rua, primo successore del venerabile don Giovanni Bosco.

«Nacque in Torino il 9 giugno 1837 da Giovanni e da Giovanna Maria Ferrero e morì di miocardite senile nell'Oratorio di S. Francesco di Sales, il 6 aprile 1910, alle ore 9,45, pochi minuti dopo che tutti i giovani della Casa erano stati ammessi a baciargli per l'ultima volta la mano, l'anno 7.o del pontificato di papa Pio X e 10.o del Regno di V. E. III di Savoia, governando l'Archidiocesi di Torino il Cardinale Richelmy.

«Delle virtù sue ammirande ed eroiche, specie del suo ardente zelo per la gloria di Dio e la salvezza delle anime, e del compianto generale che suscitò nel mondo civile la sua morte, dirà la storia».

Insieme alla pergamena furono deposte tre medaglie con l'effige di Maria Ausiliatrice ed altre monete. L'atto venne firmato dal prefetto generale Rinaldi e da una cinquantina di altre persone.

Subito dopo la deposizione, il feretro venne trasportato processionalmente nel vicino santuario di Maria Ausiliatrice. Precedeva il corteo il direttore dell'Oratorio, don Marchisio.

Nel momento in cui la salma giunse nel vasto tempio, una folla imponente vi si andava adunando per assistere alla funzione di suffragio.

Attorno al catafalco, assai semplicemente adorno di drappi neri, si disposero in guardia d'onore alcuni soci del Circolo «Giovanni Bosco».

Poco prima delle 10 giunse al santuario la principessa Laetitia, che fu ricevuta dal barone Manno, dalla contessa Amalia Capello, dalla marchesa Crispolti, dal prefetto Rinaldi, da don Paolo Albera, da don Giovanni Minguzzi e da don Cane.

S. A. R., entrando dalla porta laterale del tempio, prese posto su un inginocchiatoio appositamente preparatole, presso l'altare maggiore. La funebre funzione fu celebrata da monsignor Giovanni Marenco, vescovo di Massa e Carrara, coll'assistenza di monsignor Morganti, arcivescovo di Ravenna, e di monsignor Scappardini, vescovo di Nusco. Alla funzione erano presenti il consigliere Rinaudo, in rappresentanza del sindaco, i parenti avv. Rua, cav. Vittorio Rua e avv. Delauso, tutti i superiori della Casa Salesiana, le rappresentanze dei Sodalizi cattolici cittadini e quelle di sessanta Istituti Salesiani, composte ognuna di non meno di dieci persone.

L'arrivo delle alte rappresentanze

Verso le 15, fra l'enorme via vai di persone che aspirano ad un posto nell'interno degli edifizi salesiani giungono le alte rappresentanze, insieme ad una folla innumere di gentiluomini e di dame dell'alta società torinese.

Notiamo fra i presenti: il maggior-generale comm. Clemente Lequio, rappresentante il Comando del Corpo d'armata, il comm. Rinaudo, pel sindaco, l'assessore Usseglio, i consiglieri comunali Nasi, Gribaudi, Fino, Ivrea, Govone, Molinari, Maschio, Miglioretti di San Sebastiano, i consiglieri provinciali Tornielli e Richelmy, il consigliere delegato cav. Schmoni, in rappresentanza del prefetto, il commendatore Taglietti, primo presidente della Corte d'Appello, il comm. Bacchialoni, procuratore generale della Corte stessa, il consigliere d'appello conte Fantoni di Vigliano, il cavaliere Palciano sostituto procuratore generale, il barone Antonio Nasi, console del Portogallo, il cav. Giuseppe Ferreri, console dell'Uruguay. Notiamo pure una rappresentanza del Comune di Castelnuovo d'Asti, composta del sindaco, cav. Spirito Musso, e dei consiglieri cav. avv. Allberti, cav. dottor Filipello; il cav. Airaldi Celidonio, rappresentante del sindaco di Alassio, don Bartolomeo Podestà, parroco di Alassio, in rappresentanza del vescovo di Albenga, il cav. Benelli, incaricato dal ministro degli interni di rappresentare i Riformatori governativi, il cav. Crosa-Curti, sostituto procuratore del Re, il cav. don Bruna, rappresentante la principessa Clotilde.

Mentre le alte rappresentanze ufficiali si vanno raccogliendo in una sala per esse riserbata, all'esterno si vanno adunando le rappresentanze inviate da molte case private. Numerosissime erano fra tutte quelle delle due Società del gas, e numerose pure quelle dei tranvieri della Belga e Municipali.

Gli operai del cotonificio Poma, memori dell'opera pacificatrice svolta da don Rua in occasione del memorabile sciopero, chiesero (ed ottennero), in segno di riconoscenza, di sospendere il lavoro per poter partecipare al corteo.

Il corteo

Ma ecco le campane scandono il lento ritmo funebre e il suono si leva e si disperde alto nel cielo, che ora s'adombra di gravi nubi, quasi a partecipare alla tristezza che è in molti cuori. La folla si fa intenta. Tutti gli occhi si fissano sul portone della chiesa, da cui si dipartono, avanzando oltre la cancellata del sacrato, i primi gruppi che iniziano il corteo. Sono le fanciulle dell'Oratorio festivo di Sant'Angela, alle quali fanno seguito le allieve di varii Istituti di educazione. In lunga teoria s'avviano per via Cottolengo, lentamente, per dar tempo che il corteo si formi grado a grado, secondo l'ordine prestabilito. Ed infatti passano e si allineano i giovani innumerevoli degli Oratori festivi maschili, le rappresentanze dei Collegi ed Istituti, lo stuolo delle Cooperatrici, delle Figlie di Maria e delle suore di Maria Ausiliatrice, la falange degli alunni interni dell'Oratorio Salesiano, comprendente artigiani e studenti; poi ancora in doppia fila i confratelli salesiani, il piccolo clero, i chierici, i sacerdoti, i parroci ed i canonici e la rappresentanza del Capitolo Metropolitano. Il gruppo dei vescovi nei loro austeri paludamenti ricamati ha qualcosa di imponente. Vi sono mons. Castrale in rappresentanza del cardinale Richelmy, monsignor Valfrè, vescovo di Vercelli, monsignor Spandre, vescovo di Asti, mons. Morganti, arcivescovo di Ravenna, mons. Marenco, vescovo di Massa e Carrara, e mons. Scappardini, vescovo di Nusco. Portano in capo la mitria semplice, senza il bastone pastorale, e tengono le mani giunte in gesto di preghiera.

Poi è il carro funebre, un modesto carro di terza classe, sul quale sta la piccola stola di don Rua e per tutto ornamento una grande corona di bronzo dorato, intrecciata di rami e di alloro. E' il dono del Comitato Salesiano di Milano al rettore maggiore.

Quando il feretro, recato a braccia, compare sulla soglia della chiesa, la folla si commuove: alcune donne si prostrano e recitano preghiere. E' un momento di commozione sincera. La bara è chiusa nel carro che s'avvia. Ne sorreggono i cordoni, a destra: il barone Manno, il commendatore Taglietti, primo presidente della Corte d'Appello, il signor Giovanni Veggino, il più anziano degli allievi dell'Oratorio Salesiano, e l'avv. Scala; a sinistra: il comm. Rinaudo, in rappresentanza del Municipio, il cavaliere Scamoni per il prefetto, il comm. Bacchialoni, procuratore generale della Corte di Appello ed il sacerdote don Munardi, procuratore dei Salesiani.

Dietro il feretro sono i parenti dell'estinto: l'avv. Michele Rua, il cav. Vittorio Rua, l'avvocato Delauso ed altri nipoti, il prefetto generale don Rinaldi, le Autorità e le rappresentanze di Istituti e Sodalizi cattolici e laici; poi tutto un largo stuolo di gente che volle tributare al venerato sacerdote l'ultimo omaggio di affetto e di cordoglio.

Sul percorso

Per via Cottolengo e via Biella il corteo interminabile si dispiega lentissimamente. Lo spettacolo visto dall'alto è d'un vigore pittorico meraviglioso. Sembra un gran nastro multicolore, in cui le luci dei ceri paiono soltanto più scintillanti pagliuzze d'oro. Lontano si confondono i veli candidi e azzurri delle Figlie di Maria; le grandi tese bianche dei cappucci monacali palpitano come ali d'alcioni librati nel volo, le mozzette dei canonici hanno riflessi teneri di viola, i toni caldi di cento bandiere fiammanti e gialle e azzurre contrastano con l'austerità degli abiti neri e fanno vieppiù risaltare il candore dei rocchetti di pizzo che sacerdoti e chierici indossano.

Per via Biella il corteo sbuca nel controviale del corso Regina Margherita.

Là il popolo si assiepa, si pigia, s'urta e s'agita incessantemente. Lungo tutto il tratto che il corteo percorre per svoltare nuovamente in via Ariosto e riprendere il cammino della chiesa, è una triplice fila di automobili, di carrozze padronali e pubbliche, di carri e carretti, di banchieruoli e panche e sedie che i più fortunati hanno preso d'assalto. Ogni balcone, ogni finestra, ogni spazio libero dal quale sia possibile vedere è occupato. I più lontani ricorrono al binoccolo per non perdere lo spettacolo imponente.

Si calcola che per tal modo oltre centomila persone assistano e partecipino ai funerali del maggiore collaboratore di don Bosco.

Quando il feretro passa lungo quella siepe umana non una voce s'ode. Ciascuno si scopre, reverente, dell'ultimo saluto all'estinto.

Il corteo è così lungo che quando già il primo gruppo rientra in via Cottolengo e si avvicina alla chiesa, lo stuolo di chi segue la salma ha appena raggiunto il corso Regina Margherita.

Quasi si direbbe che il corteo forma adesso una gigantesca spirale stesa dinanzi alla chiesa.

Nondimeno le campane suonano lente e ancora s'ode venire l'eco delle marcie funebri che le bande musicali eseguiscono, mentre mille e mille voci si uniscono in un canto solenne e grave.

La tumulazione in Valsalice

La salma è recata nuovamente in chiesa e deposta ancora nella cappella di San Francesco.

La bara sarà poi trasportata, in forma privatissima, a Valsalice e tumulata nella tomba ove già riposa la salma di don Bosco, del quale don Michele Rua fu il principale collaboratore e continuatore.

Quando si pubblicherà l'inchiesta sull'Azienda tranviaria municipale?

Il comm. Depanis, con diligenza che l'onora e che è un indice della coscienza con cui adempie al suo mandato, e del rispetto che ha per la pubblica opinione, ha da parecchi giorni presentato al sindaco la relazione della Commissione d'inchiesta sulle tranvie municipalizzate. Sappiamo che non tutta la relazione potrà essere resa di pubblica ragione; ma in meno di un'ora si può stralciare la parte che deve rimanere segreta. Perchè adunque il sindaco ritarda così insolitamente la pubblicazione della relazione? Noi crediamo che sia suo dovere renderla pubblica il più presto possibile.

Esposizione internazionale del 1911

165ª lista di sottoscrizione

Totale liste precedenti L. 4.836.700.

Camera di commercio ed arti di Lucca, lire 200 — Società Ostetrica Subalpina, 100 — Miglia comm. Pio, 100 — Ghiotti colonnello Carlo Stefano, 500 — Nasi Giuseppe, 200 — Savio Giuseppe fu Luigi, 100 — Ferrero Giovanni, 100 — Mazzana cav. uff. Giuseppe, 100 — Giotto ing. Alfredo, 200 — Marasetti Riccardo Achille, 100 — Massa e Floria, 200 — Botta Ferdinando-Brussasco, 100 — N. N., 100 — May William e Lilly May Marzolati, 200 — Borda rag. Remo, 100 — Milli Ferdinando, 100 — Solaro cav. uff. Giuseppe fu Carlo, Asti, 100 — Oddone dott. Giulio, 100 — Moretti Giovanni, 100 — Apollotti Felice, 100 — Rignon maggiore conte Edoardo, Roma, 100 — Carlino Maria, San Mauro Torinese, 100 — Molinari dottor Vittorio, 100 — Colombo Giuseppe ed Elisa, 200 — Bouvery avv. Alessandro, 100 — Morino rag. Giuseppe, 100 — Giacometto Ignazio, 100 — Chiesa Angelo, 100 — Riccio Oreste fu Camillo, 500 — Riccio ing. Arnaldo fu Camillo, 100. — Totale L. 4.901.200.

Ricordiamo che soltanto i sottoscrittori delle quote da L. 100 avranno diritto all'ingresso gratuito permanente all'Esposizione, mentre saranno esclusi affatto gli abbonamenti. Com'è noto i titolari di più quote potranno chiedere un numero di tessere personali di libero ingresso non maggiore al numero delle quote sottoscritte, da intestarsi a membri delle loro famiglie od agli impiegati della propria Ditta.

Gli adulteratori del latte

Furono condannati a pene diverse, dal Pretore urbano, i seguenti lattivendoli: Verna Luigi e Mola Lucia, via Lanzo, 46; Rolle Michele, Moncalieri; Viotti Giovanni, Nichelino; Quaglino Michele, Orbassano; Rosetto Maria vedova Audisio, via Didone, 16; Rolle Marcella e figlio, Moncalieri; Cartelli Giovanni e Antonio, Caselle; Cibrario Giuseppina, via Galvani, 10.

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana dall'1 all'8 aprile.

Sempre fiduciose nella Divina Provvidenza, A. A., L. 15 — Secondo promessa fatta per i poveri della *Carità del Sabato* (Aprile), A., L. 10 — Fede e speranza, L. 10 — Frutto di una scommessa, I. O., L. 10 — In suffragio dei cari ali ed invocando protezione di Sant'Antonio per una grazia urgentissima, L. 6 — Lanza Alfredo, Torino, L. 5 — Per un bimbo malato, Bicetta e Marisa, L. 6 — Per grazia ricevuta, N. N., L. 5 — In favore di qualche bambino, F. C., L. 5 — B. G., L. 5 — Dal signor M. Artale ed i suoi operai, che rifiutarono un giusto compenso per devolverlo alla *Carità del Sabato*, L. 4 — «Amore e Fede», Dino, L. 3 — A. P. per un voto pro bona pacis, L. 2 50 — Nell'anniversario del matrimonio dei miei genitori, L. 2 — Nel secondo anniversario della morte della povera mamma inviamo questo povero obolo per coloro che soffrono, Augustina, Giuseppino e Mariuccia, L. 2 — In memoria dell'adorata nostra sorella S. N., Casale Monferrato, L. 1 50 — In memoria dell'amata nonna, preghiera in suo suffragio, L. 1 50 — In memoria di A. P., L. 1 — Mia offerta d'ogni martedì a persona bisognosa perchè essa voglia invocare sempre Sant'Antonio da Padova, L. 1 — Come da noi felice, adorato, Phorios, L. 10. — Totale L. 105.

Soccorsi distribuiti nella settimana

Uno da L. 15; uno da L. 7; quattordici da L. 5; sei da L. 4; ventotto da L. 3; uno da L. 2. — Totale L. 207.

I duchini d'Aosta

I Duchini d'Aosta sono partiti ieri sera, col diretto di Roma, per Napoli.

Lo sciopero dei lavoranti in legno

La situazione rimase per tutto ieri invariata. Gli operai si aggrupparono alla Camera del lavoro, ma non presero alcuna deliberazione, in seguito alla decisione degli industriali di sospendere le trattative sino a lunedì.

Un gravissimo investimento tranviario in corso Principe Oddone

Un morto e un ferito

Un grosso carro-tamagnone, carico di cassoni, era fermo ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, all'angolo di via Cottolengo e corso Principe Oddone, sul binario della tranvia elettrica municipale. Sul carro si trovavano il conducente Lorenzo Castelli, di anni 26, abitante in via Varolengo N. 17, e il fabbro Clemente Restaldo, d'anni 20, abitante in via Vibò N. 33.

Ad un tratto giunse la tranvia N. 44, proveniente dalla Madonna di Campagna ed urtò il carro con violenza. I due individui che vi si trovavano sopra, vennero sbalzati al suolo, e giacquero immobili.

Le persone che erano nella tranvia, e altri passanti si affollarono intorno ai caduti. Si notò subito che il Castelli era più grave e il Restaldo più leggermente ferito. Quelli infatti era privo della favella, mentre questo parlava e si lamentava di dolori ad una gamba.

Essi furono trasportati tosto nella farmacia Olivero, dove ebbero le prime cure. Quindi l'uno, sopra una barella della *Croce Verde* e l'altro sopra un'automobile, vennero trasferiti all'Ospedale di San Giovanni.

Il dott. Longo, che li visitò d'urgenza, giudicò il Castelli affetto da commozione cerebrale e in pericolo di vita; il Restaldo ferito alla gamba destra e guaribile in quindici giorni.

Frattanto molta folla era rimasta sul posto a commentare l'accaduto. Il conducente della tranvia, appena successo l'investimento, abbandonò il servizio. Dovettero intervenire le guardie municipali per far allontanare i curiosi, e far sgombrare la strada dalla vettura tranviaria e dal pesantissimo carro.

Ieri sera, al tramonto, malgrado l'assistenza assidua dei sanitari, l'infelice Castelli cessava di vivere per una febbre cerebrale.

Getta nel Po la sua creatura!

Una donna rimasta sconosciuta, si accostò ieri, nel pomeriggio, al parapetto del ponte in pietra e gettò un involto nel vuoto; poi si allontanò rapidamente e si affrettò a salire sopra una tranvia che in quel momento passava.

Ma l'involto non cadde nell'acqua: si arrestò sopra una sporgenza d'una colonna del ponte. Parecchie persone videro l'atto della sconosciuta; e la voce corse che una donna aveva gettato nel fiume il suo bambino!

Molta gente si aggruppò allora sul ponte, mentre due barcaiuoli, con pertiche, riuscirono a far cadere l'involto in una barca e trarlo a riva.

Il pacco racchiudeva una creaturina non ancora formata. Due guardie municipali sorvegliarono il pacco, sinchè non venne dall'Ufficio d'igiene il dott. Formento, che dichiarò il piccolo essere di sesso femminile e dispose per il trasporto agli Istituti del Valentino.

In borgo Po il triste fatto destò molta impressione, specialmente tra le popolane, che commentavano con acerbe parole la condotta di quella madre snaturata.

Caduto dal carro

Il carrettiere Marietto Giorgio, d'anni 22, da Rivarolo, mentre si trovava su un suo carro, cadde, nelle vicinanze della Barriera di Milano, e riportò delle lesioni varie, che il dottor Costero, del S. Giovanni giudicò guaribile in 15 giorni.

La caduta di un bambino

Il bambino Falchero Vittorio, d'anni 4, nel discendere da un tram fermo in via Madama Cristina, cadde a terra e riportò una ferita lacero-contusa al mento. La madre ed una guardia municipale trasportarono il piccino nella farmacia cooperativa, dove ebbe qualche soccorso, quindi con vettura lo condussero al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Tentativo di furto

Questa notte da una pattuglia di cittadini dell'ordine di servizio in via Carmagnola venne constatato, al N. 30, un tentato furto a danno della Ditta Bertero, fabbrica di bigliardi.

I ladri avevano rotto il lucchetto e tolta l'imposta di chiusura della vetrina-*réclame*. Non riuscirono però a portare a termine l'opera, loro, e, pel timore di venir sorpresi, si allontanarono, lasciando sul posto un palanchino, che venne sequestrato e rimesso alla Sezione di P. S. Moncenisio.

In libertà

L'Autorità giudiziaria ha ordinata la scarcerazione dell'esercente Alberto Beccuti, il quale era stato arrestato sotto l'imputazione di aver favorito l'ex-agente Pavani, l'uccisore della sartina, accordandogli di mutare l'uniforme in casa sua, per vestire l'abito borghese. L'assoluta buonafede del Beccuti fu provata, e questi è tornato alle sue faccende.

La disgrazia di una vecchietta

Camilla Bosiva, di anni 68, uscendo dalla chiesa di San Rocco, in via Genova, fu colta da improvviso malore e cadde al suolo, riportando la frattura del femore destro.

Una guardia civica la soccorse e l'accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata e giudicata guaribile in .. giorni, salvo complicazioni.

In rissa

Il litografo Carlo Forte, d'anni 32, abitante in via Fenina, N. 15, venne a rissa con un tale, che non ricorda, perchè si trovava in istato di ubbriachezza, e fu percosso con pugni e con un altro oggetto, riportando contusioni alla palpebra sinistra.

All'Ospedale di San Giovanni fu medicato e giudicato guaribile in 12 giorni.

La sassata di un ignoto

Carlo Naretto, d'anni 57, abitante in via Luigi Ornati, N. 4, fu colpito alla gamba destra da un sasso lanciatogli da un ignoto, e riportò frattura dell'arto. Fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, e colà ricoverato.

Arti e Scienze

"L'amore dei tre Re,,

Un'intervista con l'autore

Roma, 8, ore 23.

Giulio De Frenzi, delineando nel *Giornale d'Italia* lo spirito ed i caratteri dell'*Amore dei tre re*, pubblica alcune indiscrezioni sul nuovo poema drammatico di Sem Benelli, che sarà per la prima volta rappresentato in Roma, al teatro Argentina, il 16 aprile.

«L'azione — scrive il De Frenzi — si finge in un remoto castello d'Italia, qualche decennio dopo una invasione barbarica: disgregatesi le ultime parvenze della sovranità romana, l'Italia è rimasta come terra lasciata incolta e ritornata sterile, che aspetta il ferro fecondatore per la nuova seminagione; e ogni parte della penisola giace torpida così, finchè un prorompere di orde straniere non vi abbia rotto, con squilli di voci ignote, sonanti in allegrezza trionfale fra un cozzare di armi poderose, il lungo silenzio del dissolvimento. Ma il barbaro predatore, cedendo alle lusinghe miti e soavi dell'aria e del sole, non sa restare straniero nel paese che la sua giovinezza aveva avidamente sognato fra le gelide selve e sotto il grigio cielo del suo regno nativo. Egli è disceso verso il sole, come verso la vera vita. L'aspro signore, spartita fra i seguaci la preda con l'alabarda, assume riti e costumi dei vinti, si fa cristiano e latino, cresce cristiana e latina la sua prole. Solo nell'intimo del suo cuore serba indomita la violenza degli istinti primordiali. I suoi figli, invece, nati nella terra conquistata, sposo da una donna della gente asservita, danno alla fede nuova tutto il purissimo vigore delle loro anime vergini, mentre negli indigeni percossi e dispogliati si spegne stancamente la mollezza squisita ed imbelle di una estrema decadenza».

Tale è il momento in cui si finge l'azione dell'*Amore dei tre re*: l'alba procellosa della nostra vita nazionale; e ciascuno dei tre re impersona uno degli elementi essenziali della mescolanza spirituale, più ancora che etnica, onde usciranno il nuovo popolo e la nuova storia d'Italia. Non che questi tre re siano simboli: sono figure nella loro profonda umanità potentemente rappresentativa. In mezzo ad essi sta una donna, italica di sangue, e contesa fra due: Fiora. Più vi è una figura secondaria di famiglio, alquanto importante. Cinque personaggi: il dramma è ridotto alla più ignuda semplicità. Un grande ardore di passione, di pietà e di sacrificio lo pervade. La crudeltà perfida, la giocondità magnificamente brutale, l'impetuosa bramosia di voluttà e di strage che ghignavano, ridevano, fremevano nella *Cena delle beffe*, non trovano risonanza in questo poema di sovrumana tenerezza e di cristiana bontà. La dedizione amorosa è qui tutta ora desiderio di annichilimento, ora sospiroso abbandono, ora slancio inebriato. Così talvolta è un sussurrare quasi scherzoso fra i baci:

.........sì, mio diletto.
mio amore ardente, la tua bocca è un fiore
d'ogni momento; ch'io la colga
ad ogni istante: e sempre rifiorisce.
sì, rifiorisce..... Senza le palizze:
e se lo bacio, avvizza e illanguidisce
l'anima che sta curva su quel fiore.

Talvolta è un inno fervido e soave come in questa contemplazione di una aurora serena sui monti, dopo una notte d'amore. Ciascuna parola sembra avervi la freschezza luminosa delle gocciole di rugiada iridescenti nel sole appena sorto:

Quando salgo ad altura che già l'alba
ha colorita, e che tutta la terra
è uno smeraldo limpido, e le prata
e le selve vibranti i loro gemmei
colori mi confondono, a te penso,
e ti vedo fra quei verdi bagliori
come una perla rosa che m'incanta,
e m'acqueta la febbre e mi ripiega.
E ti chiamo, e il tuo nome fra i gorgheggi
degli uccelli e i profumi ed i barbagli
e i fremiti e i sospiri di quell'ora,
tutto stringe in un nodo unico e vivo:
il tuo nome, il tuo nome, ond'io mi sazio,
io lo ripeto: Fiora! Fiora! Fiora!
E così mormorando cado e dormo.

Nel nuovo poema tragico di Sem Benelli la rappresentazione della passione d'amore è integrale, assoluta. Fiora e i due eroi che se la contendono appartengono alla famiglia dei grandi innamorati. Questo amore non precipita nella perversità, mai. E' peccato, non vizio: le sofferenze lo purificano, la continua attesa della morte certa lo esalta. In tutto il poema spira un'anima di bontà; ed in quello fra i suoi eroi che, se non può dirsi veramente il protagonista, riassume in sè le ragioni ideali del poema, è bontà forte, operosa, fiduciosa, virtù diritta e sana potestà di vivere in letizia ed in patimenti, con cristiana fermezza: è principalmente la santità dolce del perdono. Così egli parla:

.... son certo verrà un giorno
che l'amor mio, il mio volere, il mio
sapere, la virtù mia, la serena
fede che Iddio mi dà nell'amor tuo
apriranno il tuo spirito serrato
siccome il sole un frutto anche vernino.
E fiorirà la tua vita per me
allora quando sentirai gioconda
nascere in te la gioia d'esser mia,
e proverai nell'anima un rimorso:
quello di avermi fatto lacrimare,
d'amore, senza che tu mi vedessi
umidi gli occhi. Allora tu sarai
con la paura stessa del tuo male
passato, e soffrirai forse, io non voglio
che tu soffra; ed il mio dono, partendo
ora, per ritornare eternamente
tuo sarà questo: d'ogni colpa d'ogni
male da te patito ora per te,
ti perdono e ti bacio come un padre.

L'ultimo concerto di Sciascia Culbertson al Carignano

Cambiò l'ambiente: il politeama Chiarella divenne il teatro Carignano: ma non mutò il pubblico, appena appena discreto, nè venne meno il successo.

Più calorosi applausi non potevano infatti ripromettersi nè il violinista Culbertson, nè il pianista Kris.

Ed il primo eseguì — forse con sicurezza minore che non la consueta, specialmente in certi passi di note doppie — un concerto del Paganini, assai mediocre, con una cadenza insopportabilmente vuota e lunga del Lauret, e tale da farci chiedere se questo signore facesse sul serio o volesse prendere in giro il pubblico, mentre il Kris, nelle *Variations sérieuses* del Mendelssohn, si dimostrò sempre nitido, sicuro, e più forte per valore di tecnica che non per profondità e per bellezza d'interpretazione.

E gli altri pezzi — anche maggiormente noti — confermarono quelle qualità che notammo altre volte nei due forti concertisti.

Perciò accenniamo appena a questa nuova prova, che senza rivelarci nulla, che già non sapessimo, giova a dimostrare che habent sua fata i libri, così come i concertisti.

Molte mediocrità trascinarono con sè il pubblico. Questi due modesti giovani non s'ebbero invece che il fervore del plauso.

Che esso almeno basti loro, onde non abbiano a portare intorno una troppo melanconica idea della nostra Torino nei rapporti con l'amore per l'arte!

La "Nina pazza per amore,, del maestro Paisiello a Torino

Un'altra esumazione: e che ridonda ad onore della nostra città, o, meglio, della Sezione torinese della Società dei musicologi italiani.

Torino dunque, grazie alle cure del Bolzoni, presidente, e dei membri delegati dottore Adolfo Cantù, conte Gromis e maestro Sincero, udrà, il 4 prossimo maggio, al Carignano, un'opera, anzi un gioiello: *La Nina pazza per amore*, che vi fu rappresentata una prima volta intorno al 1793.

Ci accontentiamo per ora dell'annunzio, per ragioni di spazio. Aggiungiamo soltanto che l'opera, di carattere sentimentale, non verrà data a guisa di oratorio, come fra poco l'*Orfeo* del Monteverde, ma bensì con tutta la cura scenica per modo da costituire anche sotto questo aspetto un'esumazione assai interessante.

Orchestra e cori saranno composti di dilettanti scelti: protagonista sarà la marchesa Pavera, di Parma, che già sì bella prova fece di sè nell'*Orfeo ed Euridice* del Gluck al Costanzi; dirigerà l'orchestra, di cui lo strumentale sarà scrupolosamente rispettato, il Bolzoni.

Pertanto è una vera festa dell'arte che si prepara. E ad essa già dimostrano di prendere viva parte anche persone auguste.

Nel ritorneremo presto sull'argomento. Esso infatti ne vale veramente la pena.

Il conflitto tra la Burzio e la S. T. I. A.

Milano, 8, ore 23.

Eugenia Burzio e la S. T. I. A. tornano a comparire davanti al tribunale. Come è noto, la Burzio dovrebbe, a norma di contratto, partire per il Sud-America ed avere il 15 corrente un anticipo di lire 30 mila, ma la Burzio, chiamata ieri davanti al tribunale dalla S. T. I. A. perchè il tribunale cautelasse l'anticipo pagato in modo che fosse impossibile alla Burzio riceverlo e non partire, dichiarava, a mezzo del suo procuratore Jarak, di non voler in nessun modo andare a cantare in quelle piazze. I procuratori della S. T. I. A. avvocati Marchesani, Raul, Mocchi, Riva, allora, facendo della subordinata la principale, in presenza dell'esplicita dichiarazione della Burzio, domandavano la risoluzione del contratto per colpa della Burzio stessa e relativi danni in una somma non indifferente. Ora il tribunale dovrà pronunciarsi in merito se sia lecito all'artista firmataria del contratto di romperlo per capriccio senza pagare i danni, anzi accampando pretese e tentando un sequestro.

La sentenza, che si avrà certamente fra una diecina di giorni, è attesa con curiosità.

Stato Civile di Torino

8 aprile 1910.

NASCITE: 30, cioè maschi 18, femmine 12.
MATRIMONIO: Rolle Domenico con Bruno Giulia.
MORTI: Arnaldi Francesco, d'anni 74, di Farigliano, capo-mastro, via Foscolo, 18.
Devalle Natalina (ved.) n. Bergamasco, id. 46, di Livorno Piemonte, [illegible], corso Vinzaglio, 14.
Cerutti Maddalena, id. 76, di Mòncà, casalinga, via San Domenico.
Griffa Giovanna (ved.) n. Brusco, id. 73, di Alba, casalinga, via Bertola, 36.
Brossa Francesco, id. 66, di Poirino, fonditore, piazza Vittorio Emanuele, 16.
Gabbani Giovannina (ved.) n. Mecchio, id. 80, di Camogli, casalinga, via Maria Vittoria, 20.
Fasola Giuseppe, id. 78, di Piadena, pensionato, via Bellezia, 14.
Pianura Pietro, id. 46, di Torino, custode, corso Vittorio Emanuele, 101.
Chiavassa Francesco, id. 74, di Ceva, meccanico, via Saccarelli, 14.
Cairella Giuseppa (ved.) n. Calvo, id. 72, di Torino, pensionata, via San Domenico, 12.
Baratore Anna (ved.) n. Furbasso, id. 80, di Volpiano, casalinga, piazza Vittorio Emanuele, 12.
Lasagno Andrea, id. 65, di Grugliasco, facchino, via Trinora, 23.
Miglio Maria n. Navetti, id. 45, di Marcenasco, casalinga.
Appendino Teresa (ved.) n. Pettiti, id. 73, di Carmagnola, casalinga.
Campiso Lorenzo, id. 79, di Pinerolo, contadino.
Angione Luigia, id. 56, di Torino, sarta.
Zucca Petronilla n. Gianasso, id. 49, di Torino, casalinga.
Più 11 minori d'anni sei.
Totale complessivo 28, di cui a domicilio 20, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

Interessi magistrali

Ci scrivono da Lanzo Torinese, 7:

Oggi furono a Lanzo Torinese il maestro Maltana e il maestro Farina di Torino, per costituire qui una sezione dell'Associazione Magistrale «N. Tommaseo». Ricevuti dagli insegnanti locali e dal direttore didattico F. Caputo, si recarono nel teatro municipale, gentilmente concesso, ove innanzi a buon numero di insegnanti di Lanzo e dei comuni vicinori (intervenuti nonostante la copiosa neve caduta nei giorni scorsi) essi svolsero il programma della «N. Tommaseo» fra l'approvazione unanime dei presenti, i quali tutti diedero la loro adesione per la costituzione della nuova Sezione. Molti altri insegnanti, impossibilitati per il maltempo ad intervenire, mandarono la loro adesione, plaudendo all'opera della Associazione Magistrale che in questi luoghi già ha sezioni fiorenti, quali quelle di Ceres, Piazzo, Ciriè e Corio.

Nell'anniversario di Goito

Roma, 8, ore 20.

Oggi, anniversario della battaglia di Goito, il generale Bertinatti, in nome del Museo storico dei bersaglieri, ha inviato al cacciatorpediniere *Bersagliere*, attualmente a Taranto, il ritratto del generale Lamarmora, fondatore del Corpo dei bersaglieri, il quale nella battaglia di Goito fu ferito alla mascella. Il dono è accompagnato da un telegramma augurante comuni destini di gloria al Corpo dei bersaglieri ed al cacciatorpediniere *Bersagliere*.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa di spettacoli teatrali). — Compagnia drammatica «Città di Roma», diretta da Dillo Lombardi. — Ore 21: *Il Conte Rosso*, dramma in quattro atti, di Giuseppe Giacosa. — L. 0 60.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella). — Compagnia drammatica di Ermete Zacconi. — Ore 20,45: *Fanfulla da Lodi*, poema eroicomico in cinque atti, di Edoardo Nulli. — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Impresa Brusi-Chiarella) — Ore 20,45: *Aida*, opera in quattro atti, musica del maestro G. Verdi — (5.a rappresentazione). — L. 2.

TEATRO ALFIERI (Impresa Suvini-Zerboni) — Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis. — Ore 20,45: *Il Maestro Favilla*, dramma in tre atti, di Giorgio Sand, (mai rappresentato a Torino) — L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Compagnia d'operette Maurel) — Ore 21: *Manovre d'autunno*, operetta ungherese in tre atti, di Karl Von Bakonyi e Von Robert Bodansky (traduzione di Ferdinando Fontana), musica del maestro Emmerich Kalman — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale «Città di Napoli», di prosa e musica, diretta da Carlo Nunziata) — Ore 20,45: *Promessa e debito*, scene drammatiche in tre atti, di Eduardo Minichini. — Varietà, canzonette, macchiette — L. 0 60.

TEATRO TORINESE — (Compagnia torinese, diretta dal cav. Enrico Gemelli) — Ore 21: *Carabinè*, bozzetto in un atto, di E. Gemelli — *Rose, Barri e Caccugna*, commedia — *La [illegible]*, commedia — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi) — Ore 20,45: *Pel d'asô*, fiaba umoristica, satirica — L. 0 40.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 8 aprile 1910.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 736.0; ore 15: 734.7; ore 21: 734.8.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 13,9 **Minima + 4,7**

Piazza Castello — Nella cupola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 7 + 12.8
Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 5.1

10 aprile 1910 — Il sole nasce alle ore 5, minuti 37 e tramonta alle ore 18, minuti 8.

Giorno della luna 1.

Stazione termometrica Bardelli (Opere Dante):

Temperatura massima del giorno 7 + [illegible]
Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + [illegible]

ULTIME NOTIZIE

4 pericoli della situazione in Albania

Le truppe turche marciano verso Pritschina

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, ore 2.

Le notizie che da tre giorni giungono dall'Albania, rappresentano la situazione in questa parte dell'Impero ottomano, come assai grave. Gli albanesi non sono mai stati contenti del nuovo Impero ottomano. Sul principio hanno teso le mani al Governo Giovane Turco, ma quando parve che le loro speranze di libertà fossero svanite, allora si ribellarono. E la ribellione apparì apertamente quando essi seppero che il Governo turco non curava affatto la loro nazionalità. Gli albanesi sono infatti fedeli custodi della loro nazionalità. Invece il Governo di Costantinopoli vorrebbe fare prevalere il turchismo sopra tutte le altre nazionalità dell'Impero ottomano.

Fin dai primi giorni del nuovo regime i casi di conflitti tra i turchi e gli albanesi sono moltiplicati, e si può anche dire che l'Albania è in stato di ribellione aperta. L'anno scorso Djavid pascià, comandante la divisione di Mitrovitza, dovette lottare lungamente contro gli albanesi i quali si ripararono nelle montagne ove avvennero degli scontri abbastanza sanguinosi. In realtà Djavid pascià non giunse mai a domare perfettamente gli albanesi.

Un combattimento a Pritschina

Infatti questi sono ora di nuovo insorti, e combattono aspramente contro Chefki pascià, incaricato della repressione. Essi hanno già preso la precauzione di occupare tutte le forme delle montagne, onde l'esercito turco avrà non poco a fare prima di sloggiarli. Una delle tribù più forti degli albanesi, la tribù degli Hassi, ha già occupato tutte le fortezze e tutti i punti strategici del distretto di Pritschina.

Così non ci sorprende la notizia che un combattimento serio si è prodotto nei dintorni di Pritschina. Tutto ciò indica che la situazione è assai grave, e che il Governo dovrà prendere misure serie. Numerosi battaglioni sono diretti verso il teatro delle operazioni, e si vedranno perfino truppe della capitale. Le operazioni militari però sono difficili in un Paese come l'Albania, dove ogni fattoria, ogni cascina, si trasformano in fortezze.

Si è voluto rappresentare questa ribellione degli albanesi come un movimento di reazione contro il regime costituzionale, come un tentativo per ristabilire l'assolutismo. Queste spiegazioni pecca per la base, giacchè l'Albania non avrebbe nulla da guadagnare praticamente da un ritorno all'antico regime. Più logico credere che si tratti qui di una esplosione di collere determinata dalla repressione che Djavid pascià ha organizzato l'anno scorso, e dalla cattiva amministrazione del Paese. L'istituzione dei dazi in Albania ha suscitato un vivo malcontento ed ha fornito agli albanesi nuovo pretesto per riprendere la lotta aperta contro la Turchia.

Il fatto attuale non è che un episodio nuovo di una questione che continua da anni, che tende evidentemente come scopo finale all'autonomia politica ed amministrativa dell'Albania. Il compito della giovane Turchia si trova dunque singolarmente complicato. Bisogna constatare che il nuovo regime non è riuscito finora a migliorare sensibilmente la situazione nella Macedonia e nell'Albania, nè nella Turchia asiatica.

Il turchismo

Se ne può escludere che non basta manifestare intenzioni generose per calmare tutte le questioni che si agitano in un Impero come la Turchia, in cui vi sono uomini di 14 razze diverse, gli interessi materiali e morali dei quali sono spesso in contrasto: importa tenere conto delle aspirazioni delle nazionalità, e non cercare di fare prevalere ad ogni costo il turchismo, a cui la maggior parte delle nazionalità rimarranno sempre irremissibilmente ostili. Ciò che avviene nell'Impero ottomano, dacchè il regime costituzionale vi è stato ristabilito, ci conferma nella opinione che la sola organizzazione logica per un aggruppamento di tanti uomini di razze differenti, la sola che possa essere strettamente rispettosa di tutte le tradizioni e di tutti gli interessi, è l'organizzazione federativa, la quale lascierebbe ad ogni nazionalità il suo proprio carattere e la sua autonomia amministrativa, ma unirebbe sensibilmente in un governo centrale potente, gli elementi più diversi che costituiscono la Nazione ottomana. Ma disgraziatamente non è questo che vogliono i Giovani turchi! I quali mettono al contrario di realizzare l'impossibile: l'unità nazionale nel senso del trionfo assoluto del turchismo.

Nell'attesa di rinforzi

Salonicco, 8, ore 24.

Gli arnauti conservano le loro posizioni sui monti sulle vicinanze di Lapileselo. Le truppe evitano ancora un attacco diretto che potrebbe risolversi in una sconfitta ed attendono l'arrivo di tutti i rinforzi annunziati. Chefket pascià tentò di persuadere gli arnauti di sciogliersi, ma essi risposero che cederanno soltanto se il Governo rispetterà i loro privilegi. Prosegue il disarmo degli arnauti ad Ipek.

Chefket pascià, nominato comandante del corpo delle truppe in Albania, invia poi altri particolari circa lo scontro segnalato. Un distaccamento di 200 uomini, con alcuni cannoni attaccò gli arnauti, ma dovette cedere dinanzi all'enorme superiorità delle forze nemiche, perdendo un cannone, due cassoni di munizioni, nove fucili mauser, subendo leggere perdite di soldati. Gli arnauti ebbero numerosi morti e feriti.

La perdite dei turchi

Roma, 8, ore 18,50.

La *Tribuna*, sulla rivolta albanese riceve da Belgrado: «Da ogni parte della Macedonia, truppe turche convengono al luogo della insurrezione. Però la maggior parte sono partite da Monastir. Fino a giovedì mattina l'esercito regolare non potè vincere la resistenza degli insorti, i quali accorrono da ogni dove in massa. Le principali posizioni del grande piano di Kossovo sono ancora occupate dai ribelli ed i soldati non sono ancora riusciti, nemmeno con l'aiuto dei cannoni e delle mitragliatrici, a diradare le file dei rivoluzionari e a restringere il raggio di azione. I ribelli sono invece riusciti ad infliggere nell'esercito regolare, enormi perdite in soldati ed ufficiali. Molti ufficiali sarebbero prigionieri. Si annunzia che la linea ferroviaria da Mitrovitza ad Uskub è completamente rovinata. La stessa sorte sarebbe toccata alla linea telegrafica ed alla linea telefonica. La città di Mitrovitza sarebbe circondata da quattromila arnauti sotto il comando del capo Isa Boljetinaz, che sarebbe l'agente di una Potenza vicina.

Notizie autentiche di questa mattina recano che Pristina si sarebbe arresa agli insorti. Fra questi si trovano molti cristiani serbi che furono costretti a prendere le armi.

I minatori del Galles non sciopereranno

Londra, 9, ore 1.

Quasi tutti i risultati della votazione di ballottaggio del *referendum* tra i minatori del paese di Galles meridionale sono ora conosciuti. Vi sono 417,273 in favore dell'accettazione dell'accordo e 34,903 contrari all'accettazione. Ciò equivale ad una decisione contraria allo sciopero.

La chiusura della legislatura del Parlamento francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, ore 2.

La legislatura 1906-910 è terminata: essa è finita col voto del bilancio 1910. La Camera ha votato, questa sera, l'insieme del bilancio, che è stato approvato con 413 voti contro 62. La Camera ha votato in seguito, in conformità della decisione presa all'unanimità, e sotto forma di crediti supplementari, i 26 milioni, necessari per il miglioramento delle ferrovie di Stato.

Il bilancio del lavoro legislativo

Prima di sciogliere l'ultima seduta, Enrico Brisson, — presidente, — nella forma famigliare, che gli è solita, ha fatto l'elogio dei suoi colleghi, e, in poche parole, il bilancio della presente legislatura: «Signori, — ha detto, — voi ritornerete dinanzi ai vostri elettori. Il silenzio regnerà in questa sala. Parlerà il suffragio universale, che giudicherà noi e l'opera nostra. Troverà leggi feconde in tutti i campi; perchè ovunque voi avete esercitato la vostra attività. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha numerato, l'altro giorno, le leggi numerose votate in queste materie. Coloro, che hanno interesse a queste leggi, non mancheranno di ricordarsene, nè dimenticheranno che voi avete reso più benefica ancora nella sua applicazione la grande legge sull'assistenza dovuta ai vecchi, agli infermi, ed agli incurabili. L'agricoltura vi deve essere grata per la legge sul credito agrario, per quella che si riferisce alla costituzione delle piccole proprietà, dei beni di famiglia, e per quella sui premi alla sericoltura e alla oleicultura. Con la legge sull'autonomia dei porti, voi avete dato soddisfazione ad uno dei più potenti fattori della ricchezza del paese. Con una larga elaborazione, durata quasi due anni, avete dato corpo ad una riforma fiscale, attesa da lungo tempo. I nostri successori metteranno l'ultima mano all'imposta sul reddito, ma dovranno a voi l'indicazione della buona via legislativa. Se, votando le Convenzioni di arbitrato con tutte le Potenze del mondo civile, voi avete dimostrato il vostro interesse alla pace, non avete nemmeno disconosciuto quanto è raccomandato dal mantenimento dell'onore nazionale: avete dato le vostre cure, nel bilancio e fuori del bilancio, alla difesa del Paese.

«Voi, tra l'altro, avete ricostituito fortemente la nostra artiglieria; avete avuto cura costante della solidità del nostro esercito e della grandezza della patria.

«Così, in una circostanza solenne, avete avuto l'orgoglio di sentire la Francia intera unita in uno stesso sentimento di fiducia e di dignità! Infine, signori, voi avete terminato questa legislatura con il voto definitivo della legge sulle pensioni operaie e dei contadini, che sarà acclamata dai lavoratori cui, secondo le parole dette da uno di voi alla tribuna, porta 150 milioni di franchi».

La Camera è stata quindi prorogata al 10 giugno.

Preghiere speciali per le elezioni

Parigi, 8, ore 1.

L'arcivescovo di Parigi ha rivolto al clero ed ai fedeli della sua diocesi una lettera pastorale a proposito delle prossime elezioni, nella quale prescrive che delle preghiere speciali abbiano luogo sin dal giorno 8 maggio. Dice che i fedeli hanno il dovere imperioso di valersi del diritto di voto. Essi però non devono dare il loro suffragio che agli uomini che per le loro opinioni e per i loro atti nell'ordine puramente religioso, assicurino che faranno rispettare nella legge giusta e morale le libertà religiose necessarie ed i principii dell'ordine religioso. Se poi parecchi candidati offrissero tali garanzie, l'interesse pubblico impone di sacrificare, in caso di necessità, le preferenze personali a vantaggio dei candidati che sembrino dover raccogliere maggior numero di suffragi.

La colazione offerta a Di San Giuliano dal ministro degli esteri di Francia

Parigi, 8, ore 24

Di San Giuliano ha visitato oggi Pichon.

I *Débats*, a proposito della nomina di Tittoni ad ambasciatore d'Italia a Parigi, scrivono: «Non si vedrà senza rammarico Di San Giuliano lasciare Parigi, ma egli non potrà essere meglio sostituito che da Tittoni. La Francia non ha che da lodarsi di Tittoni e la sua condotta a riguardo del nostro paese denotò sempre cortesia e tatto. Era in carica Tittoni al momento del viaggio di Loubet in Roma, segno di riconciliazione definitiva delle due sorelle latine. Ricordiamo infine la perfetta correttezza di attitudine mantenuta da Tittoni durante la durata del conflitto marocchino».

Alla colazione offerta stamane da Pichon a San Giuliano erano presenti: Pichon, la signora di San Giuliano, il presidente del Consiglio Briand, il ministro d'agricoltura Ruau, il ministro delle colonie Trouillot, l'ambasciatore di Francia a Londra Paolo Cambon, l'ambasciatore di Francia a Berlino Giulio Cambon, il direttore degli affari politici al ministero degli esteri Paoli, il capo del protocollo Mollard, il consigliere dell'ambasciata d'Italia principe di Poggiosuasa; il commissario francese all'Esposizione di Roma, Marcel; il capo di gabinetto del ministero degli esteri, Dutuel; il presidente della Paris-Lyon-Mediterranée; il commissario francese all'Esposizione di Torino, Derville; gli addetti all'ambasciata italiana Aloisi, Zaccone, Bordonaro, il consigliere d'ambasciata Manacorda.

Più tardi Di San Giuliano e Pichon ebbero un colloquio nel quale constatarono che i rapporti fra i due paesi sono eccellenti. Di San Giuliano scambiò visite col presidente del Consiglio e coi presidenti del Senato e della Camera.

Studenti romani ricevuti da Briand

Parigi, 8, ore 1.

Il presidente del Consiglio Briand ha ricevuto stasera una delegazione della gioventù romana. Egli ha ringraziato i delegati della sottoscrizione per i danneggiati della recente innondazione di Parigi e per la simpatia attestata alla Francia in questa dolorosa circostanza.

Un aspro commento ungherese contro l'arciduca Francesco Ferdinando

(Servizio speciale della Stampa).

Budapest, 9, ore 1

Un giornale, di solito tranquillo e costituzionale, il *Neue Pester Journal*, pubblica un articolo assai vivace contro l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando perchè questo ultimo non ha inviato nessun telegramma di condoglianze a proposito della spaventosa catastrofe di Ockoerito. Il giornale dice: «Tutto il mondo incivilito espresse il suo dolore per il nostro lutto; persino la Regina d'Italia ha telegrafato le sue condoglianze. Non è mancata che la voce dell'uomo che sarà chiamato un giorno a diventare sovrano ungherese. L'arciduca ereditario che ha provato tanta commozione per la morte del dottor Lueger, uomo d'alto valore, ma nemico degli ungheresi, non ha avuto per la nostra catastrofe una lacrima nè una parola che avrebbe potuto far germogliare una cella riconoscenza nei nostri cuori. Con ciò che già sapevamo di lui e con questo ultimo fatto appare chiaramente che il popolo ungherese non deve aspettarsi da lui grandi cose».

Lo sciopero di Marsiglia

Marsiglia, 9, ore 1.

Nel pomeriggio i *quais* si sono mantenuti calmissimi. Il sottosegretario di Stato, Cheron, si è recato a bordo del vapore *Turenne*, della Messageries, per rendersi conto del come erano sistemati i 238 marinai dello Stato ivi imbarcati per ogni eventualità. E' partita la controtorpediniera *Hache* per Orano.

La solidarietà della Confederazione gen. del lavoro

Gli inscritti marittimi si sono riuniti alle 5 alla Borsa del lavoro. Il segretario generale della Confederazione del lavoro ha dichiarato che egli aveva voluto portare agli iscritti marittimi l'assicurazione della solidarietà operaia.

Revelli, segretario generale della Federazione, ha dato lettura di un dispaccio degli iscritti marittimi di Nantes, approvante la condotta dei colleghi di Marsiglia; essi promettono di aiutare i colleghi per il trionfo delle loro rivendicazioni.

E' stata data pure lettura di un telegramma dell'avv. Benzon, di Parigi, che accetta di difendere i marinai del vapore *Moïse*, che sono stati arrestati.

E' stato votato un ringraziamento alla Confederazione generale del lavoro, ed un ordine del giorno, col quale gli iscritti marittimi dichiarano che lo sciopero non potrà subire modificazione che dopo la partenza da Marsiglia del sottosegretario di Stato alla marina.

All'uscita dal Comizio gli iscritti si sono recati a fare una dimostrazione innanzi alla sede delle Compagnie di navigazioni, cantando l'*Internazionale*. La dimostrazione ha avuto fine alla Joliette, dove i dimostranti si sono dispersi senza incidenti.

La partenza di Cheron

Una "nota,, categorica

Cheron ha lasciato Marsiglia questa sera, per Parigi.

Egli ha lasciato le sue consegne al direttore delle iscrizioni marittime, con la nota seguente:

«I servizi, che l'abbandono di alcuni vapori da parte degli inscritti marittimi, aveva momentaneamente interrotto, sono assicurati. Se occorreranno provvedimenti definitivi, noi siamo pronti ad applicarli. E' inammissibile, infatti, che la vita di un gran Paese e la prosperità del bel porto di Marsiglia siano interrotte dal capriccio tirannico di alcune persone. Ho piena fiducia, d'altronde, che l'appello del Governo, — che venne ascoltato da tutti gli altri porti di Francia, ove gli inscritti, malgrado gli incitamenti loro rivolti, rimasero fedeli al loro dovere, — sia stato inteso anche qui, e che la ripresa completa del lavoro sia soltanto questione di giorno.

«Riporto dalla inchiesta fatta la impressione molto precisa che gli inscritti marittimi, che abbandonarono le navi, non lo fecero che per il terrore loro ispirato dai capi, che essi subirono troppo lungamente.

«Liberati da questa tirannia di nuovo genere, essi saranno grati al Governo di aver loro reso quella libertà di lavoro, senza di cui, nè inscritti marittimi, nè la Marina mercantile, potrebbero vivere.

«I loro diritti, domani come ieri, troveranno al Dipartimento della Marina affezione e sollecitudine: nessuno sforzo ommetterò per assicurare l'applicazione delle leggi e dei regolamenti fatti a loro favore. Ma importa che restino l'ordine e la disciplina. Se la Delegazione degli inscritti marittimi domanda di conferire con voi sulle loro rivendicazioni, ricevetela, solo che essa non comprenda nessuno dei tre autori responsabili del movimento attuale. Di più, uditela solo dopo la ripresa del lavoro. Il Governo non discute con marinai, che disertano le navi. Invece, ottenuto il rispetto della legge, applicate le sanzioni senza rammarico e rancore; ascolterete e consiglierete i bravi marinai ritornati al dovere, e il cui torto fu sopra tutto quello di essersi lasciati trascinare».

Perquisizioni ed interrogatori sull'affare delle liquidazioni

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, ore 1,50.

La Camera d'accusa, confermando l'ordinanza del giudice istruttore Albanel, ha respinto la domanda di libertà provvisoria formulata dal signor Martin Gautier e da Poitol. Come il loro antico padrone, che quanto a lui non pensa affatto a sollecitare libertà alcuna, i due accusati rimarranno dunque rinchiusi alla Santé, almeno sino a quando il giudice istruttore li tratterrà, poichè è noto che i loro difensori sono ricorsi in Cassazione contro la sentenza della Camera d'accusa.

L'istruttoria frattanto continua sempre a fornire particolari edificanti sul modo con cui procedevano le malversazioni che tutti conoscono. Essa ha rivelato particolari assai strani sul modo con cui venivano consentiti certi affitti con promessa di riscatto dai liquidatori. Non si trattava soltanto di rinvilire il prezzo degli stabili desiderati dai truffatori, ma anche di premunirsi contro le possibili rivendicazioni che non sarebbero mancate e che avrebbero potuto privare i loschi truffatori del beneficio delle loro imprese. L'esperienza aveva mostrato a Duez ed a Martin Gautier che le rivendicazioni tanto temute erano quasi sempre esercitate da personaggi interposti che agivano per conto dei congregazionisti. Bisognava dunque trattare direttamente con questi ultimi, ed ottenere da essi che nessun processo inopportuno sarebbe avvenuto. Impedire cioè loro di rivendere a grosso profitto gli stabili acquisiti. Questa stranissima operazione era stata effettuata con frutto parecchie volte e su parecchi stabili, specialmente su quelli delle scuole cristiane.

In attesa di sentire le deposizioni a questo proposito, il giudice istruttore continua ad interrogare i testimoni. Oggi ha ricevuto il signor Coutol, il quale fu interrogato a proposito della vendita di uno stabile congregazionista di Saint-Cloud. L'uomo di affari di questa località, che si occupava della vendita di stabili, aveva scritto una lettera al Martin Gautier, in cui si trova menzionato il nome del Coutol. Questi ha dichiarato che non aveva mai avuto alcun rapporto con questo uomo di affari, e, poi per evitare nuove seccature, egli firmò un'autorizzazione, che permette al giudice istruttore di procedere senza la sua presenza all'apertura delle sale che contengono le carte sequestrate in casa sua.

Gli abitanti di Moresnet vogliono diventare belgi

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 8, ore 1,15.

Gli abitanti di Moresnet, paese neutro, i quali nel 1907 avevano già indirizzato a Leopoldo II una petizione facendo notare che il novantasei per cento degli abitanti aveva proclamato il desiderio di diventare belga, hanno indirizzato una petizione al nuovo Sovrano. Essi ricordano che la parrocchia loro dipende dalla diocesi di Liegi, che la stazione ferroviaria è belga, che le loro scuole sono dirette ed ispezionate da professori belghi, che la vecchia montagna è belga, e che il sentimento di tutti gli abitanti è esso pure belga. In queste condizioni essi reclamano vivamente di essere ammessi a far parte della Nazione belga.

L'incendio del piroscafo "Cairona,,

Il salvataggio degli emigranti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, ore 1.

Eccovi i particolari sull'incendio avvenuto a bordo del piroscafo *Cairona*. Il transatlantico di seimila tonnellate aveva lasciato Londra ieri mattina, diretto a Portland agli Stati Uniti, con a bordo circa un migliaio di emigranti, in maggioranza russi ed armeni. Tra questi vi era un gran numero di donne e di ragazzi. Nel pomeriggio il capitano della nave segnalava alla stazione di Beachy-Head che poco dopo la sua entrata nella Manica il fuoco era scoppiato a bordo e prendeva grandi proporzioni. In conseguenza egli aveva deciso di virare di bordo e di ritornare a Douvres. Immediatamente si telegrafò a Douvres per chiedere soccorsi e fare preparare ogni cosa per ricoverare gli emigranti.

Nel frattempo, tre navi che si trovavano non lontano dal *Cairona*, erano avvertite di mettersi a sua disposizione e di prendere a bordo gli emigranti, impazienti di lasciare la nave in fiamme. La sera, alle nove, la prima di queste navi giungeva a Douvres con trecento cinquanta emigranti e chiedeva dei medici. Si seppe più tardi che al momento in cui nulla lo lasciava prevedere, una formidabile esplosione ha fatto scoppiare una parte del ponte su cui era seduto un certo numero di donne. Queste furono precipitate ad una certa distanza e gravemente ferite. Un bambino che si trovava in braccio ad una donna, rimase ucciso sul colpo. Un indicibile panico prese gli emigranti, i quali chiedevano con grandi grida di lasciare la nave. Altri telegrammi ricevuti a Douvres reclamavano l'invio di altri medici.

Si annuncia che parecchi macchinisti e fuochisti siano stati gravemente feriti dalla esplosione di una delle caldaie.

Alle dieci e mezzo il *Cairona*, colle altre due navi che avevano a bordo gli emigranti, è giunto a Douvres, ove disposizioni erano state prese per ricoverare i passeggeri nelle migliori condizioni possibili.

Il triste spettacolo degli emigranti a Londra

Nella rada di Douvres un distaccamento di fanteria di marina ha dovuto recarsi poscia a bordo del transatlantico *Kanova*, in cui era scoppiata una sommossa fra i cinquecento emigranti trasbordati dal *Kairona*. L'incendio che si era dichiarato a bordo del *Kairona* era spento, e gli ufficiali del *Kanova* avevano deciso di trasbordare i passeggeri sulla loro propria nave. Gli emigranti si mostrarono però spaventati a questa notizia, ed annunziarono che avevano deciso di sbarcare. Essi provocarono in seguito tali disordini, che il *Kanova* fece il segnale, chiedendo soccorso alla flotta dell'Atlantico in rada a Douvres. Tutto ritornò in ordine, e gli emigranti poterono sbarcare. Essi presero subito il primo treno per Londra, dove giunsero di buon'ora.

Questa mattina i disgraziati erano appena vestiti: le donne, avvolte nelle coperte da letto e coi piedi nudi, piangevano. La maggior parte degli uomini non avevano indosso che la camicia ed i calzoni. Il capitano del *Kairona* ha dichiarato che una prima esplosione si era prodotta nella stiva di destra in avanti, che aveva distrutto il quartiere delle donne; altre esplosioni seguirono ad intervalli in altre sezioni della stiva. Si ignora ancora l'estensione delle avarie della nave. Si crede tuttavia che le riparazioni necessarie, perchè la nave possa proseguire nel suo viaggio coi passeggeri, saranno terminate fra poco.

Il belga Kenit batte il *record* mondiale pel volo con passeggeri

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, ore 1.

Il belga Daniele Kenit, che da appena un mese pilota da solo il velivolo, ha saputo imporsi all'attenzione universale, battendo il più invidiato *record* di aviazione: quello con passeggeri. Già, il 2 aprile il signor Kenit, riuscì a mantenersi in aria con un passeggero a bordo, durante un'ora e 2'30". Stamane, favorito da una temperatura ideale, ha compiuto una *performance* veramente notevole. Partito alle 7.10 precise, con a bordo il signor Lebédète, dell'Aereo club di Russia, il Kenit ha tenuto l'aria durante 2 ore 19'15" e 2/5, battendo così di ben 20'25" e 2/5 il record del mondo, stabilito il 31 gennaio scorso dal suo connazionale Dan der Born, il quale — come è noto — ha compiuto un volo di 1 ora 48'50". Il nuovo *recordman* — che ha coperto 158 chilometri — è stato portato in trionfo dagli *sportsmen* che presenziavano stamane, a Mourmelon le Grand, gli esperimenti. Ecco il telegramma speditoci dallo stesso Daniele Kenit da Mourmelon le Grand: «Sono contento di avere raggiunto lo scopo che mi ero prefisso: provare come l'aeroplano può diventare utile dal punto di vista del trasporto rapido, come mezzo di esplorazione a lunga distanza. La distanza percorsa era di 158 chilometri, rappresentanti quasi il tragitto da Mourmelon le Grand a Parigi. Ho effettuato il percorso ad una altezza sufficiente per evitare tutti gli ostacoli che possono opporsi ad un volo traverso la campagna. Le condizioni atmosferiche erano poco favorevoli: ho avuto infatti, nonostante la buona temperatura, nebbia, pioggia e forte pressione». (*Matin*).

Una nota ufficiosa turco-serba sulla visita di re Pietro

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 9, ore 2.

In occasione della visita di re Pietro si è pubblicata qui una nota ufficiosa turco-serba del seguente tenore: «Il re Pietro e gli uomini di Stato serbi lasciarono Costantinopoli, portando il migliore ricordo dell'accoglienza cordiale che loro è stata fatta. Essi hanno ricevuto l'impressione che la loro visita avrà nell'insieme una felice influenza sulle relazioni fra i due paesi. L'incontro fra i due Sovrani e lo scambio di vedute che ha avuto luogo in proposito degli interessi economici dei due paesi hanno dimostrato che essi erano animati da eguale desiderio nel promuovere lo sviluppo e la prosperità generale dell'impero turco e del regno serbo con l'adozione di una politica francamente pacifica improntata a sentimenti di mutua fiducia.

Il Re Pietro partirà domattina a bordo del *yacht* imperiale, per visitare il Monte Athos: egli effettuerà il suo viaggio di ritorno in Serbia per la via di Salonicco e Uskub.

I coniugi Toselli riconciliati

(Servizio speciale della Stampa).

Ginevra, 9, ore 2.

L'avvocato Lachenal, avvocato ginevrino, incaricato degli interessi della contessa di Montignoso, ha avuto un colloquio con questa a Montreux. Di ritorno a Ginevra, l'avvocato Lachenal ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Fu in seguito ai più futili dissensi, che la signora Toselli ha lasciato Firenze, con la sua ragazzina, e si è recata a Montreux; ma la conversazione che ho avuto con lei è bastata per appianare tutte le difficoltà. Il signor Toselli è venuto a raggiungere la sua signora, ed i due sposi ritorneranno alla loro residenza abituale, a Firenze, fra qualche giorno».

Una stagione primaverile di opere italiane a Parigi.

La partecipazione degli artisti del "Metropolitan,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, ore 1,5.

Stamane si diffuse a Parigi la notizia che una stagione di opere italiane sarebbe data questa primavera con un meraviglioso concorso di artisti illustri e con una scelta di opere eccezionalmente interessanti.

Ho creduto bene di interrogare a questo proposito il signor Gregorio Astruc, all'iniziativa del quale si deve la prossima stagione italiana.

— Le cause che mi hanno determinato ad organizzare la stagione italiana — egli mi disse — sono assai semplici. Anzitutto debbo al pubblico che mi segue fedelmente da parecchi anni una manifestazione musicale tanto importante quanto è quella della presente stagione. In seguito, dopo avere contribuito a fare conoscere l'arte lirica e coreografica russa e certe produzioni della moderna scuola tedesca, come la *Salomè*, dello Strauss, pensavo che sarebbe interessante rendere all'Italia musicale l'omaggio che le era dovuto, ed è così che sono stato indotto a presentare una serie di spettacoli italiani.

— E quale è il piano della vostra impresa?

— Il principio che mi ha condotto è stato quello di cercare tra le Compagnie esistenti quella che poteva rappresentare nel modo più integrale l'atmosfera particolare delle opere italiane. Di queste Compagnie, la più brillante è senza dubbio quella del *Metropolitan Opera Company*, di *New York*. E' essa che con quella di Montecarlo comprende il maggior numero di eccellenti artisti, ed è abituata ad interpretare i capolavori della scuola italiana. Il settembre scorso avevo fatto presente il mio progetto ad alcuni membri influenti della Compagnia: al signor Otto Kahn, al signor Gatti Casazza, direttore generale del *Metropolitan*, ed immediatamente il mio progetto venne accettato. Sin dallo scorso autunno i detti signori hanno costituito una Compagnia scelta in cui figureranno i nomi di illustri artisti.

— Voi avrete, naturalmente, tra i vostri tenori, il Caruso.....

— Ben inteso Caruso figurerà a capo di tutti.

— Come direttore di orchestra chi avrete?

— Come direttore, posso dirlo e senza esitazione, che avremo uno dei primi del mondo, Arturo Toscanini, che dirigerà tutte le opere della stagione, insieme al suo amico maestro Podestà. Io considero personalmente il Toscanini come un genialissimo maestro. Notate che bisogna certamente avere un cervello speciale per conoscere e dirigere, come fa lui, un centinaio di partiture, tutto a memoria, senza bisogno della musica. Toscanini apre una partitura di orchestra, se la assimila in ventiquattro ore, ed all'indomani dirige senza guardare le note. Non c'è che un paragone per dipingerlo: è la musica fatta uomo. Tutto, insomma, sarà al suo posto. Avremo qui tutta l'alta personalità di Nuova York: Francesco Romei, Tullio Voghera, Lodovico Saracco, maestri di ballo.

— Avete un Comitato di patronato?

— Naturalmente: manifestazioni così importanti come questa interessano tre grandi paesi, la Francia, l'Italia e l'America, e richiedono più che mai un Comitato di patronato brillante. Così mi sono indirizzato alla principessa Lætitia, Duchessa d'Aosta, cui ho chiesto la sua benevola protezione; poi al ministro degli esteri francese Stefano Pichon, al nuovo ambasciatore degli Stati Uniti, Bacon, ed all'ambasciatore d'Italia a Parigi, il marchese Di San Giuliano. In questi ultimi tempi il marchese Di San Giuliano non è più ambasciatore, ma il suo appoggio è sempre potente. Son dunque in formazione tre grandi Comitati, uno francese, l'altro italiano e l'altro americano.

«Ciò mi richiama alla mente un piccolo aneddoto che, se non ha determinato la stagione italiana, mi ha dato una ragione di più per portarla alla realtà. Voi vi ricorderete che dopo la rappresentazione di gala in cui Caruso, Melba, Renaud assicurarono alla Cassa Pensioni della Società degli autori la somma di ben 160 mila franchi, *record* degli incassi fino allora raccolti nel nostro continente, Enrico Caruso, od Enrico come lo chiamano semplicemente i suoi intimi, si fermò qualche giorno a Parigi. Ora in un ristorante dei Campi Elisi, dove lo incontrai, ad un dato momento si chinò verso di me e mi disse:

— Vedete, mio caro, sono contentissimo di avere ottenuto un successo splendido, ma ciò che mi fa rabbia è che i parigini non mi vengono o mi riveggano che eternamente in una sola opera il *Rigoletto*, eternamente il *Rigoletto*, sempre *Rigoletto*. Io vorrei che si sapesse a Parigi che oltre a quell'opera posso anche cantare in altri spartiti.

— Ed in quali opere desiderate cantare? — chiesi allora.

Caruso mi rispose: — Nell'*Aida*, nella *Manon Lescaut*, nei *Pagliacci*, infine nelle parti che preferisco.

E Caruso avrà almeno questa soddisfazione, di cantare precisamente in queste tre opere. Il nostro pubblico parigino avrà la soddisfazione di sentirlo e di applaudirlo.

— Avrete voi con Caruso altri tenori?

— Certamente: anzitutto lo Slezak, il celebre artista che tutti coloro che frequentano le stagioni di Vienna, Monaco e New York conoscono ed ammirano. Egli ci canterà un *Otello*, come quello di Tamagno e forse più completo. Con lui sentiremo anche l'ottimo tenore Angelo Badà, lo Jadlowker, l'Alberto Reiss.

— E fra i baritoni ed i bassi?

— Anche qui avremo molti buonissimi artisti. Avremo il baritono Pasqual Amato, Antonio Scotti, l'uno un artista dalla voce di una grande potenza, l'altro artista comico magnifico, e in *Falstaff* assolutamente sorprendente. Insieme a questi grandi artisti si annunciano anche i baritoni ed i bassi Campanari, Alfredo Costa, Reschiglian, Aninien, Giulio Rossi, Segurola.

— E le cantanti?...

— Anche le cantanti costituiranno un gruppo che farà, credo, profonda impressione nel pubblico. Sentiremo nuovamente la Destinn, che destò un così grande successo nella *Salomè*; poi avremo la Fremstad, *Salomè* famosa essa pure; avremo la bella Frances Alda, ottimo soprano; Luisa Homer, ammirevole mezzo soprano; Giovanna Noria, Carmen Melis, che incarnerà la *Manon Lescaut*; Bell Allen, Cecilia Roma.

Il maltempo in Piemonte

Biella, 8, ore 24.

Oggi in città abbiamo avuto ancora un violento temporale. Dal Santuario di Oropa telefonano che continua a cadere la neve, accompagnata da un vento vorticoso. La neve comincia nei pressi della pineta Mazzuchetti e si estende fino alle estreme cime del Mucrone, del Camino, del Toro, del Cimone e Tressone, con un crescendo progressivo d'altezza che varia da centimetri 30 alla Vecchia a metri 1.50 al Santuario, a metri 1.80 al Delubro, e raggiunge i tre metri e anche più sulle vette dei monti. La nevicata di mercoledì produsse l'abbattimento di alcuni alberi e di pali del telefono, con conseguente rottura di fili; ora però le comunicazioni sono riattivate.

La morte della sposa vittima dell'accidente della Vesuviana

Napoli, 8, ore 22.

Stamane, alle 6,35, all'ospedale di Loreto è morta la disgraziata signora Boulevaz, l'altra vittima del disastro della ferrovia elettrica vesuviana. La morte della signora ha sollevato una grande impressione nell'ospedale di Loreto, e fra i componenti la colonia francese, che si erano recati a prendere sovente notizie di lei.

Verona non avrà piazza Ferrer

Verona, 8, ore 20.

Dopo pochi giorni dalla fucilazione di Francisco Ferrer, il nostro Consiglio comunale, in un'agitata seduta decideva di porre il nome del giustiziato alla piazza Arcivescovado. La Prefettura ordinò immediatamente di sospendere l'esecuzione della deliberazione del Consiglio comunale e qualche tempo dopo l'annullava. Contro il deliberato prefettizio l'Amministrazione comunale ricorreva al Consiglio di Stato; e nel frattempo venivano indetti Comizi e inviate proteste al Governo. In questi giorni, finalmente, in Consiglio è stato trattato il ricorso; e con decreto in data di ieri la deliberazione venne annullata. E così a Verona di piazza Francisco Ferrer non si parlerà più.

ULTIME DI SPORT.

Il Concorso ippico di Roma

Le gare per la quinta categoria

Il ten. Bolla e il ten. Cerlana dividono i due primi premi

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20.

Alle ore 14,30 la campana chiama il primo iscritto alle gare d'oggi, per la quinta categoria. La gara è di precisione, con L. 3000 di premi, per cavalli di tutti i paesi, montati da *gentlemans* che non abbiano vinto 800 o più lire in Concorsi ippici, compreso il presente, dal 1.o gennaio 1910. Gli ostacoli sono: 1.o siepe; 2.o maceria di m. 1,10; 3.o staccionata di m. 1,10; 4.o *bull finch*; 5.o *fence*, 6.o e 7.o *drop*: staccionata e maceria di m. 1,20; 8.o staccionata di m. 1 preceduta da un fosso; 9.o *para e mouton* di m. 1,20; 10.o doppia gabbia di metri 1,10 e di m. 1,20; 11.o siepone; 12.o muro di m. 1,20; 13.o riviera di m. 3. Dopo 3 rifiuti si è fuori gara; distanza m. 1000 circa, tempo massimo concesso minuti 3. A parità di punti ripetere la prova. — Primo premio L. 500; 2.o premio lire 300; 3.o premio L. 100; 4.o premio L. 50.

Uno dopo l'altro prendono parte alla gara i seguenti concorrenti: Rembrandt, montato dal sottotenente Avarna, impiega 3'12"; Tony, del tenente Bolla, della Scuola di cavalleria, in 2'7"; M. A. B., del tenente Lacava, dei cavalleggeri *Padova*, in 2'17" 3/5; Simba, montato dal sottotenente Liverziani, in 2'24"; Honeymon, del barone Morpurgo, si ritira al 1.o giro; Boyard, montato dal tenente Barracco, in 3'34"; Alexander, del conte Negroni, tenente del Nizza cavalleria, rifiuta tre volte gli ostacoli; Noceur, del nobile Gallenga Stuart, in 2'48; il conte Mignasachi, sottotenente cavalleria *Guide*, con Summer S. Dream, compie il percorso in 3'40"; Nationale, montato dal tenente Acerbo, rifiuta tre volte gli ostacoli; Forloni, del conte De Viry, cade al *drop*; il barone Morpurgo, con Casternone, in 3'7"; il sottotenente dei lancieri *Firenze*, Messina, con Nelson, in 2'22"; Nihilist, montato dal tenente Starita, in 2'33"; Bolla, tenente della Scuola di cavalleria, con Cista, in 2'36"; Barracco, tenente nel *Savoia* cavalleria, con Vita Nova, in 2'34" 1/5; Torrigiani, tenente del *Savoia* cavalleria, con Royal Sport, in 2'36"; il nobile Gallenga Stuart, con Rouge et Blanc, in 2'44" 3/5; Antonini, tenente dei cavalleggeri *Roma*, con Golecchio, in 3'7", sbaglia il percorso; Di Rorà, sottotenente dei lancieri *Aosta*, con Desrest, in 2'31"; Caretti, tenente dei lancieri *Novara*, proprietario di Fate, cede la monta al sottotenente Alvisi, che compie il percorso in 2'25" 4/5; Oddo, tenente del *Piemonte Reale* cavalleria, con Tyrsem, si ritira; Bolla, tenente della Scuola di cavalleria, con Gaucho, in 2'52"; Alvisi, tenente dei lancieri *Novara*, con San Vito, in 2'42" 1/5; il principe Capece, tenente dei cavalleggeri *Umberto I*, con Saint-Hubert II, in 2'25; Campanari, tenente dei lancieri *Firenze*, cede la monta di Don Basilio al tenente Starita, che compie il percorso in 2'29".

Sacchetti, capitano dei cavalleggeri *Lucca*, con Butterfly, in 2'29" 4/5; La Duse, montata dal tenente Barracco, rifiuta tre volte l'ostacolo; i conte Negroni, tenente del *Nizza* cavalleria, con Adriano, in 2'20" 3/5; Borsarelli, sottotenente dei cavalleggeri *Lucca*, con Celia, in 2'28"; il nobile Gallenga Stuart con Lord Ritchener, in 3'16"; Starita, tenente dei lancieri *Firenze*, con Gnouff, in 2'39"; Scognamiglio, sottotenente *Piemonte Reale*, con Nabab II in 3'17"; il Sauro, montato dal tenente Acerbo, in 3'8" 1/5; nobile Gallenga con Nord ha tre rifiuti all'ostacolo; Piscione, tenente cavalleggeri *Caserta*, con Aprile, in 2'38" 4/5; Fenolio, tenente lancieri *Vercelli*, con Bitter, al *drop* si ritira; Sacchetti, capitano dei cavalleggeri *Lucca*, con Royal, in 2'38"; il tenente Cerlana, con Tristano, in 2'10" 4/5; il barone Morpurgo, con Moonligh, si ritira dopo la doppia gabbia; Farfalla, montata dal tenente Avarna, compie il percorso in 2'38" 4/5; Orsini su Aios, in 3'45".

La Giuria riunita dopo le gare stabilisce la premiazione nel modo seguente: 1.o e 2.o premio divisi fra Tony, del tenente Bolla, e Tristano, del tenente Cerlana; il 3.o e 4.o premio divisi fra M. A. B., del tenente Lacava, e Gaucho, del tenente Bolla; 5.o Don Basilio, del tenente Campanari; 6.o Pouff, del tenente Starita.

Segue poscia la gara di elevazione. Al momento di cominciare questa seconda gara il pubblico invade il prato, ove è l'ostacolo di elevazione. Questa gara ha un premio di lire 2000 ed è per cavalli montati da *gentlemen*. Gli ostacoli sono: *gate* americane sovrapposta al siepone inclinato a metri 1,50 di altezza iniziale; metri 1,30 rialzabile di 10 in 10 centimetri sino a metri 1,90; indi di 5 in 5 centimetri. Ammessi tre rifiuti e tre errori durante l'intera gara. I premi sono così suddivisi: al 1.o L. 1000 e grande medaglia d'oro della Regina madre; 2.o L. 500; 3.o L. 300; 4.o L. 200. Vi partecipano 12 concorrenti. Portata l'altezza a metri 1,85 restano in gara il barone Morpurgo con Moonligh, il tenente Liverzani con Butterfly, il tenente Bolla con Innominato. Quest'ultimo salta netto. Il cavallo di Morpurgo tocca con gli arti anteriori; quello di Liverzani coi posteriori. Si crede che la gara sia finita, ma arriva il tenente Alvisi su Fiorette, del tenente Caretti, e da solo fa tutte le elevazioni fino a metri 1,95.

La Giuria stabilisce la seguente graduatoria: 1.o premio tenente Bolla; 2.o tenente Alvisi; 3.o barone Morpurgo; 4.o tenente Liverzani.

Domani avremo la terza giornata col Premio Reale.

Il "meeting,, motonautico di Monaco

La quinta giornata

I premi della "Mediterranea,, e della "Costa Azzurra,,

Ci telegrafano da Montecarlo, 8, ore 22:

Anche la quinta giornata venne favorita da un tempo bellissimo, che attirò la solita folla di sportsmen e di curiosi. Il mare era leggermente mosso da una brezza levantina.

Alle 10 venne data la partenza per il *Premio Mediterraneo* di L. 6000, riservato ai cruiser da 6 ad 8 metri di lunghezza e con peso non superiore ai 2314 Kg.; percorso di 50 Km., cioè 8 giri del triangolo. Su 17 inscritti se ne presentano 12. Il veloce *Labor-Picker* parte in testa e taglia il traguardo al primo giro in 5'53", seguito da *Lanturlu-Aster-Petroléa*, dei cantieri della Garonne, che impiega 5'56". Alla lotta fra questi due prende parte l'italiana *Gallinari-Spa*, che dopo il secondo giro rimane sola a tenere fronte a *Labor*, perchè *Lanturlu* dovette ritirarsi in seguito ad una *panne*. Una splendida corsa fa pure, dopo il terzo giro, che effettua in 31'13", il canotto *Excelsior XIV*, di Celle, che non riesce però a sorpassare i primi due. *Sultane*, di Lambert, dopo aver compiuto il quarto giro in ore 1,37'27", deve ritirarsi. Lasciano la pista anche *Pouiot*, dei cantieri di Antibo, al terzo giro, *Louise René*, appartenente al comandante Gastaldi, con scafo Baglietto, al quinto giro, ed altri, tutti per *pannes* al motore. Effettuano il percorso:

1.o *Labor-Picker*, 1,11'15";
2.o *Gallinari*, 1,22'40";
3.o *Excelsior XIV*, 1,22'48";
4.o *Nautilus-Aga VI*, 1,25'33".

Nel pomeriggio pel *Premio della Costa Azzurra*, di L. 7000, si presentano 16 cruisers da 8 a 12 metri di lunghezza, con peso non superiore a Kg. 1844, sul solito percorso di 50 Km. Anche in questa corsa si verificano numerose *pannes*, tanto che, dopo pochi giri, molti canotti rientrano in porto.

La corsa, che al principio sembrava interessare moltissimo il pubblico, poichè si attendeva una lotta vivacissima tra il canotto italiano *Spa-Gallinari* e *Mors-Calypso*, lascia il pubblico deluso. Infatti *Gallinari*, che era partito magnificamente con una sorprendente velocità, giunto vicino alla boa di Capo San Martin si arresta per un guasto al motore ed abbandona la corsa. A *Calypso* rimane però un altro temibile avversario: *Bianchi*, con motore Bianchi e scafo Destegnol, del conte Rochefoucauld, il quale però non riesce a trionfare, causa una falla al quinto giro; giunge però buon secondo, dopo aver dovuto superare *Maga III*, che, profittando della falla, aveva avanzato di mezzo giro. Ecco i tempi impiegati:

1.o *Calypso*, in ore 1,9'44" 3/5;
2.o *Bianchi*, in ore 1,16'39";
3.o *Maga III*, in ore 1,17'5" 2/5;
4.o *Vedetta*, in ore 1,55'3".

Domani, alle 10, verrà data la partenza pel *Premio della Riviera*, riservato ai cruisers da 12 a 18 metri. Nel pomeriggio si avranno le eliminatorie per la *Coppa delle Nazioni*, con 15,000 franchi di premio ed un percorso di 100 Km., cioè con 16 giri di pista.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

8 Aprile

Godimento dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 105 17 1/2. —

— Id. per fine corrente 105 37 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 105 17 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 22 1/2.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 22 1/2.

Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nominali 104 75.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 80.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 104 80.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 5 % lordo: prezzi nominali 71 33.

CAMBI A VISTA

Francia 3: denaro 100 55, lettera 100 65.
Svizzera 3: denaro 100 40, lettera 100 60.
Germania 4: denaro 123 875, lettera 123 975.
Londra 4: denaro 25 37, lettera 25 40.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1421 50, 1421.
» Banca Commerciale 894 50, 894.
» Credito Italiano 587 586 50.
» Banco Roma 105 25.
» Ferrovie Meridionali 708.
» Ferrovie Mediterranee 431 50, 431.
» Concimi Vicenza 125 50, 126, 126.
» Fiat 153, 152 50.

Discretamente sostenuti; sempre però poco attivi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
8 aprile 1910 — ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1418 1/2, 1419.
» Banca Commerciale 892 1/2.
» Meridionali 704 1/2.
» Mediterranee 490.
» Concimi 123 75, 124 25, 124.
» Fiat 152 1/2.

Si persiste nella mancanza degli affari con oscillazioni minime. Il mercato si conserva però molto resistente.

Prezzi nominali 8 aprile

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	378 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	504 —
»Ferr. Romane 3 0/0	353 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	378 —
»Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	515 —	» Canali Cavour 4 0/0	497 50
»Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	391 50	» Risan. Napoli 5 0/0	510 —
»Ferr. Novara 3 0/0	318 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	500 —
» Cuneo 3 0/0	403 —	» Ferr. Bra Cantal.-Castagn. e Mortara	500 —
» » 5 0/0	498 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1ª em. 1888	375 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	104 —
serie C 2ª em. 1888		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	500
Città Roma 3 75 0/0	500 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	814 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	104 —
» Comm. it. 894	— —	» Eridania di Genova	— —
Credito Italiano	— —	» Zuccherifici Ferrar.	380 —
Soc. banc. italiana	109 50	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banco di Roma	— —	» Venchi e C., cioccolato	110 —
Banco della Liguria	— —	**Industrie varie**	
Banca di Torino	[illegible]	Soc. Cartiere Italiane	1050 —
Società Escav. e Industriale Torinese	143 —	» Cart. Meridionali	500 —
Trasporti		» Manif. lane Borgos.	455 —
Società Ferr. Merid.		» Calci Casale	314 —
» » Second. Sardegna	302 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	— —
» » Sicula	475 —	» an. Pell. e Calzat.	70 —
» » Mantova-Modena	771 —	**Obbligazioni**	
» » Biella	200 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	400 —
» » Pinerolo (1ª em.)	434 —	Ferrovie Meridion.	370 —
» » (2ª em.)	418 —	» Second. Sardegne	316 50
» Navig. Gen. italiana	— —	» Sarde, serie A	348 25
» Florio e Rubattino	— —	» » B	371
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	302 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —
» an. Tramway Torin.	409 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	517 —
» Rom. Tramw.-Omn.	— —	Officine di Savigliano	510 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Soc. Sider. di Savona	502 —
Società Ital. Gas	388 50	» Naz. Impr. Elettr.	493 —
» Consum. Gas-luce	249 —	Cart. di calcio (Roma)	505 —
» An. ital. carburo di calcio (Roma)	— —	Prest. Prov. Alessand.	470 —
» Ferriere Italiane	— —	» Prov. di Lucca	496 —
» An. Offic. già Diatto	308 —	**Cartelle**	
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	280 —	Fond. S. Paolo 3 75 0/0	489 50
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	320 —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	— —
» Siderur. di Savona	— —	» Banca d'Italia 3 1/2 0/0	493 50
» Ital. d'Elettrochim.	79 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	518 —
» Acciaierie Terni	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	500 —
» Fabbr. It. d'autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2	492 —
» R. Zust, a.-autom.	— —		
» Automobili Rapid	— —		
Industrie alimentari ed affini			
Soc. Gener. Imm.-Agr. 375	—		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 8, ore 10:

Rendita italiana cont. 105 05 — Id. fine mese 105 35 — Id. 3 1/2 0/0 104 85 — Mediterranee 430 50 — Credito Italiano 586 — Banca Commerciale 894 — Banco di Roma 105 25 — Società Bancaria 106 50 — Lanificio Rossi 1665 — Cotoni Cantoni 440 — Rubattino 399 — Raffineria L. L. 102 — Cassa Sovvenzioni 89 50 — Veneta 229 — Terni 1754 — Edison 730 — Obbligazioni Meridionali 368 50 — Id. Ferr. italiane 372 25 — Banca Nazionale 504 25 — Cassa di risparmio 5 0/0 519 50 — Id. 1 0/0 512 — Coteria Veneziano 178 — Banca d'Italia 1421 50 — Mediterranee 503 50 — Metalli 117 — Beni stabili 320 50 — Savona 321 — Elba 288 — Distillerie 102 — Carburo 605 — Concimi chimici 126 — Fondi rustici 178 50 — Molini A. I. 196 — Birra 193 — Ferriere 205 — Vizzola 1126 — Ansaldo 286 — Meridionali 706.

Cambio su Parigi 100 60 — Id. Londra 25 38 — Id. Berlino 123 92 — Id. Svizzera 100 45 — Id. Vienna 105 50.

Tendenza calma.

***

Chiusura ufficiale, ore 16 — Mercato irregolare, con affari ben limitati. Meno ferme la Banca d'Italia a 1421 50 e 1418.

Credito 586 50, 585 — Veneta 229 25, 227 — Ansaldo 284 — Vizzola 1120, 1115 — Montecatini 137 50, 1135 — Eridania 768, 765 — Commerciale 894, 892 50 — Meridionali 706, 705 — Mediterranee 431 50, 430 — Rubattino 393 50, 400 — Savona 324, 322 50 — Ferriere 205 — Edison 730 50, 731 — Muggiano 138, 138 — Concimi 126 50, 125 50 — Parabiago 201, 206 — Pacchetti 134, 136 — Albani 87 — Cascami 370 50, 371. — Rendita, Cambi, Terni, Elba, Raffinerie L. L., Carburo, Americane stazionari.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 8, ore 18,15:

Nullità. Malgrado il contegno che si vuol mantenere al mercato, questo manca di elasticità; la speculazione rimane indecisa ad assumere nuove posizioni e si cade perciò nella nullità d'affari. Giornata di poche oscillazioni: Banca e Comit assorbite; Credito più pesante; Semaforieri sempre ottimi; Ferroviari più calmi; Carburo debole a 605; Rubattino ed Itala al ferie. Rendita ricercata.

Rendita 105 30, 105 35.

Banca 1422, 1420 — Comit 894, 893 — Credito 585 50, 585 — Bancaria 106 50 — Meridionali 705, 704 50 — Mitel 431, 430 50 — Rubattino 400 — Raffineria 352, 351 — Industria 270, 269 — Eridania 764, 762, 761 — Terni 1754, 1752 — Armstrong 283 — Elba 282, 283 — Savona 321, 322 — Molini 196 50 — Semolerie 250 — Carburo 605 — Ferriere 205 — Itala 79 — Banco 110 75.

Cambio su Parigi 100 58 — Id. Londra 25 39 — Id. Berlino 123 85 — Id. Svizzera 100 45.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 8, ore 18:

Rendita italiana 3 75 % p. c. 105 35.

Antimonio 50 — Acqua Marcia 1943 — Ansaldo 283 50 — Banca d'Italia 1419 — Banca Commerciale 893 — Banco [illegible] 105 — Beni Stabili 320 — Carburo 605 — Concimi 129 — Credito Italiano 586 — Condotte d'acqua 322 50 — Elba 282 — Ferriera Italiana 204 50 — Forni Elettrici 83 — Gas 1350 — Immobiliari 279 — Imprese Fondiarie 113 75 — Kerka 390 — Metallurgica Italiana 116 — Meridionali 704 — Mediterranee 430 — Montecatini 137 — Molino Pantanella 105 — Navigazione Generale 397 — Omnibus 308 — Piombino 174 — Risanamento 81 — Soda 79 50 — Zuccheri Romani 74 — Fondi Rustici 178.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 8 aprile — *Per gli adempimenti doganieri alle 100 lire da farsi con certificati* L. **100,58** (poraliero).

SOCIETA' TORINESE
per le stag. ed ottavole delle sete ala Borsale e C.
Operazioni del 8 aprile

		C.	S.	Kg.	
Organzini		»	»	»	884.31
Trame		»	—	»	—
Greggie		»	5	»	808.42
Lane		»	4	»	105 .1
Articoli diversi		»	1	»	1.50
	Totale	C.	22	Kg.	1347.80
Sete pesate		»	»	»	150.33
Libbe pesate		»	17	»	—
	Totale	C.	40	Kg.	1496.43

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	7	8		7	8
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	36 20	36 10
Rend. 3 perp.	98 90	98 97	Cred. Fonciar.	—	— —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Sara	3350 —	2125 —
Id. Ital. 3 75	— —	— —	Lotti Turchi	219 70	220 —
Cambio Londra	25 243	25 225	Ferr. Meridion.	709 —	755
Cons. ingl. 2 1/2	81 5/8	81 1/16	Rendita russa	90 70	90 65
Obb. Lomb.	231 50	308 50	N. prest. russo	106 25	106 25
Cambio Italia	3/8	99 55	Russo 1909	100 10	100 10
Turco unificato	94 40	94 55	R. portogh. 3	67 20	67 45
Banca Parigi	1875 —	1805 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	465 —	163 50	Camb. Madrid	6 70	6 70
Egiziano unif.	101 —	101 —	R. unum. Ital.	— —	— —
R. Ungher. 4	96 90	96 35	Rendita serba	88 50	88 45
R. Spagn. est.	96 40	96 30	Bulgaro 1906	410 —	408 —
Banca Ottom.	722 —	722 —			
Rend. Arg. 1896	94 50	— —	Stanwick	1335 —	1325 —
Id. Id. 1900	—	— —	Metropol	606 —	603 —
Ratne Londra	87 7/16	67 3/16	Thomson	935 —	935 —
Brasile 5 0/0	— —		Rand Mines	230	270 —
Id. id. rescis.	90 11	90 71	De Beers	466 —	465 50
Brasile 4 0/0	81 10	84 45	Chartered	4615 —	50 —
Credit Lyon.	1419 —	1418 —	Ferreyra	769 —	761 —
Andalous	313	311 —	Stadfontein	96 72	97 75
Nord Espagne	381 —	392 —	Rosslepart	82 73	82 50
Saragosse	473 —	431 —	Golds Field	156 25	176 50
Rio Tinto	1935 —	1931 —	Gedul	70 25	70 25

Borsa di Berlino.

	7	8		7	8
Camb. Londra	20 29	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	130 —	130 —
Cambio Italia	80 85	— —	Ferr. Medit.	—	87 90
Credito Austr.	205 60	208 75	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Hypoo (cont.)	116 30	210 85
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Deutsche Bank	251 —	250 10
Cons. Pruss. 4	87 80	87 70	Diskonto	188 90	188 75
Rend. Turco 4	94 60	93 60	Bochumer	240 —	238 75
Obbl. Ferr. It. 3	— —	— —	Gelsenkirchen	211 10	209 75
Obbl. Merid.	— —	— —			

Borsa di Vienna.

	7	8		7	8
Cred. Austr.	660 75	661 10	Rend. it. (carta)	94 50	94 60
Lombarde	118 50	119	Rend. Austr.	94 25	94 30
S. Angl.-Austr.	321 —	314	Id. in carta	94 25	94 30
Austriache	751 75	750 75	Union Bank	609 50	604 —
B. Austr.-Ung.	1784 —	1778 —	R. Austr. oro	117 25	117 75
Napol. d'oro	19 09	19 12	Ungher. 4 0/0	92 30	92 65
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	82 90	82 10
Cambio Parigi	95 37	95 30	Id. (nuovi titoli)	495 50	495 75
Id. Londra	240 70	240 65			

Borsa di Londra. (Chiusura).

	7		8	
Consol. inglese	81	1/2	81	—
Rendita italiana	103	3/4	103	1/2
Argento fino	24		24	1/16
Spagnuolo	94	1/2	94	1/2
Turco nuovo	92	—	93	—
Egiziano 1902	103		103	—
Giappone	96	1/2	96	7/8
Russo	77		77	—
Uruguay	74	1/2	74	1/2
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt.	L. st.		[illegible]	
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra	L. st.		[illegible]	

Il prezzo del pane

La Commissione per l'accertamento del prezzo del pane, in Torino, nominata d'accordo fra il Municipio e la Camera di Commercio, prendendo per base il prezzo medio delle farine marca B comune, desunto dai listini ufficiali del mercato dei cereali, pubblicato dalla Camera predetta prezzo che attualmente si può calcolare in L. 38 circa il quintale, considerando che in Torino la grande maggioranza dei forni non producono in media che 350 Kg. circa di pane al giorno, avuto riguardo alle condizioni attuali di lavorazione e di vendita, ha accertato che il prezzo di costo al produttore prestinaio del pane comune è di centesimi 42 e frazione al Kg.

I prezzi del vino

La Commissione per l'accertamento dei prezzi dei vini, in Torino, nominata d'accordo fra il Municipio e la Camera di Commercio, accertati all'origine, a mezzo delle Camere di Commercio, Comizi Agrari e Cattedre Ambulanti di Agricoltura, i prezzi dei vini delle rispettive piazze, ha stabilito i seguenti prezzi di vendita al consumatore dei vini genuini, all'ingrosso, cioè per quantità non inferiori ai litri 50:

Vini del Piemonte: Vini comuni, da L. 36 a L. 40 all'ettolitro; vini da pasto correnti, da L. 40 a 44 id.; vini da pasto superiori, da L. 45 a 55 id.

Vini di altre provenienze: Vini comuni, di limitata gradazione, da L. 34 a L. 38 l'ettolitro.

Società

Torino — Con atto 15 marzo 1910, rogato Ruella, venne sciolta, con effetto dal 1.o marzo stesso, la società in nome collettivo, costituita fra i signori Francesco Bongiovanni e Benedetto Levi, sedente in Torino, ed avente per oggetto il commercio e la fabbricazione di articoli in ferramenta ed utensili da lavoro ed inoltre. A liquidatore della società, avente la ragione sociale «Francesco Bongiovanni e C.o», venne nominato il signor Francesco Bongiovanni, il quale potrà continuare il commercio della cessata Ditta per conto proprio, continuando a servirsi della Ditta «Francesco Bongiovanni e C.o».

— Con atto 15 marzo 1910, rogato Bertola Flavio, i signori Giacinto Firmino e Zigoma Prilciano [illegible] costituirono fra loro società in nome collettivo, sotto la ragione «Giardina e Zigome», per la vendita di vino all'ingrosso ed al minuto, con sede in Torino, e col capitale sociale di lire ottomila. La società si intende aver avuto principio il 1.o gennaio 1910, e terminerà il 31 dicembre 1918. La firma sociale è comune ai due soci.

— Con atto privato, autentico notaio Debenedetti Lazzaro Cesare, i signori Authemau Gio Battista Zaffarino, Magnoni Cesare e Magnani cav. Cesare, costituirono fra loro società in accomandita semplice, avente sede in Torino, e per scopo l'esercizio di rappresentanze di generi di riscaldamento, di illuminazione, igiene, ecc., sotto la ragione sociale «G. B. Authemau e C.». I primi due sono soci gerenti responsabili, illimitatamente, ed il terzo, cioè, il cav. Magnoni, è socio accomandante. La firma sociale spetta separatamente ad entrambi i gerenti, per tutti gli affari della società, esclusi quelli passivi, eccedenti dall'ordinaria amministrazione, e specialmente per l'emissione di effetti cambiari, per cui sarà necessaria la firma di entrambi i gerenti. La società durerà sino al 4 marzo 1913; il capitale è di L. 30,000.

— Con verbale 12 marzo 1910, il Consiglio d'Amministrazione della società anonima «Cotonificio di Strambino», con sede in Torino, e col capitale versato di L. 2,478,677 45, ha proceduto alla nomina del nuovo presidente, eleggendo alla carica stessa il signor cav. rag. Pietro Debenardi, che dichiarò di accettare.

— Con privata scrittura 23 marzo 1910, autenticata Savarro, la società di fatto «C. De-Bernardi», corrente in Torino, per l'esercizio del «Turin-Garage», venne sciolta dagli interessati sig. Cesare De-Bernardi e figlio Casimiro, con nomina a liquidatore del regiocinio Giuseppe Ravasenga, con tutte le facoltà di legge.

Concorsi

Il giorno 1.o maggio p. v. avranno principio in Roma, presso il Ministero degli affari esteri, gli esami di concorso ad un posto di volontario interprete per la lingua giapponese.

Le domande di ammissione dovranno essere presentate a detto Ministero non più tardi del 24 aprile corr.

Il giorno 10 pure di detto mese si maggio avranno principio in Roma, presso il Ministero degli affari esteri, gli esami di concorso ad un posto di volontario interprete per la lingua turca.

Le domande di ammissione dovranno essere presentate a detto Ministero non più tardi del 25 aprile corr.

Infine nel giorno 15 maggio avranno principio in Roma, presso il Ministero degli affari esteri, gli esami di concorso ad un posto di volontario interprete per la lingua araba.

Le domande di ammissione dovranno essere presentate a detto Ministero non più tardi del 30 aprile corr.

Possono prendere parte ai detti concorsi i giovani che hanno compiuto l'età di 18 anni e non superato quella di 30.

Per schiarimenti rivolgersi alla Prefettura di Torino (ufficio di gabinetto).

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A. Cessione quinto. Condizioni ottime. — Preventivi: Società Credito, casella 886, Genova. 10607 G

AUTOMOBILI per escursioni. Potenti «Rapid», 40 HP., per alto turismo. Locazioni a forfait. — Vissino, piazza Emanuele Filiberto, 3. c 11160

BINARIETTI, scambi, piattaforme e vagoncini, totale oltre circa chili 18 a metro, tutto materiale pronto. — Scrivere cassetta 262 R., Haasenstein e Vogler, Milano. 11161 M

CHIUNQUE può avere denaro, purchè garantito sicuramente, rivolgendosi Esade, posta. c 10757

LIVORNO, Palace Hôtel in riva al mare. Delizioso soggiorno primaverile, splendido passeggiate, pensione tranquilla. Comfort moderno. Pensione da lire 10 tutto compreso. 8900 Y

NOLI, Bagni di mare. Per appartamenti rivolgersi Garreglio Nicolò, bagnino. c 10995

PRESERVATIVI eccitabili. Sorprendente preparazione chimica, americana. Voluttà istantanea. Mezza dozzina lire 2,50. — Canetti, via Medina, 54, Napoli. 11187 M

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, 43, via Roma, inizia subito nuovi corsi serali francese, tedesco, inglese. Lire 8 mensili. 10966

CANTO. Lezioni perfezionamento maestra diplomata, medaglia oro Conservatorio. — Garibaldi, 37. 11218

CONTABILITA' — Corso pratico accelerato indispensabile per impiegati. — «Studio Ragioneria», Pietro Micca, 6. c 10661

COPIATURA macchina italiano, francese, inglese, tedesco eseguirebbe signorina praticissima. — Scrivere cassetta 1056 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 11112

INGLESE imparasi rapidamente dal M.r Chapman, via Ospedale, 4 (piazza San Carlo). c 10660

SCUOLA Sartoria. Lezioni per signore, signorine, confezione propri abiti. — Garibaldi, 37, piano 2.o. 10756

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIME iuponiste e apprendiste urgono. — Bachi, via Venti Settembre, 20. c 11068

AIUTO Contabile cercasi da Casa industriale. Indicare posti occupati, referenze, pretese. — Scrivere cassetta 1099 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11115

AIUTANTI modiste urgono, ben retribuite. — Scrivere cassetta 1075 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10987

BOUTTE, entrepreneur à Rogne, Gare Molinges, près de St-Claude (Jura), demande dans le 10 bons ouvriers mineurs et manœuvres; prix 45 et 45 centimes l'heure. Travail pour la campagne. Boutte. c 11042

CERCANSI abili bobinatori, specialmente abili nel bobinaggio di motori e trasformatori trifasi, nonchè di indotti a corrente continua. — Offerte con copie certificati e indicazione data entrata alle Officine Elettro-Meccaniche di Rivarolo Ligure. 11098 G

CERCANSI abili lavoranti modiste. — Sorelle Costa e C., via Barbaroux, 4. c 11031

CERCANSI operai tornitori e aggiustatori. — Strada di Circonvallazione, 50. c 10763

CERCANSI due signorine bella presenza, pratiche grande confetteria. — Offerte, referenze, Loguali, Padova. 10551

CERCASI signora buona famiglia dirigere piccolo Hôtel signorile. — Albion, Viareggio. c 10980

CERCASI operaio pratico lavorazione tubi e canali lamiera ferro zincata e zinco, con macchine azionate a motore. — Scrivere, indicando referenze, fermo posta iniziali A. B. 480, Torino. c 11115

CERCASI corrispondente tedesco italiano, esperto ramo macchine, metalli, ferri. — Offerte con referenze, indicazione pretese, cassetta 1100 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11135

CERCASI impiegato per ufficio pratico contabilità partita doppia. — Scrivere cassetta 1102 B., Haasenstein e Vogler. c 11155

CERCASI subito cameriera-bonne francese. — Scrivere, dando referenze, Lattes, Chieri. c 11105

CERCASI signorina per ufficio per scrivere indirizzi su buste. — Offerte cassetta 1111 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11169

CERCO signora o signorina affidare negozio tabacchi; cauzione lire 4000. — Rivolgersi Garberino, via Nizza, 51. c 11091

CERCO signorina compagnia disposta viaggiare. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. 11175

CHAUFFEUR abile cerco per servizio industriale; richiedonsi buone referenze; paga ed interessenze. — Scrivere cassetta 1086 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11053

COTONIFICIO importante cerca direttore tessitura colorati, esperto, energico. — Scrivere, dettagliando, cassetta 240 R., Haasenstein e Vogler, Milano. 10605 M

DENTISTA. Apprendista meccanico dentista cercasi. — Corso Vittorio Emanuele, 66, Torino. c 10742

FILATURA cotone in greggio e colorato cerca abile direttrice. Sono richieste serie referenze. — Scrivere cassetta 509 P., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 10620

GIOVANETTO licenza tecnica per avviare lavori ufficio cercasi da Ufficio tecnico. — Scrivere B. 1850, posta. c 11001

IMBALLATORE pratico ferramenta cercasi subito da Casa grossista. — Presentarsi corso Vittorio Emanuele, 67. c 10980

IMPORTANTE Stabilimento industriale cerca fabbro ferraio che sappia anche fucinare e diversi meccanici. — Offerte con copie certificati alla cassetta 1101 B., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 10986

IMPORTANTE Casa grossista cerca signorina licenza commerciale. Stipendio dopo breve tirocinio. — Indicare referenze indirizzo C. F. 400, fermo posta, Torino. c 11162

MAGLIERIA. Importante Stabilimento cerca abile personale capace assumere completa direzione riparto tessiture e confezione. Occorrono serie referenze. Condizioni favorevolissime. — Offerte cassetta 509 P., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 10631

MATERASSAI abili, lavoro assicurato tutto l'anno, cercansi. — Scrivere cassetta 1110 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11116

PELATTIERI, conciatori, raffinatori e rasatori in vitelli cerati, bianchi, e Boxcalf, trovano lavoro continuo presso la Tannerie Suisse S. A., Lugano. 10480 M

PIAZZISTA generi per costruttori. — Fabbrica Prodotti Catrame A. Portalupi, corso Siccardi, 15. c 11120

PORTIERIA vacante importante palazzo occorrono coniugi, od anche due donne. — Presentarsi Higliono, via Po, 38. c 10642

SIGNORINA distinta, alta, mannequin, ottime referenze, cercasi. — Coniugi Fontana, Confezioni per Signora, via Barbaroux, 6. c 11052

TESSITURA cotone greggio vicinanze Torino cerca abile assistente, preferibilmente ammogliato, pratico telai pettine fisso e mobile con ratière. — Indicare offerte e referenze presso cassetta N. 1108 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11112

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A. Trentenne, esperto contabile, capace direzione ufficio, offresi. — Bettoni, via Pisa, 41. c 11030

AVVOCATO trentenne civile, commerciale, perfetta conoscenza francese, elementi inglese, spagnuolo, abbandonando professione, cerca occupazione. Disposto viaggiare, recarsi estero. — Scrivere Haasenstein e Vogler, cassetta 1064 B., Torino. c 10610

CHAUFFEUR meccanico, bella presenza, istruito, ottime referenze, cerca impiegarsi presso famiglia signorile. — Melani, Garage Veneto Molli, via Nizza, 78, Torino. c 11036

CONTABILE-Corrispondente francese, tedesco, istruito, miti pretese, cauzione, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1100 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11142

CORRISPONDENTE francese, tedesco, inglese, spagnuolo e russo cerca occupazione; eventualmente anche come interprete. — Scrivere I. B. 114, posta, Torino. 619

DATTILOGRAFA, corrispondente, contabile, licenza commerciale, occuperebbesi subito. — Mazino, Pietro Micca, 8. c 11065

DIRETTORE tecnico filatura cotone, lunga pratica, cambierebbe, disponibile anche per l'estero. — Scrivere cassetta 1004 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 10512

EX-MARESCIALLO Carabinieri, quarantacinquenne, cerca posto di fiducia; miti pretese. — Scrivere cassetta 1056 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11033

FARMACISTA praticissimo occuperebbesi Torino o fuori, anche per supplenze. — Posta A. K., 36. 11011

FARMACISTA diplomato è disponibile per orario ridotto Torino. — Posta S. D., 11. c 11215

GIOVANE, bella presenza, pratico bijouterie, chincaglieria, merceria offresi a seria Ditta, commesso, aiuto magazziniere, ecc.; primarie referenze. — Brusch, posta, Pavia. c 11006

GIUDICE Tribunale abitazione notaio, trentasetenne, cerca occuparsi quale procuratore Ditte o Amministrazione. — Offerte non anonime cassetta 246 R., Haasenstein e Vogler, Milano. 11012 M

GIOVANE serio, attivo, licenza liceale, cerca subito impiego. — Mario 10, fermo posta. c 11170

GIOVANE giardiniere, diplomato, cerca impiego presso distinta famiglia. — Scrivere cassetta 1104 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11167

GIOVANE avvocato procuratore, buona pratica legale, dattilografo, occuperebbesi presso importante Azienda, anche quale corrispondente. Disposto, occorrendo, breve tirocinio. — Scrivere cassetta 1105 B., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 11151

GIOVINOTTO, avendo ore libere giornaliere, cerca occupazione qualsiasi. — Scrivere cassetta 1109 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11213

MODISTE Sarte offresi seralmente contabile corrispondente, contabilità occasionalmente mattine. — Marchese Inserzione, posta. c 10076

MOGLIE intende a togli trentacinquenne cerca impiego fiducia. Serie referenze. — Cagliero A., posta. c 11129

NOTAIO avvocato, buona pratica, cerca collaborare importante Studio notarile. — Offerte non anonime cassetta 250 R., Haasenstein e Vogler, Milano. 11016 M

OTTIMO, serio aiuto contabile, corrispondente italiano, calligrafo, partita doppia, disponibile subito. — Cassetta 1073 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10964

PENSIONATO svelto cerca posto fattorino, portaommissioni magazzino, negozio, ufficio. — Fido, posta. 11184

SIGNORINA bella presenza, licenza tecnica, occuperebbesi magazziniera, cassiera, contabile. — Scrivere Lorica, San Secondo, 46. c 11003

SIGNORINA accompagnerebbe signora al passeggio. — Posta P., 21. c 11189

SIGNORINA quarantenne, famiglia distinta, cerca posto direttrice casa, governante signorina, dama compagnia. Ottime referenze. — G. I., posta, Torino. 11128

SIGNORINA distinta, diploma commerciale, perfetta conoscenza lingua francese, impiegherebbesi presso seria Ditta od Ufficio. — Scrivere S. T., fermo posta. c 10220

VENTIDUENNE attivo, intelligente, occuperebbesi ufficio qualsiasi, domestico, fattorino. — Blarino, posta, Torino. c 11281

2 Giovani impiegati presso negozio bisotteria, chincaglierie, dediacon qualsiasi riparazione. — Via San Domenico, 12, G. N. c 11014

Capitali, Società, Rilievi 3 e Cessioni d'Aziende.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A conto corrente oppure mutuo cerco 30-35,000 lire; prelevandone solo quindicimila subito, garanzia prima ipoteca doppio valore, pagando buon interesse. — Esade, posta. c 10750

A Porta Nuova avviata rivendita pane, granaglie, drogheria, splendido locale; fitto 600. — Panetteria via San Secondo, 34. c 11180

ALBERGATORI. Rimettesi albergo avviatissimo; clientela affezionata; servizio pubblico automobili, cavalli, vetture; città industriale importante Piemonte. — Scrivere Audisio, posta, Torino. 10899

ANTICO e avviato magazzino da vino, centrale, da rimettere; fitto mite. — Per trattative scrivere cassetta 1068 B., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 10-55

AZIENDA industriale avviata e capace di garanzia assume terzo per ulteriore sviluppo fra sette mila in conto corrente, equo interesse. — Scrivere cassetta 1107 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11210

AVVIATISSIMO Caffè con bigliardo e sansa, gran da salone, scala interna, centralissimo. — Panetteria via San Secondo, 24. c 11176

AVVIATISSIMA bella Cartoleria, Merceria cedo causa salute. — Panetteria via San Secondo, 24. c 1117

BARBIERI. Bottega da rimettere. — Rivolgersi al signor Stefanino, via San Tommaso, 24. c 11020

CAPITALISTI. Decesso offre occasione buon affare in Azienda largo reddito, da anni avviata. Per effettuarne rilievo, industriale nota cerca accomandante disponga 25 mila lire giugno. Associerebbesi se con giovane ingegnere, geometra desideroso crearsi buona posizione. Ritiransi offerte 12 aprile. — Standardi, posta, Torino. 10750

CAUSA decesso persona cara di famiglia cedesi per la quota compartecipazione avviatissima premiata Azienda sei presso di Torino, reddito capitale investito 12 per conto assicurato, volendo impiego personale, stipendio adeguato. Registri contabili disponibili. Rivolgersi corrispondenza mercoledì e sabato. — Scrivere cassetta N. 1027 B., presso Haasenstein e Vogler, Torino. Trattasi direttamente. c 10655

CEDESI negozio profumeria elegantissimo, dieci anni ottimo avviamento, reddito garantito, mite affitto, posizione migliore e più centrale e frequentata di Torino. — Scrivere Sozio, Duchessa Jolanda, 18, ore 14-18. c 11106

CERCASI capitalista per costruzione nuovo tipo aeroplano. — Scrivere Marcus, fermo posta, Canavese. c 10928

CERCO venticinquemila garantite, occupazione personale un'ora giornaliera per amministrazione. Azienda, retribuzione 1500 annue. — Scrivere cassetta 1083 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11030

CERCO 10,000 per sviluppo industria avviatissima. Non si risponde anonimi. — Scrivere cassetta 1076 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11011

FARMACIA grandiosa, forte reddito, città commerciale, vicinanze Torino, urge cedere anche associato. — Ripa, Madama Cristina, 5, Torino. 10866

FARMACIA affitterebbesi Torino o città Piemonte; esclusi mediatori. — Scrivere offerte dettagliate cassetta 1076 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11008

IMPORTANTE Società industriale in pieno sviluppo, per aumento produzione e conseguente macchinario cerca buon capitalista con eventuale impiego amministrativo. Massima garanzia, serietà. — Scrivere cassetta 1096 B., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 11057

INGEGNERE rappresentante serie Case francesi costruttrici di macchine e materiali per officine di costruzioni meccaniche e stabilimenti metallurgici cerca socio accomandante 50 mila circa, per dare maggior sviluppo affari. Non si risponde che ad offerte serie. — Indirizzare cassetta 1040 B., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 10774

NEGOZIO chincaglierie, bijouterie ed affini cedesi; posto commerciale; buon avvenire; vicino Esposizione. — Scrivere cassetta 1160 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10794

RILEVEREI Ufficio rappresentanze primo ordine. — Scrivere cassetta 1091 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 11081

RISTORANTE posizione centrale, avviato, occasione ottima per Esposizione, cedesi. — Burzio, corso Vittorio, 24. c 11211

TIPOGRAFIA modernissima, editrice diffuso periodico, ad un'ora da Milano, cerca subito socio socio capitalista che assumesi direzione sviluppo stabilimento. — Scrivere cassetta 321, presso Haasenstein e Vogler, Pavia. 11102 M

12,000 cerca commerciante: buon interesse, garanzia, impiego proprio personale. — Scrivere cassetta 1067 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10929

Ville, Case, Terreni, 4 vendite, acquisti e affitti.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI casa signorile o palazzina avente grande alloggio disponibile. — Offerte dettagliate cassetta 1081 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11085

AFFITTASI villa 12 camere, divisibili due alloggi disimpegnatissimi, giardino, frutteto, gas, comodità tram. — Fabbrica base Loostalli, via Garibaldi, 5. c 11109

AFFITTANSI mq. 300 terreno assolutamente libero, con magazzino o laboratorio mq. 150. — Scrivere cassetta 1106 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 11146

AFFITTASI annualmente o stagione bagni palazzina sulla spiaggia, ammobigliata, luce elettrica. — Rivolgersi Hôtel Garibaldi, Pietra Ligure. c 10522

AFFITTASI, vendesi collina Saluzzo villetta 12 vani mobiliati entro ombreggiata vigna; gas, acqua in casa. — Portieria via Cernaia, 42, Torino. c 11136

ALASSIO: Vendesi terreno fabbricabile di circa mq. 1600, posizione centrale, fronteggiante due corsi, presso stazione, palazzo comunale e posta. — Rivolgersi geometra Alasna, Galleria Natta, 4, Torino. c 11137

BAGNI di mare, Arenzano, Villa Lyslo, affittasi bellissimo appartamento mobiliato, con tutte le comodità moderne, giardino, terrazzi. — Androletti, via Bogino, 4. 11253

BAGNI di mare Finalpia, Villino Enrichetta. Affittasi appartamenti con terrazzi e giardino. — Rivolgersi sig. G. F. Drione. c 9641

CASA nuovissima, due anni esente imposte, reddito 3150, vendesi 45,000. — Gaidetti, Principe Tommaso, 35. c 11149

CASA centralissima vendo 50.0 netto. — Cerruti, via Palestina, 5, Torino. Ottimo affare. c 10923

CASA reddito 6000 netto vendesi 80,000. — Gaidetti, Principe Tommaso, 46. c 11150

CERCASI in affitto o a vitalizio casa di campagna nei dintorni di Torino. — M. M., posta. c 10673

CASTELLO antico con giardino e parco di 70,000 mq. circa vendesi in Comune nei dintorni di Torino. — Scrivere cassetta 1020 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10695

CERCO d'affittare per la stagione estiva villino ammobigliato vicino Torino. — Scrivere cassetta 1041 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 10619

COMPREREBBESI mezza giornata terreno collina, fra Madonna Pilone San Mauro. Distanza massima 15 minuti tramway, oppure piccola palazzina. — Indicare località, prezzo Stallo, piazza Carlina, 8. c 11040

CASSINO: Affittasi casa di recente costruzione, vista incantevole, alloggi divisibili, giardino cintato, comodità tramway. — Rossi, via Pastrengo, 19. c 10835

IN città prossima Torino vendesi 25.000 bella casa, ottima posizione, su piazza principale, reddito nettissimo 6.0.0; occasione unica impiego capitali. — Scrivere cassetta 1065 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11085

MADONNA Campagna: Casa con terreno da vendere. — Geometra Vinelli, via Bellezia, 16. c 11095

OCCASIONE ottima. Vendo 2000 mq. terreno, con annesso fabbricato due piani, adibito uso trattoria con giuoco. Posizione splendida. — Scrivere cassetta 1059 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10832

TERRENO mq. 1500, su importante strada, fuori cinta, vendesi, con piccolo fabbricato industriale, possibilità costruzione casa civile. — Informazioni via Massena, 92, o Fabbrica Ammoniaca Barriera Moddalena. c 10790

VENDEREI dietro Stazione Porta Susa mq. 1000 circa terreno fabbricabile. — Scrivere cassetta 1055 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10870

VENDESI villa 18 camere signorilmente mobiliate, acqua, gas, elettricità, telefono. Grande giardino ombroso cintato. Scuderia, rimessa, garage. Stazione ferroviaria. Prezzo 35,000. Vera occasione. — Cav. Gambut, via Po, 21, Torino. c 11079

VILLA elegante con giardino frutteto vicinanze Collegno vendesi 45.000. — Aimar, Accademia Albertina, 5. c 10985

VILLA da vendere sui colli di Moncalieri, tra grande terreno coltivo. — Vergnano, Santa Teresa, 15. c 11089

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI coniugi soli, la palazzina con comodità moderne, riscaldamento, termosifone, tre camere, cucina, entrata libera, giugno. — Via Cellini, 20, Ferretti. c 11204

AFFITTANSI via Saccbi, 28 bis, due alloggi d'otto membri riscaldati, uso al pianterreno con giardino, altro al quarto piano. c 10656

AFFITTANSI via Donati, 3 e 5, vicinissimo corsi Vittorio, Vinzaglio, Oporto, Siccardi, appartamenti signorili 5, 7, 8, 9, 16 ambienti, parte con giardinetti e adattissimi uso ufficio; comodità moderne. c 10759

AFFITTASI ottobre alloggio piano terreno rialzato, otto vani, due entrate, calorifero, luce elettrica, 1500 annue. — Corso Principe Oddone, 12, angolo via San Domenico (piazza Statuto). c 11015

AFFITTASI alloggio 4 camere, entrata, giardino. — Moroini, 58 (Crocetta). c 11104

AFFITTASI luglio alloggio signorile, due entrate, dodici camere, gabinetto bagno, corridoio. — Corso Re Umberto, 52 bis, piano 1.o. c 10584

AFFITTASI subito appartamento sette locali, cantina. — Via Gioberti, 40, piano primo, angolo. c 10490

AFFITTASI luglio, ottobre alloggio d'angolo, terreno, primo piano, 8 vani, due entrate, termosifone. — Madama Cristina, 51. c 10373

AFFITTASI Barriera di Casale, Val San Martino, N. 1: Alloggio di 7 membri, comodità moderne e giardino per passeggio. Posizione splendida. c 11135

AFFITTASI al presente, per sole lire 65 mensili, alloggio 6 camere, terrazzi, balconi, cantine, 1.o piano, palazzina moderna, elegante. — Via Mantova, 44, angolo via Catania. Visibile ore 11-12, 16-18. c 11229

AL presente grandioso alloggio al piano nobile, piazza San Carlo, N. 1, composto di 10 vani e vasto salone. 10012

ALLOGGIO 10 vani d'affittare presente via Filangieri, angolo via Gioberti. c 10598

ALLOGGIO primo piano, divisibile, sette grandi camere, disponibile 1.o luglio. — Via Garibaldi, 2. 11240

BOTTEGHE, laboratorio, magazzino, cortile coperto volendo. — Corso Regina Margherita, 24, quattro linee tranviarie; telefono 4306. c 10213

CERCANSI due a tre camere vuote, disimpegnate, con cucina; posizione centrale; comodità moderne. — Scrivere cassetta 1085 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11048

CERCO vicinanze Porta Nuova 2-3 camere. — Posta, tessera 75331. c 10710

PALAZZINA. Affittasi splendido alloggetto; volendo mobilio. — Portinaio corso Vinzaglio, 29. c 11184

RIMETTESI luglio alloggio 5 ambienti, 5.o piano, levante, ponente. — Madama Cristina, 52. c 11045

SUBAFFITTO dal primo luglio locale mq. 240, motore 5 HP., trasmissioni, adatto officina meccanica od altra industria. Luce elettrica, gas, palchetto, annesso cortile. Occasione favorevole. — Dirigersi o scrivere Vallero Mario, via Sagliano, N. 5. c 11007

VIA Santa Teresa, presso via Genova, d'affittare grandiosi locali al piano terreno, con salone di mq. 400, e volendo con corrispondenti sotterranei in piena luce. c 10904

7000 mq. con forza idraulica, ex-Fonderie Poccardi, vendonsi lotti separati od in blocco. Tratterebbesi anche affitto uso industriale. — Scrivere cassetta 1013 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 10682

1° Ottobre, locale 4 a 5 ambienti cercasi pianterreno o primo piano, preferibilmente con alloggio stesso casa 7 a 8 ambienti. — Scrivere S. 1860, posta. c 11002

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI cameretta mobiliata Porta Nuova. — Rivolgersi via Quartieri, 4, Latteria. c 11145

AFFITTASI alloggio quattro ambienti ammobigliato, prospiciente via Garibaldi, piano primo. — Rivolgersi Caffè Barone. c 11067

AL presente camera con salotto, o camera sola, luce elettrica, piano secondo. — Via XX Settembre, 46, scala destra, Frascotti. c 11195

ALLOGGIO mobiliato, palazzina moderna, 8-10 camere, cucina, bagno, giardino. — Navarotti, proprietario, via San Massimo, 53. 10656

APPARTAMENTO mobiliato otto ambienti, elegante, centrale, affittasi. — Dirigersi portinaio piazza Castello, 23. c 11117

CAMERA mobiliata bellissima presso distinta signora. — Elvira Boglialo, via Madama Cristina, 6. c 11000

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTE primaria Fabbrica colori, vernice, con clientela, desidera, per migliorare posizione, viaggiare per conto primaria Ditta del genere. Referenze di primo ordine. — Scrivere con offerte casella 65, Genova. c 11104

ASSICURAZIONI. Seria Società ramo Incendio cerca agenti nei Capoluoghi di Provincia, Circondari e Mandamenti della Lombardia e Piemonte. — Scrivere casella postale 414, Torino. c 11222

CASA americana mondiale macchine scrivere addizionatrici, calcolatrici, affini cerca ogni città d'Italia rappresentanti pratici articoli; referenze inoccupibili; condizioni vantaggiose. — Casella postale 978, Milano. c 11025

IMMEDIATO piazzista esattore stabile; buona rimunerazione. — Negro, 73, corso Vittorio. 11060

IMPORTANTE ed accreditata Casa grossista in manifatture cerca abile personale, età 30-35 anni, per visitare la propria ed affezionata clientela di Milano e Lombardia. Stipendio ed interessenza a convenirsi. — Indirizzare offerte cassetta 245 R., Haasenstein e Vogler, Milano. Ritiro corrispondenza al 20 corrente. 11090 M

LA Società Anonima Italiana per gli Olii Stearo-Sennatiera assumerebbe anche subito provetto viaggiatore nei propri articoli. — Indirizzare offerte con referenze e proteste casella postale 507, Genova. 11090 G

PIAZZISTI laneria, cotonerie, bene scelti famiglie, ricercansi ovunque. — Dalbeus, Verona. 10533

PRIMARIA Cartiera cerca per primo giugno ed anche subito provetto viaggiatore per stabilirsi Italia Centrale. — Scrivere cassetta 121 R., Haasenstein e Vogler, Milano. 10682

RAPPRESENTANTI introdotti fotografi cercansi ogni città vendita carrelli in fogli applicare fotografie. Richiedonsi referenze possibilmente Ditte Torino. Buona provvigione; articolo facile. — Scrivere Giuseppe Abeni, Torino. c 11133

RAPPRESENTANTI introdotti presso Uffici Amministrazioni bancarie, commerciali cercansi ovunque per articolo utilissimo, nuovo, senza concorrenza. Ottime provvigioni. — Scrivere, dando referenze, casella postale 150, Milano. 11018 M

VIAGGIATORE formaggi, alimentari e saponi Piemonte, Liguria disponibile; referenze; cauzione. — Scrivere cassetta 1050 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 10687

VIAGGIATORE munito biglietto abbonamento annuale ferrovie Stato cerca rappresentanze qualsiasi articolo. — Scrivere Arpes, posta, Biella. 11006

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A capo mastro chiedonsi offerte al metro cubo costruzione casa tipo operaia regione San Paolo. — Scrivere cassetta 1042 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10780

A signora con piccolo capitale rimettesi macchina per lavoro fino; utile minimo 10, 15 giornaliere dando casa sua. — Scrivere cassetta 1075 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 10880

ABITI signora elegantissimi vendonsi. — Scrivere cassetta 1190 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10097

AUTOMOBILE occasione cercasi. — Offerte cassetta 1053 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11094

AUTOMOBILE Bayard, 4 posti, 8 cavalli, completa, con bulle, vendo 1250. — Posta, Economale. c 11058

BICICLETTA inglese splendida, prezzo incredibile, urgente bisogno. — Via Mazzini, 46. c 11178

BICICLETTA robusta vendo causa partenza L. 55. — Portinaio Ormea, 140. c 11114

BICICLETTA inglese, pagata 300, vendo 100. — Via Franco Bonelli, 12. c 11086

BICICLETTA splendida L. 80; macchina a cucire 70; guardaroba 24. — Corso Regina Margherita, 55, Fossati. c 11080

BICICLETTA Stucchi nuovissima, sospensione elastica, completa accessori, vendo contanti. — Porta aperi 872, posta, Torino. c 11008

CARROZZELLA per malato, come nuova, cedesi a prezzo conveniente. — Scrivere cassetta 1097 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11134

CERCASI occasione cancellata metri 12 circa, cancello. — Portinaio Madama Cristina, 60. c 11185

CERCASI bigliardo moderno d'occasione. — E. Gresoli, corso Palermo, 61, Torino. c 11154

CERCASI orologio registratore per entrata operai. — Offerte al N. 1063 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 11066

CINEMATOGRAFO, moderno funzionamento, luce oxietrica, affitterebbesi. — Offerte cassetta N. 1065 B., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 10600

ENERGICO, trentenne, proprietario, vedovo, ammoglierebbesi. Anonimi esclusi. — Verbenia, posta, Torino. c 11124

GHIACCIAIA compro d'occasione. — Drogheria Orsini, via Aosta, 62. c 11121

MARIA — Ti attendo oggi. Sempre tuo. G. c 11063

MIRKO — Non scrivi perchè malata. Vieni presto, ansiosissima averti vicino. c 11006

MOTOCICLETTA Borgo, 3 1/2 HP., Motosacoche forcellastica vendonsi. — Via Ospedale, 52. c 11164

MOTORE gas da 5 a 6 HP., nuovo, vendesi d'occasione. Valvola comandata. — Fonderia Liprandi, via Vicenza, 29. c 10607

PENSIERO — Confermo grande affetto; però scongiuroti inviarmi cartolina..... 72, tuo amoreggiamento. c 11066

RICCHISSIMO patrizio ventottenne, privo relazioni, scopo matrimonio desidererebbe conoscere avvenente signorina carattere affettuoso, istruita, assolutamente bella, anche senza dote, purchè d'illibati costumi, amante viaggi, automobile, manifestazioni sportive moderne. Inviare lettere entro sabato prossimo. Distruggo anonimi. Precedenza a lettere corredate fotografia restituita. — L. L. di B., 15, Torino, fermo posta. c 11059

SALVEZZA invoca dama educatissima, colpirete arti, affettuosa, graziosa, matrimonio viene incremato, anche anziano; onore, serietà. — Crysalide, posta. 11116

SELLA ottima, feltro, briglia d'occasione acquistansi. — Scrivere Ippolio, posta, Torino. 10801

TRENTACINQUENNE, negoziante, conoscerebbe contanti, desidera conoscere signorina buona, con dote, scopo matrimonio. — Evaldini, posta, Torino. c 11034

VENDESI motore a gas Otto della forza di 25 HP. — Per schiarimenti rivolgersi alla casella postale 1277, Milano. 11017 M

VENDONSI 100 metri binariotto con due vagoncini per trasporto terra, legname. — Rivolgersi Segheria Gedda, corso Vercelli, 32. c 11027

VENDO aeroplano Blériot originale, consegna immediata. — Casella postale 322, Genova. 11021 G

27 Luglio — Allusione chi attribuita? Versato! Perchè non scrivere, evitansi equivoci, dolori. Fidasi cosa reciproca. Casquali. c 11064

30enne possidente, agiato, sposerebbe signorina, vedova, anche senza dote, purchè bella. Fotografia restituibili. — Eraldo, posta, Torino. c 11166

Appendice della Stampa (55

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Mi ero accorto che tu non dubitavi di nulla. Ho preferito prevenirti... perchè quando ti si faranno delle allusioni crudeli tu non rimanga sorpreso e possa invece rispondere tranquillamente: «So la cosa da tempo e me ne infischio allegramente!» Perchè tu non farai, spero, la corbelleria di provare dolore per ciò che è accaduto a quella sfortunata...

Bernardo levò il capo subitamente.

— Era — disse, — una natura onesta, signor Saviniano, ve l'affermo. E se la sua fortuna l'avesse condotta nella vostra casa anzichè in quella del Compagno ella si sarebbe mantenuta onesta.

Poi, con voce roca:

— L'avete dunque veduta, voi stesso?

— E mi ha anche data un'occhiata!

— Le avete parlato?

— Forse che mi comprometto con quella gente lì, io?

— Non vorrete però dire... Insomma, signor Saviniano, non credete che quella disgraziata Rosetta sia diventata l'amica di quel tipaccio...

— Pare che Rosetta abbia per lui minori antipatie... Ha, del resto, avuto un grande successo fra quelle «signore». Alessandro, dacchè fa il comico.

Bernardo si asciugò quasi rabbiosamente le lacrime, come se si vergognasse, poi domandò:

— Alessandro fa l'attore comico, adesso? Credevo che fosse garzone di caffè.

— Non precisamente il comico; ma il buffo da caffè-concerto. Forse è questo che ha sedotto la tua Rosetta.

— Vi prego di non chiamare più così quell'infelice. L'amavo, sì, la consideravo quasi come un fratello.

— Aspettando il matrimonio, che si faceva sperare?

— No, signor Saviniano. Si sapeva da tempo che non potevamo essere marito e moglie: avevamo dei gusti troppo differenti... Ella, però, avrebbe potuto metter su negozio, lavorare...

— Già: ma ha trovato più comodo darsi ai piaceri. Alessandro se la godrà anche lui fin che dureranno i quattrini.

Bernardo, a questa idea, ebbe una nuova esplosione d'ira:

— Ma se voi immaginate ciò, bisognerebbe avvertirla, povera fanciulla. Difenderla. Se quel miserabile le ruberà il denaro...

— In ciò che dobbiamo vedere noi? Non ci riguarda. Con che diritto potremmo intrometterci?

— E' vero! — mormorò Bernardo.

E dopo qualche gesto smarrito, si separò dal signor Saviniano, che sorrideva, soddisfatto.

Il figlio di padron Giulietto si era bene vendicato delle umiliazioni ricevute da Bernardo.

E, acceso il sigaro, non ci pensò più, dopo essersi detto: «Me ne sono fatto un amico; a questo mondo bisogna essere furbi».

* * *

— Essa è perduta! La mia povera Rosetta è perduta! — esclamava adesso ch'era solo il buon Bernardo, dando libero sfogo alle lagrime.

Dopo aver girovagato per le vigne come un pazzo, si rifugiò nel boschetto, dove tante volte si era trovato con Rosetta; si lasciò cadere, e si mise a singhiozzare.

Per un momento il suo volto si congestionò. Bernardo ebbe un pensiero di morte.

Ma reagì. Scese fino alla fontana, che gorgogliava, tra il verde, e si bagnò la fronte. Il fresco lo richiamò a pensieri più miti.

Pensava adesso che Saviniano aveva ragione: egli non aveva il diritto di immischiarsi nella vita di Rosetta, ormai.

Un'ora dopo, Bernardo ricomparve alla Lougarette. La serva, quasi a riaprirgli la ferita nel cuore, esclamò, con un sorriso pietoso:

— Eh! Bernardino! La tua Rosetta... hai visto? Chi l'avrebbe creduto?

E padron Giulietto, avanzandosi con le mani in tasca:

— La tua Rosetta, eh? Te le avrebbe fatte portare, eh? se tu avessi avuto l'ingenuità di sposarla!

Ebbe un gesto di rivolta, ma non rispose. Dopo tutto, dicevano la verità.

Ma soffriva orribilmente, quando gli dicevano: La tua Rosetta.

Nessuno glie ne aveva mai parlato apertamente così.

Per qualche giorno evitò di trovarsi con chicchessia. Si fece anche dare da padron Giulietto certi incarichi speciali, che lo allontanavano dalla Lougarette.

Ma l'immagine cara e maledetta lo seguiva dovunque, senza tregua, poichè egli la portava nel cuore.

Ma anche si sentiva, il povero Bernardo un poco responsabile della caduta di Rosetta. Forse per questo tutti lo guardavano adesso con una espressione di pietà. Ed era anche una pietà affettuosa, poichè spesso gli accadeva di sentir dire:

— Fa pena però di vedere un così bravo giovane soffrire tanto per una civetta!

Perfino qualche ragazza del paese avrebbe voluto consolarlo! Ma Bernardo non vedeva nessuno, tutto chiuso nel suo dolore sincero.

Ben presto il paese gli divenne odioso, il suo lavoro sgradito e stupido.

Giustamente alla Lougarette erano tutti di cattivo umore perchè gli uragani avevano quest'anno guastato la campagna, ma Bernardo parve disinteressarsi di tutto. Un giorno si sbagliò perfino in un conto del grano: si trattava di una piccola cosa: di quattro lire e dichiarò che le avrebbe rimesse di tasca sua..

Giulietto non potè trattenere una frase di duro rimprovero. Se ne pentì subito e si attese una brusca risposta di Bernardo, ma questi non fiatò.

Soltanto, all'indomani, il giovane gli domandò se voleva lasciarlo andar via subito.

— Andartene? e dove?

— Non so ancora, padron Giulietto.... Siccome devo fra qualche mese prestar servizio militare, vorrei profittare di questo tempo per vedere un po' il mondo...

— Ma sai bene che fino a San Giovanni...

— So che l'abitudine del paese è di finire l'annata e voi riterrete ciò che vorrete su quanto mi è dovuto... Non c'è legge che mi forzi a rimanere qui... se ho voglia di andarmene.

Aveva pronunciato queste parole con un tono così accorato che padron Giulietto non ebbe il coraggio di fargli dei rimproveri. Tentò di trattenerlo, tentandolo nel suo amor proprio:

— Si mieterà dunque senza di te? E la vendemmia?

La vendemmia? Bernardo ebbe una fissità strana negli occhi... Rivedeva nell'ora della siesta, Rosetta che veniva a lui, gioconda e sorridente, per dividere la colazione....

Rispose con voce tremante:

— Bisogna perdonarmi se vi lascio in questo periodo di lavoro. Voi stesso vedete che non ho più la testa a segno. Ho bisogno di riposo o di distrazione. Lasciatemi dunque andare, come un buon amico....

— Ma appunto perchè sei un buon amico vorrei trattenerti! Ti ho quasi allevato! Vorrei impedirti di fare qualche sciocchezza. Perchè io ti leggo negli occhi..

(Continua).

Appendice della Stampa (63

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Era la *Sfera dell'Infinito*. La rosa, il cui profumo, simboleggia la rivelazione della vita, è collocata al centro d'una croce, figura esprimente il punto ideale in cui si riuniscono due forze, che si perdono nell'infinito. Fra i raggi, gli antichi maghi tracciavano quattro figure, che, unite, formano la sfinge, cioè: l'uomo, il toro, il leone, l'acqua. Ora queste quattro figure possono essere simboleggiate dalle quattro lettere maiuscole I. N. R. I. che gli Ebrei collocarono sulla croce di Gesù Cristo.

La sontuosa semplicità di quella sala, la sua forma, le sue colonne di diaspro, le sue porte d'avorio, i suoi dodici genii di marmo, la sua tavola, risplendente come un sole quell'immobile rigidezza in quell'assenza assoluta di ornamenti inutili, l'imponente silenzio che là regnava, vi costituivano un favoloso scenario di mistero, una messa in iscena di formidabile prestigio; e tutto ciò gettava nell'animo turbato un rispetto fatto di spavento, un orrore religioso e, nel tempo stesso, una tremenda curiosità.

Loyola rimase fermo, sprezzante, ostile. Caterina [illegible] gli sguardi di entrambi si fissarono su di un uomo, che veniva loro incontro, sorridendo: Nostradamus!... La maestosa semplicità, la medesima sontuosità, nel costume di quell'uomo. Egli era vestito alla moda dei signori della corte di Francia.

Portava la spada, ma al suo farsetto, del più fine velluto nero, non vi era altro ornamento che una catena d'oro, terminata dalla Rosa-Croce di rubini, che brillava sul suo largo petto. Egli era d'alta statura, di andatura snella ed imponente, ed aveva un portamento di testa altiero e grazioso nel tempo stesso, ed un viso regolare, di perfetta bellezza e nobiltà, ma un pallore terreo, simile a quello di un essere che esce dalla tomba.

— Nobile dama, — egli disse, — e voi, signore, Nostradamus vi saluta.

Poi fece sedere Caterina nello stallo corrispondente alla porta d'avorio su cui era tracciato il segno della Bilancia, e Loyola nello stallo corrispondente al segno del Sagittario, prendendo posto egli stesso nello stallo corrispondente alla costellazione del Leone.

Erano così disposti tutti e tre in modo da occupare i tre vertici di un triangolo, i cui lati erano eguali.

— Signore — disse Nostradamus con la sua voce grave e calma, — tutto questa notte è [illegible] vostro servizio ed aspetto le vostre interrogazioni.

— La mia scienza — mormorò Loyola con disprezzo — Magia! Stregoneria! Astrologia! Vane chimere! Imposture!..

XXXVIII.

Loyola

Nostradamus volse lentamente il capo verso quegli che l'attaccava così brutalmente.

— Signor gentiluomo — disse con accento di bonarietà — questa volta, almeno, dite soltanto: «impostura», in altre circostanze avete detto: «delitto». Ma non è che una parola. Voi siete simile al cieco che [illegible] che non impedisce all'astro risplendente d'inondare con la sua luce l'infelice che lo ignora. Perchè vi fate il complice dell'ignoranza? Ascoltate, signore, — egli continuò con tenerezza solenne, — ecco un [illegible] il mondo visibile e tangibile non è che l'ombra di un mondo reale, che sfugge ai nostri sensi. Immaginate degli uomini seduti in una caverna e che volgano le spalle all'ingresso. Questi uomini non vedono [illegible] sul muro in fondo egli vede riprodursi ed agitarsi l'ombra di tutto ciò che, all'esterno, passa dinanzi alla caverna. Che cosa sono, per lui, quelle ombre? La sola realtà a lui nota. E, non pertanto, non sono che delle ombre. La vera realtà è fuori della caverna... Supponiamo, ora, che qualcuno, seduto accanto a quest'uomo, gli dica: «Voi v'ingannate; egli vede gli esseri reali che si agitano al di fuori, [illegible] Non conoscete egli, allora, le ombre *che si rifletteranno sul muro*? E non potrà indicare al suo compagno quali saranno quelle ombre ed in quel senso si muoveranno?... Questa caverna, signore, è il nostro universo. Quelle ombre sono l'insieme di ciò che vediamo. A poche creature umane è dato volgersi verso l'ingresso, verso l'esterno, sorprendere la *realtà positiva* ed *indicare* ai loro compagni *quali ombre si disegneranno sul muro della vita terrestre*, vale a dire, quali avvenimenti si compiranno!

— E tu pretendi essere una di tali creature privilegiate? — proruppe Loyola.

— Sono una di esse, signore — disse semplicemente Nostradamus.

— Dateci una prova di ciò che affermi! — urlò Loyola.

Nostradamus posò la mano sulla tavola di oro. La sua figura si raddrizzò; ed il viso, pallidissimo, prese un'espressione di altiera dignità.

— Sacrilegio! — ruggì Loyola. — Che fai tu di Dio?...

— Dio! — rispose Nostradamus. — Dio, signore, *è il desiderio supremo dell'uomo*, Dio è la segreta speranza in una vita ricominciata nell'eternità. Credere in Dio è sperare, è desiderare la perpetuazione dell'uomo.

— Non voglio udire più a lungo sì orribili bestemmie! — ruggì Loyola.

E si alzò. Nostradamus stese la mano verso di lui, e, con voce [illegible]:

— Signor gentiluomo, voi mi avete chiesto una prova della mia scienza: non andrete via senza avere avuta tale prova. Signora, oggi, alle sei di sera, un dispaccio è stato introdotto sotto alla porta di questa casa; esso mi annunziava la visita di una dama di alto lignaggio per le undici. Ed è tutto. La dama di nobile condizione siete voi, signora. Quanto a voi, signore, io non vi conosco; non sapevo che veniste. Siete mascherato, ed un ampio mantello dissimula il vostro vestito e mi lascia intravedere solamente che portate la spada. Ora, ascoltate...

Loyola si sentì rabbrividire. Caterina teneva lo sguardo fisso su quell'uomo che le appariva come una soprannaturale incarnazione di mistero.

— Signore — disse Nostradamus, con voce calma — sessantotto anni sono trascorsi dal giorno in cui, in un paese montuoso, bruciato dal sole, una signora di alta nobiltà, soffrì, per l'undecima volta i dolori materni. Era in un castello ben difeso dalla natura, ben protetto dalle sue torri e che dominava il paese circostante. La dama volle, come la Vergine, dare alla luce il suo figlio in una stalla, e quel figlio [illegible] Ignazio!

— Demonio! — balbettò Loyola che per la prima volta sentì un inesprimibile terrore penetrarlo fino al cuore.

— Debbo continuare? — riprese Nostradamus sorridendo. — Debbo dirvi che Ignazio di Loyola fu paggio di re Ferdinando V, che comandò una compagnia in una città assediata dallo straniero: Pamplona, che ricevette alla gamba una ferita, di cui zoppica ancora, e che, da allora si dedicò al culto di Gesù?...

— *Vade retro! Vade retro!* — balbettò Loyola, facendo il segno di croce.

— Debbo dirvi — continuò Nostradamus — che, entrando negli Ordini, egli ha fondato una nuova Compagnia, che ha sofferto per imporre ai papi ed ai re quell'Ordine religioso, che conta ora dei seguaci nel mondo intiero? Debbo aggiungere che Ignazio di Loyola, sentendo prossima la sua fine, ha voluto rivedere un'ultima volta la Francia, dare le sue istruzioni supreme a Caterina de' Medici, la sua migliore allieva; e che, finalmente, Ignazio di Loyola è venuto in questa casa per darmi dell'impostore?...

Loyola si volse verso Caterina.

— Venite, signora, — mormorò. — Vi prevengo che la vostr'anima è in via di perdizione.

— *Voglio sapere!* — mormorò sordamente la regina.

— Io non resterò un momento di più nella casa di Satana!

— Andate, monsignore! — disse Caterina, con voce ferma.

(Continua).